



**UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”**

Corso di Laurea in Economia e Management

**L'IMPATTO DELL'UNIVPM SUL TERRITORIO
MARCHIGIANO AI FINI OCCUPAZIONALE**

**UNIVPM IMPACT UPON EMPLOYMENT IN THE
MARCHE REGION**

Relatore: Chiar.mo

Tesi di Laurea di:

Prof. Stefano Staffolani

Giorgia Venditti

Correlatrice: Chiar.ma

Prof.ssa Giulia Bettin

Anno Accademico 2020 – 2021

INDICE

INDICE	2
INTRODUZIONE.....	1
CAPITOLO 1: LE UNIVERSITA' E LA LORO MANSIONE IN AMBITO OCCUPAZIONALE	4
1.1LA TERZA MISSIONE NELLE UNIVERSITA' ITALIANE	4
1.2LA TERZA MISSIONE NELL'UNIVERSITA' POLITECNICA DELLE MARCHE	7
CAPITOLO 2: ALMA-LAUREA.....	12
2.1CENNI STORICI	12
2.2 I SERVIZI GARANTITI	12
2.3L'INDAGINE ALMA-LAUREA	14
2.4RAPPORTO ALMA-LAUREA 2021	15
2.4.1 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI – RAPPORTO 2021.....	18
2.4.2 CONDIZIONE GIOVANILE AD UN ANNO DALLA LAUREA	20

2.4.3	CONDIZIONE GIOVANILE A TRE ANNI DALLA LAUREA.....	23
2.4.4	CONDIZIONE GIOVANILE A CINQUE ANNI DALLA LAUREA	25
CAPITOLO 3: PROFILO LAUREATI UNIVPM A 1 ANNO DAL TITOLO DI STUDIO		27
3.1	LAUREATI TRIENNALI (LT) 2019	28
3.1.1	PROFILO OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI TRIENNALI (LT) 2019.....	32
3.2	LAUREATI MAGISTRALI (LM) E MAGISTRALI A CICLO UNICO (LM CU) 2019.....	51
3.2.1	PROFILO OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI MAGISTRALI (LM) 2019	52
3.2.2	PROFILO OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI MAGISTRALI A CICLO UNICO (LM CU) 2019	69
CAPITOLO 4: PROFILO LAUREATI UNIVPM A 3 ANNI DAL TITOLO DI STUDIO		85
4.1	LAUREATI MAGISTRALI (LM) 2017.....	87
4.2	LAUREATI MAGISTRALE A CICLO UNICO (LM CU) 2017	103
4.2.1	PROFILO OCCUPAZIONALE DEI LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO (LM CU) 2017	103

CAPITOLO 5: PROFILO LAUREATI UNIVPM A 5 ANNI DAL TITOLO DI STUDIO	117
5.1 LAUREATI MAGISTRALI (LM) 2015	118
5.1.1 PROFILO OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI MAGISTRALI (LM) 2015	119
5.2 LAUREATI MAGISTRALE A CICLO UNICO (LM CU) 2015	134
5.2.1 PROFILO OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI MAGISTRALE A CICLO UNICO (LM CU) 2015.....	134
CAPITOLO 6: ANALISI EMPIRICA	146
CONCLUSIONI:.....	164
SITOGRAFIA	176

INTRODUZIONE

Dal rapporto Eurostat 2020 in merito alla percentuale di laureati del nostro paese, ci troviamo davanti a una notizia spiacevole ma, sicuramente, non sorprendente.

Infatti, in Italia è solo il 29% dei giovani nella fascia di età compresa tra i 25 e i 34 anni ad aver raggiunto la laurea come titolo di studio, a fronte della media dell'Unione Europea del 41%. L'Italia si posiziona al penultimo posto, ciò significa che si dovrà impegnare molto per poter riuscire a raggiungere l'obiettivo fissato dall'Agenda dell'Unione Europea per il 2030 di una media del 45% di laureati.

Inoltre, è opportuno sottolineare come dai dati Alma-laurea emerge che dai questionari somministrati nel 2020 ai laureati in Italia negli anni 2019, 2017 e 2015 sono per il 60% donne ad avere un titolo di studio più elevato, rispetto al solo 40% degli uomini. Questo dovrebbe poi rispecchiarsi anche nel mondo del lavoro, attraverso posizioni di lavoro e remunerazioni più alte per le donne. Ma dai dati riportati dall'Osservatorio Job Pricing del 2020, si evince chiaramente che, in realtà, esiste tra uomini e donne sia un divario salariale che un divario di posizioni ricoperte/mansioni svolte, non collegato al titolo di studio conseguito, favorendo sempre e comunque le figure maschi a quelle femminili.

Considerando questo andamento, non solo in ambito nazionale ma anche in ambito europeo, si è voluto analizzare se questa forte divergenza è riscontrata anche nello specifico nel nostro Ateneo, ed in quale misura questo fenomeno impatta sul territorio marchigiano, poiché uno degli obiettivi strategici delle università è quello dell'inserimento nel mondo del lavoro dei nei laureati, indipendentemente dal genere di appartenenza favorendo, senza ombra di dubbio, le pari opportunità.

Per poter procedere ad un confronto, è stato utilizzato come strumento il questionario 2020 di Alma-laurea sottoposto ai laureati dell'Università Politecnica delle Marche rispettivamente negli anni 2015, 2017 e 2019.

Nel primo capitolo verranno analizzate le università e la sua missione ai fini occupazionali.

Nel secondo capitolo verranno trattati delle indagini sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati condotti da Alma-laurea attraverso l'esemplificazione del questionario somministrato ai neolaureati.

Successivamente nel terzo capitolo verrà posta l'attenzione sull'obiettivo e sul metodo utilizzato per lo svolgimento dell'intera ricerca.

Tale attività è stata condotta funzionalmente a ciò che deve essere considerato come lo scopo ultimo del presente lavoro, e cioè l'analisi

dell'occupazione dei neolaureati dell'Università Politecnica delle Marche
presentando ed illustrando i dati emersi.

CAPITOLO 1: LE UNIVERSITA' E LA LORO MANSIONE IN AMBITO OCCUPAZIONALE

1.1 LA TERZA MISSIONE NELLE UNIVERSITA' ITALIANE

L'ente pubblico che ha il compito di assicurare la qualità del sistema dell'istruzione superiore e della ricerca nazionale, sotto la vigilanza del Ministero dell'Università e la Ricerca, è l'Agenzia di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca, ANVUR.

Tra i compiti dell'ANVUR rientra la valutazione de «la qualità dei processi, i risultati e i prodotti delle attività di gestione, formazione, ricerca, ivi compreso il trasferimento tecnologico», come specificato all'art. 3 c. 1 del Regolamento istitutivo dell'ANVUR D.P.R 76/2010.

La Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) 2015-2019 è finalizzata alla valutazione dei risultati della ricerca scientifica e delle attività di terza missione del periodo 2015-2019 dalle Università Statali e non Statali, dagli Enti di Ricerca pubblici vigilati dal MIUR e da altri soggetti pubblici e privati che svolgono attività di ricerca, su richiesta esplicita con partecipazione ai costi dell'esercizio di valutazione. La VQR è stata formalizzata con l'approvazione dei Decreti Ministeriali 1110/2019 e 444/2020.

Focalizzandosi sull'attività di terza missione, questa si intende “l'insieme delle attività con le quali le università entrano in interazione diretta con la società, affiancando le missioni tradizionali di insegnamento (prima missione, che si basa sulla interazione con gli studenti) e di ricerca (seconda missione, in interazione prevalentemente con le comunità scientifiche o dei pari).”¹

Le sue potenzialità si indirizzano su due assi principali:

- 1) **missione di valorizzazione economica della conoscenza**, attraverso la trasformazione della conoscenza prodotta dalla ricerca in conoscenza utile a fini produttivi (la gestione della proprietà intellettuale, la creazione di imprese, la ricerca conto terzi e i rapporti ricerca-industria, e la gestione di strutture di intermediazione e di supporto, in genere su scala territoriale);
- 2) **missione culturale e sociale, mediante la produzione di beni pubblici che aumentano il benessere della società**, in ambito educativo (educazione degli adulti, life-long learning, formazione continua), culturale (eventi e beni culturali, gestione di poli museali, scavi archeologici, divulgazione scientifica), sociale (salute pubblica, attività a beneficio della comunità, consulenze

¹ www.anvur.it

tecnico/professionali fornite in equipe), di consapevolezza civile (dibattiti e controversie pubbliche, expertise scientifica).

Si tratta quindi di **valorizzare**, nell'applicazione, **i prodotti della didattica e della ricerca**, favorendo il confronto, lo scambio e lo sviluppo reciproco tra l'Università e gli stakeholders, in relazione al territorio e ai contesti sociali di riferimento, per costruire una società della conoscenza.²

I principali agenti della terza missione sono i laureati. È ad essi che spetta il compito di tradurre la nuova conoscenza in innovazione, nei diversi ambiti della società nei quali daranno il loro contributo.

Affinché essi possano svolgere in modo efficace questo ruolo i processi formativi stanno cambiando in modo radicale. La formazione universitaria è tradizionalmente orientata a trasferire agli studenti le conoscenze più avanzate in specifici ambiti disciplinari e ad assicurarsi che i laureati abbiano la capacità di applicare tali conoscenze nei diversi contesti operativi.

Ai laureati si richiede non solo di conoscere la frontiera della conoscenza in specifici ambiti disciplinari, ma anche di possedere gli strumenti necessari per adattarsi ai cambiamenti sempre più rapidi e imprevedibili delle tecnologie e della società in generale.

²Manuale ANVUR per la valutazione della Terza Missione

1.2 LA TERZA MISSIONE NELL'UNIVERSITA' POLITECNICA DELLE MARCHE

L'università è un luogo in cui il sapere si consolida, si condivide, si diffonde attraverso i pensieri e le azioni degli studenti e delle studentesse.³

L'Università Politecnica delle Marche presenta un'ampia offerta di discipline scientifiche formando professionisti negli ambiti dell'ingegneria, della medicina, della biologia, dell'economia e delle scienze agrarie.

Il ruolo dell'Ateneo nella crescita del sistema economico regionale si deve anche manifestare nella capacità di stimolare la nascita di una nuova classe imprenditoriale nell'era della conoscenza.

Per fare ciò, l'università ha il compito, oltre quello di didattica, di rafforzare il bagaglio di conoscenze o acquisire delle competenze più specifiche richieste dal mondo del lavoro. Per questo l'Univpm offre una ricca proposta formativa post-laurea in tutte le aree culturali di riferimento mediante l'attivazione di scuole di specializzazione, master di primo e di secondo livello e corsi di perfezionamento. Inoltre, presso l'Ateneo sono svolti gli esami di stato per l'esercizio delle professioni per le quali è richiesta l'abilitazione.

³ Il Brogliaccio e Politecnica delle Marche – prof. Sauro Longhi

Oltre a ciò, attraverso la terza missione, l'Università riconosce come proprio compito la partecipazione diretta e indiretta alla valorizzazione sociale ed economica dei saperi.

L'Ateneo per migliorare la carriera e la capacità d'ingresso dei suoi studenti neolaureati sul mondo del lavoro si adotta di un ufficio apposito, l'ufficio Placement, il quale svolge un ruolo fondamentale per gli studenti, quello di collegamento tra loro e il mondo del lavoro. Riesce a svolgere questa funzione attraverso la pubblicizzazione dei possibili tirocini extracurriculari post lauream convenzionati dalle singole aree disciplinari, spesso primo incarico per uno studente appena laureato, così da arricchire, specialmente in modo pratico, il baglio delle conoscenze dei suoi studenti. Inoltre, ha il compito di organizzare incontri periodici di orientamento in uscita con le aziende e gli enti presenti sul territorio per fornire allo studente strumenti e informazioni utili per poter approcciare al mondo del lavoro, come il Job Service (ex Career Day). Infine, riesce a connettere i due mondi anche attraverso la gestione della banca dati dei laureati dell'Università Politecnica delle Marche, la quale è direttamente consultabile sia dalle aziende e/o enti in autonomia, sia dagli studenti, i quali hanno la possibilità di inserire e

modificare il proprio curriculum vitae e consultare le varie offerte di lavoro.⁴

Nel proseguire il percorso di potenziamento del trasferimento tecnologico e dell'insieme di attività organizzate dall'Ateneo o dalle sue strutture senza scopo di lucro con valore educativo, culturale e di sviluppo della società e rivolte a un pubblico non solo accademico nel diffondere la conoscenza per migliorare i processi innovativi caratterizzanti il sistema socio-economico di riferimento e nel promuovere iniziative di comunicazione del sapere avvicinando l'Università e le sue competenze alla realtà sociale di cui essa è parte, l'Università Politecnica delle Marche promuove anche il progetto Contamination Lab (cLab), attraverso il quale si crea un contatto tra studenti e aziende. Il cLab, inoltre, ha il compito di mettere in contatto studenti di differenti livelli di studio e di diverse aree scientifiche di appartenenza, favorendo l'interdisciplinarietà e promuovendo l'innovazione.

Le attività del c-Lab prevedono percorsi di apprendimento sviluppati con modelli didattici non tradizionali con l'obiettivo di sviluppare nei frequentanti capacità interdisciplinari orientate all'intraprendere.

Con questo progetto si mira ad accrescere le competenze trasversali degli

⁴https://www.univpm.it/Entra/Area_riservata/Job_Placement/L/3

studenti, fra cui il lavoro in team, l'approccio al problem solving, l'orientamento al risultato e la capacità di comunicazione⁵.

Inoltre, l'Università nel proseguire la terza missione sostiene la valorizzazione dei risultati delle ricerche sviluppate presso le proprie strutture anche attraverso il supporto alla costituzione e al primo sviluppo di imprese Spin-off operanti in settori di alto contenuto scientifico – tecnologico e di conoscenza.

Per Spin-off accademici si intendono società di capitali finalizzate all'utilizzazione economica dei risultati della ricerca e attraverso questi l'Università riesce a trasferire diverse opportunità, innovazioni e progressi tecnologici studiate mediante la ricerca.

Per migliorare anche l'impatto della ricerca sul territorio, l'Università si inserisce anche all'interno di una rete di soggetti, sia privati che pubblici, che si occupano di ricerca industriale, mettendo a disposizione le proprie competenze così da provare a riuscire a rispondere alle esigenze del territorio e del mercato e rafforzare il collegamento tra mondo della ricerca e quello delle imprese. Questa attività prende il nome di Cluster tecnologici.

Va poi rilevato che la nostra Università ha una propria specificità relativamente all'ambito sanitario, in quanto è l'unica nel territorio

⁵<https://clab.univpm.it/>

regionale ad avere la Facoltà di Medicina e Chirurgia. Ciò comporta la necessità di gestire relazioni articolate e complesse con molteplici interlocutori: l'azienda ospedaliero-universitaria di riferimento (nel nostro caso l'Azienda Ospedaliera Universitaria Ospedali Riuniti di Ancona), le altre strutture del SSR, la Regione, il Ministero della Salute oltre che, come avviene per tutto il resto dell'Ateneo, il Ministero dell'Università e della Ricerca.

Al fine di rafforzare il rapporto con il territorio e tutti i suoi attori è fondamentale anche il ruolo che l'Università svolge, non solo nei confronti delle imprese e dei vari enti sul territorio, ma anche per i cittadini dell'ambiente in cui questa è situata. Riesce a svolgere questa funzione attraverso appuntamenti di divulgazione della conoscenza come seminari, workshop, laboratori, convegni ed eventi di intrattenimento rivolto agli studenti e alla cittadinanza tutta, come il Your Future Festival e come la Notte dei Ricercatori, Sharper, concerti e spettacoli.

CAPITOLO 2: ALMA-LAUREA

2.1 CENNI STORICI

Alma-Laurea è un Consorzio Interuniversitario fondato nel 1994 che rappresenta 78 Atenei e circa il 90% dei laureati del sistema universitario italiano.

Con il sostegno del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della Ricerca opera con l'intento di mettere in relazione aziende e laureati e di esser punto di riferimento sui temi della realtà universitaria per tutti coloro che affrontano a vario livello tematiche degli studi universitari, dell'occupazione, della condizione giovanile.

2.2 I SERVIZI GARANTITI

I servizi garantiti agli Atenei aderenti al consorzio Alma-Laurea sono:

- 1) **Rapporti annuali** su profilo e condizione occupazionale dei laureati a 1,3 e 5 anni dal conseguimento del titolo. I dati raccolti vengono restituiti agli Atenei, al MIUR, all'agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e sono utilizzati per produrre basi documentarie attendibili per favorire i processi di programmazione, monitoraggio e valutazione

delle decisioni assunte dalle Università. Questi report sono consultabili sul sito Alma-Laurea;

- 2) **Servizi Placement** finalizzati ad agevolare l'ingresso dei neolaureati nel mondo del lavoro. Questo avviene attraverso una piattaforma web, Piattaforma Placement, che con il supporto dell'ufficio Placement di Ateneo consente di registrare aziende ed enti e di effettuare attività di intermediazione e di supporto nella ricerca dei profili professionali. Ciò consente alle università di gestire la selezione di personale mettendo i CV dei laureati, la pubblicazione di offerte di lavoro e l'organizzazione di eventi volti a favorire l'incontro tra domanda e offerta di opportunità lavorative;
- 3) **Banca dati dei CV:** raccoglie e rende disponibili online i CV dei laureati (oggi 3.420.000) per agevolare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro qualificato. I laureati degli Atenei aderenti possono inserire all'interno della banca dati il proprio CV. Questi ultimi potranno essere aggiornati e utilizzati dai laureati per rispondere a offerte di lavoro o per iscriversi agli eventi di campus recruiting organizzati da Alma-Laurea S.r.l.;

- 4) **Altri servizi:** La piattaforma ALumni che consente la creazione del network degli ex studenti dell'Ateneo oppure la bacheca dedicata alla raccolta dell'offerta formativa post-laurea.

2.3 L'INDAGINE ALMA-LAUREA

Dal 1998 Alma-Laurea realizza con cadenza annuale l'Indagine sulla Condizione occupazionale dei laureati che hanno concluso gli studi negli Atenei aderenti.

La Condizione occupazionale dei Laureati restituisce un'ampia e dettagliata fotografia sulla tipologia dell'attività lavorativa svolta, sulla professione, sulla retribuzione degli occupati e sulla loro soddisfazione per il lavoro svolto, sul ramo e settore in cui lavorano, sull'utilizzo nel lavoro svolto delle competenze acquisite all'università.

Ciascun Ateneo deve, per legge⁶, fornire annualmente una serie di indicatori utili alla valutazione delle performance occupazionali dei propri laureati, indispensabile anche per supportare le scelte dei giovani diplomati di scuola secondaria di secondo grado nell'individuazione del corso di laurea cui iscriversi.

⁶Per approfondimenti *D.M. 544/2007; D.D. 61/2008, D.M. 17/2010 e D.M. 50/2010 e, tra i più recenti, D.M. 6/2019 e ss.mm.ii., D.M. 989/2019 e ss.mm.ii.*

La rilevazione è organizzata in modo da realizzare le interviste sostanzialmente alla medesima distanza temporale dal conseguimento del titolo. La metodologia di rilevazione prevede un primo contatto via e-mail; successivamente, tutti coloro che non hanno compilato il questionario online vengono contattati telefonicamente.

Il questionario distingue gli intervistati tra occupati e non occupati. Sono successivamente approfondite le caratteristiche del lavoro svolto (contratto, professione svolta, retribuzione, coerenza con gli studi compiuti...). L'insieme di tali informazioni permette una descrizione completa delle diverse opportunità lavorative fornendo, da un lato, una misura dell'occupazione nel suo complesso e, dall'altro, mettendo in evidenza luci e ombre del mercato del lavoro (per esempio, difficoltà nel trovare un lavoro coerente con gli studi compiuti, retribuzioni non sempre in linea con uno standard adeguato rispetto al titolo di studio conseguito).

2.4 RAPPORTO ALMA-LAUREA 2021

Il rapporto sul profilo dei laureati si basa su una rilevazione che coinvolge 291 mila laureati del 2020 di 76 Atenei e restituisce un'approfondita fotografia delle loro principali caratteristiche.

Il rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati si basa su un'indagine che riguarda 655 mila laureati di 76 Atenei e analizza i risultati raggiunti nei mercati del lavoro dai laureati nel 2019, 2017 e 2015, intervistati rispettivamente a 1, 3, 5 anni dal conseguimento del titolo.

I 291 mila laureati coinvolti nel Rapporto 2021 sono così suddivisi:

- 1) 165 mila laureati di primo livello (56,9%);
- 2) 89 mila magistrali biennali (30,5%);
- 3) 36 mila magistrali a ciclo unico (12,3%);
- 4) I restanti sono laureati pre-riforma (0,3%).

Nel 2020 quasi la metà del complesso dei laureati (44,8%) ha conseguito il titolo nella stessa provincia in cui ha ottenuto il diploma di scuola secondaria di secondo grado. Il 25,8% dei laureati ha sperimentato una mobilità limitata, conseguendo il titolo in una provincia limitrofa a quella del conseguimento del diploma. Il 13% ha sperimentato una mobilità di medio raggio, laureandosi in una provincia non limitrofa, ma rimanendo all'interno della stessa ripartizione geografica, mentre un altro 13,8% ha conseguito il titolo di laurea in una ripartizione geografica differente da quella in cui ha conseguito il diploma. Infine, il 2,6% ha completato il

percorso universitario in un ateneo italiano, ma in possesso di un diploma conseguito all'estero.

I laureati magistrali biennali sono i più propensi alla mobilità geografica per motivi di studio.

Il 38,1% ha conseguito il titolo in una provincia diversa e non limitrofa a quella di conseguimento del diploma di scuola superiore secondaria, mentre solo il 25,2% dei laureati di primo livello e il 27,3 % di quelli a ciclo unico ha conseguito il titolo in una provincia diversa e non limitrofa.

La quasi totalità dei laureati che hanno ottenuto il titolo di scuola secondaria di secondo grado al Nord ha scelto un ateneo della stessa ripartizione geografica (96,8%). I laureati del Centro rimangono nella medesima ripartizione geografica nell' 86,8% dei casi. Per i giovani del Sud e delle Isole che il fenomeno migratorio assume proporzioni considerevoli: il 27,5% decide di conseguire la laurea in atenei del Centro e del Nord.

Per quanto riguarda le prospettive di lavoro, alla storica mobilità per studio/lavoro lungo la direttrice Sud-Nord, si affianca da qualche tempo quella verso i Paesi esteri, che costituiscono un obiettivo al quale guarda un numero crescente di giovani neolaureati, non solo per lo studio ma anche come possibile meta lavorativa. Tutto ciò sarà da monitorare attentamente in

futuro, alla luce degli effetti che la pandemia avrà inevitabilmente sulle prospettive di lavoro all'estero.

La disponibilità a lavorare all'estero è dichiarata dal 45,8% dei laureati. Distinguendo per tipo di corso, tale quota è il 47,4% per i laureati di primo livello, 41,4% per i magistrali a ciclo unico e 44,8% per i magistrali biennali. Il 30,4%, inoltre, è addirittura pronto a trasferirsi in un altro continente. Si rileva una diffusa disponibilità ad effettuare trasferte anche frequenti (28,2%), ma anche a trasferire la propria residenza (47,1%). Solo il 3,4% non è disponibile a trasferte.

2.4.1 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI – RAPPORTO 2021

La popolazione di riferimento del Rapporto 2021 sulla Condizione occupazionale è complessivamente di 655 mila laureati. Nel dettaglio, la rilevazione ha coinvolto tutti i laureati di primo e secondo del 2019 (287 mila), contattati a un anno dal termine degli studi, i laureati di secondo livello del 2017 (117 mila) e del 2015 (110 mila) contattati, rispettivamente, a tre e a cinque anni dalla laurea. Infine, due indagini specifiche hanno riguardato i laureati di primo livello del 2017 e del 2015 che non hanno proseguito la formazione universitaria (74 mila e 67 mila, rispettivamente), contattati a tre e cinque anni dalla laurea.

Il 66,5% dei laureati di primo livello, dopo il conseguimento del titolo, decide di proseguire il percorso formativo iscrivendosi a un corso di secondo livello (quota in aumento nell'ultimo anno). Sono di seguito fotografate le performance occupazionali dei laureati di primo livello che, dopo la conquista del titolo, hanno scelto di non proseguire gli studi universitari (32,6%).

Nel 2020 il tasso di occupazione (che include anche quanti risultano impegnati in attività di formazione retribuita) è pari, a un anno dal conseguimento del titolo, al 69,2% tra i laureati di primo livello e al 68,1% tra i laureati di secondo livello del 2019.

In termini di tasso di occupazione, la pandemia sembra aver colpito soprattutto le donne e le aree del Centro-Nord.

L'analisi delle caratteristiche del lavoro svolto restituisce un quadro di luci e ombre dal momento che i risultati dell'indagine del 2020 sono compositi e dipendono fortemente dal momento in cui è avvenuta l'entrata nel mercato del lavoro, ossia prima o dopo l'emergere della pandemia da Covid19. Resta comunque vero che, più che la qualità del lavoro svolto, la pandemia pare aver colpito soprattutto le possibilità di trovare un'occupazione. Verosimilmente su questo risultato esercita un effetto l'insieme di interventi di policy realizzati per contenere gli effetti della pandemia.

2.4.2 CONDIZIONE GIOVANILE AD UN ANNO DALLA LAUREA

Analizziamo l'indagine ad un anno dal titolo di studio. Come detto precedentemente, il 66,5% dei laureati di primo livello, dopo il conseguimento del titolo, decide di proseguire il percorso formativo iscrivendosi ad un corso di secondo livello.

Per un'analisi più puntuale, pertanto, vengono di seguito fotografate le performance occupazionali dei laureati di primo livello che, dopo la conquista del titolo, hanno scelto di non proseguire gli studi universitari (32,6%).

Ad un anno dal titolo, il tasso di occupazione, che considera anche quanti risultano impegnati in attività di formazione retribuita, è pari al 69,2% tra i laureati di primo livello e al 68,1% tra quelli di secondo livello.

La retribuzione mensile netta a un anno dal titolo è nel 2020, in media, pari a 1.270 euro per i laureati di primo livello e a 1.364 euro per i laureati di secondo livello.

Nel 2020, a un anno dal conseguimento del titolo, la forma contrattuale più diffusa è il lavoro non standard, prevalentemente alle dipendenze a tempo determinato, che riguarda oltre un terzo degli occupati. Oltre la metà degli

occupati, a un anno, considera il titolo di laurea “molto efficace o efficace” per lo svolgimento del proprio lavoro.

Il quadro restituito dall’indagine del 2020 risulta molto articolato e per una corretta lettura dei dati occorre fare attenzione ad alcuni aspetti essenziali.

In primo luogo, occorre sottolineare il fatto che la metodologia dell’indagine prevede la raccolta delle interviste in due diversi momenti: nella primavera del 2020 sono stati contattati i laureati del periodo gennaio-giugno, mentre nell’autunno del 2020 sono stati contattati i laureati del periodo luglio-dicembre. I primi hanno potuto contare sulle migliori condizioni del mercato del lavoro, della fase pre-Covid, per un maggior numero di mesi, ma sono stati intervistati durante il lockdown e quindi nella fase di maggior blocco delle attività economiche. D’altra parte, i laureati del periodo luglio-dicembre, contattati nell’autunno del 2020, hanno avuto a disposizione minor tempo per inserirsi nel mercato del lavoro prima dello scoppio della pandemia. Allo stesso tempo, tuttavia, hanno subito il periodo di lockdown, ma sono stati intervistati durante la fase successiva, di progressiva riapertura delle attività economiche.

Sui risultati del 2020, inoltre, incide il rilevante reclutamento di medici e infermieri, avvenuto fin dall'avvio della fase emergenziale⁷.

Dunque, per tener conto delle diverse condizioni del mercato del lavoro e delle opportunità offerte ai laureati, è stato svolto uno specifico approfondimento sui laureati a un anno, che ha tenuto conto del periodo di laurea e quindi del periodo di rilevazione.

Inoltre, le analisi sono state condotte escludendo i laureati del gruppo medico-sanitario e farmaceutico. Su tale collettivo, tra i laureati del periodo gennaio-giugno del 2019, intervistati nella primavera del 2020, il tasso di occupazione è pari a 63,9% per i laureati di primo livello e 68,6% per quelli di secondo livello. Tra i laureati del periodo luglio-dicembre del 2019, contattati nell'autunno del 2020, il tasso di occupazione cala ulteriormente, ma in misura decisamente più contenuta: è pari a 62,4% per i laureati di primo livello e 67,1% per quelli di secondo livello.

Per quanto concerne la tipologia di attività lavorativa ad un anno dal titolo prevalgono contratti non standard.

L'attività autonoma (liberi professionisti, lavoratori in proprio, imprenditori, ecc.) riguarda il 13,1% dei laureati di primo livello e il 13,7% dei laureati di secondo livello.

⁷D.L. n. 14/2020 e ss.mm.ii.

Il contratto alle dipendenze a tempo indeterminato interessa il 26,9% degli occupati di primo livello e il 23,4% di quelli di secondo livello. I laureati assunti con un contratto non standard (in particolare alle dipendenze a tempo determinato) rappresentano il 40,1% dei laureati di primo livello e il 35,6% di quelli di secondo livello.

Le retribuzioni ad un anno dal titolo resistono alla pandemia.

Ma quanti svolgono un lavoro coerente con gli studi fatti?

Per rispondere a questa domanda Alma-Laurea considera l'efficacia del titolo, che combina la richiesta (formale o sostanziale) della laurea per l'esercizio del lavoro svolto e l'utilizzo, nel lavoro, delle competenze acquisite all'università.

Nel 2020, per oltre la metà dei laureati occupati ad un anno, il titolo risulta "molto efficace o efficace": 62,8% per i laureati di primo livello e 66,0% per i laureati di secondo livello.

2.4.3 CONDIZIONE GIOVANILE A TRE ANNI DALLA LAUREA

L'indagine a tre anni dal conseguimento del titolo ci evidenzia che il tasso di occupazione raggiunge l'84,9% tra i laureati di primo livello e l'83,9% tra i laureati di secondo livello (86,6% per i laureati magistrali biennali e 77,8% per magistrali a ciclo unico).

A tre anni dal conseguimento del titolo il lavoro autonomo interessa il 9,6% dei laureati di primo livello e il 16,3% dei laureati di secondo livello; tale valore si attesta al 12,4 % tra i laureati magistrali biennali, mentre sale al 28,8% tra i laureati magistrali a ciclo unico.

I contratti alle dipendenze a tempo indeterminato riguardano il 50,5% dei laureati di primo livello e il 44,5% dei laureati di secondo livello (un valore che sale ulteriormente al 49% per i magistrali biennali e si contrae al 30,1% per quelle a ciclo unico). È diffuso il lavoro non standard che coinvolge il 21,7% di laureati di primo livello e il 22,5% di quelli di secondo livello (21,9% per i magistrali biennali; 24% per quelli a ciclo unico).

La retribuzione mensile netta raggiunge i 1389 euro per i laureati di primo livello e i 1433 per i laureati di secondo livello; distinguendo ulteriormente si tratta di 1429 euro per i magistrali biennali e di 1447 euro per i magistrali a ciclo unico.

La corrispondenza tra laurea conseguita e lavoro svolto è misurata dall'efficacia del titolo che, a tre anni, risulta "molto efficace o efficace" per il 66,3% e per il 64,9% degli occupati di primo e secondo livello. Più nel dettaglio è il 59,7% tra i laureati magistrali biennali e cresce fino all'80,6% tra i laureati magistrali a ciclo unico.

2.4.4 CONDIZIONE GIOVANILE A CINQUE ANNI DALLA LAUREA

L'indagine a cinque anni dal titolo ha coinvolto 67 mila laureati di primo livello del 2015 che non hanno proseguito gli studi iscrivendosi alla laurea magistrale e 110 mila laureati di secondo livello del 2015 intervistati nel 2020 dopo cinque anni dal titolo.

Nel 2020, a cinque anni dalla laurea, il tasso di occupazione (si considerano occupati anche quanti sono in formazione retribuita) è pari all'88,1% tra i laureati di primo livello e all'87,7% tra i laureati di secondo livello.

In termini occupazionali, i laureati a cinque anni dal titolo paiono aver vissuto gli effetti della pandemia in misura decisamente marginale rispetto ai neolaureati.

Nel 2020, a cinque anni dal conseguimento del titolo, il lavoro autonomo (liberi professionisti, lavoratori in proprio, imprenditori, ecc.) si attesta all'8,9% tra i laureati di primo livello e al 20,9% tra i laureati di secondo livello.

La quota di chi è assunto con contratto a tempo indeterminato è del 65,5% tra i laureati di primo livello e del 55,2% tra quelli di secondo livello.

Il 15,3% dei laureati di primo livello e il 15,7% di quelli di secondo livello.

A cinque anni dalla laurea la retribuzione mensile netta è pari a 1.469 euro per i laureati di primo livello e a 1.556 euro per i laureati di secondo livello.

La corrispondenza tra laurea conseguita e lavoro svolto è misurata dall'efficacia del titolo che, a cinque anni, risulta “molto efficace o efficace” per il 65,9% e per il 68,5% degli occupati di primo e secondo livello.

Nel 2020, a cinque anni dal conseguimento del titolo, la forma contrattuale più diffusa, quindi, è il contratto alle dipendenze a tempo indeterminato, che riguarda oltre la metà degli occupati. Oltre il 65,0% degli occupati, a cinque anni, considera il titolo di laurea “molto efficace o efficace” per lo svolgimento del proprio lavoro.⁸

⁸ La documentazione completa è disponibile su:
www.almalaurea.it/università/indagini/laureati/occupazione

CAPITOLO 3: PROFILO LAUREATI UNIVPM A 1 ANNO DAL TITOLO DI STUDIO

Entrando nel vivo dei risultati raggiunti dall'Università Politecnica delle Marche, è bene precisare che nel 2019 gli studenti che hanno conseguito il titolo di laurea presso la nostra università sono ben 2940. Di questi, 1534 sono uomini e 1406 sono donne, quindi una percentuale piuttosto simile, il 52% a fronte del 48%.

È stato opportuno evidenziare ed analizzare quanti di loro, considerando quelli che hanno compilato il questionario annuale somministrato dal Consorzio Interuniversitario Alma-Laurea, hanno conseguito il titolo di laurea triennale, magistrale o magistrale a ciclo unico, ed è emerso quanto segue nella Figura 1:

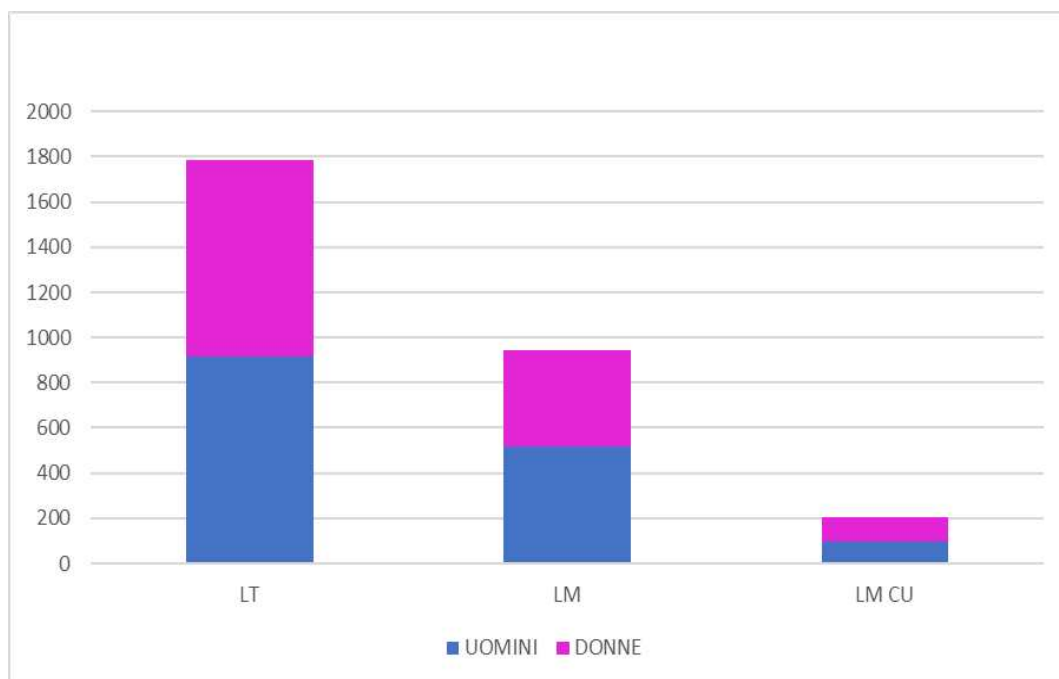


Figura 1 NUMERO QUESTIONARI DIVISO PER TIPOLOGIA DI CORSO DI LAUREA

Dalla Figura 1 si nota chiaramente che per le lauree triennali risultano 917 uomini 871 donne, per le magistrali 520 uomini e 426 donne ed infine per le lauree a ciclo unico 97 uomini e 109 donne. Dunque, non risulta un enorme differenza percentuale tra uomini e donne.

3.1 LAUREATI TRIENNALI (LT) 2019

Seguendo il questionario, verranno analizzati prima i laureati triennali nel 2019.

È sicuramente più profittevole procedere con la divisione dei laureati con titolo triennale in base alle Facoltà o Dipartimento di provenienza e in base al sesso.

FACOLTA'	GENERE		Total
	M	F	
AGRARIA 6.44%	66.93%	33.07%	100.00%
ECONOMIA 13.93%	54.28%	45.72%	100.00%
INGEGNERIA 16.42%	71.21%	28.79%	100.00%
MEDICINA 58%	24.94%	75.06%	100.00%
SCIENZE 5.20%	30.59%	69.41%	100.00%
Total	51.29%	48.71%	100.00%

Dalla tabella si evince chiaramente che il bilanciamento dei laureati con le laureate è dato un'elevata concentrazione di donne nelle Facoltà di Medicina e Chirurgia, specialmente nel Dipartimento di Scienze Biomediche e Sanità Pubblica, e nel Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente, con rispettivamente il 75,06% e il 69,41% donne. Questo dato viene bilanciato con i laureati uomini presso la Facoltà di Ingegneria e presso il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali che corrispondono al 71,21% e al 66,93%. Per quanto riguarda, invece, la

Facoltà di Economia si nota come le percentuali di laureati e laureate siano piuttosto simile, il 54,28% uomini e il 45,72% donne.

È chiaro quindi, quale sia il motivo per il quale all'interno dell'Ateneo oggetto dell'analisi emerge un'eguaglianza tra i due sessi.

Per entrare maggiormente nello specifico è indispensabile considerare solo coloro che hanno deciso di sottoporsi al questionario. Per quanto riguarda i laureati con titolo triennale, su un totale di 1788 laureati, si sono sottoposti al questionario solo in 1436.

Tra questi, coloro che non hanno proseguito in un ulteriore corso, studio magistrale o triennale, sono in 429, di cui 158 uomini e 271 donne. I motivi che li hanno spinti a questa decisione sono molteplici e differenti:

- il 51,28% motivi di lavoro;
- il 14,69% non erano interessati a proseguire gli studi;
- il 10,26% interessati ad un'altra attività formativa post-laurea;
- il 5,83% perché non hanno superato il test d'ingresso nelle Facoltà a cosiddetto "numero chiuso";
- il 5,60% per motivi economici e familiari;

- il 3,26% perché non hanno trovato corsi di laurea magistrali di loro interesse;
- la restante parte, il 9,08%, i motivi sono personali o dovuti ad altri fattori che gli intervistati non hanno voluto specificare.

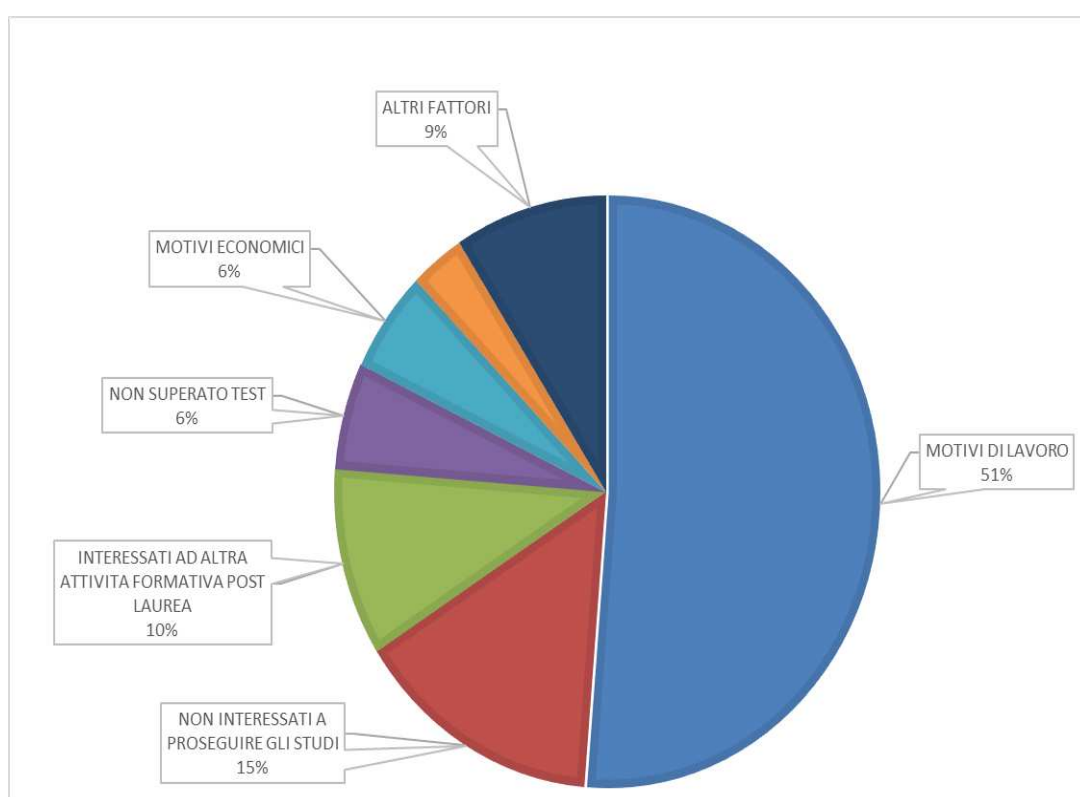


Figura 2 LAUREATI TRIENNALI 2019: MOTIVI PER CUI NON HANNO PROSEGUITO GLI STUDI

Coloro che successivamente al conseguimento del titolo di studi triennale, hanno proseguito il loro percorso con una laurea magistrale o un'altra laurea triennale sono, invece, solo 997.

Di questi il 63,29% si sono iscritti nuovamente nel nostro ateneo, la restante parte, il 36,71%, ha deciso di cambiare ateneo spostandosi principalmente nel Nord Italia o in città metropolitane come Milano, Bologna, Roma, Torino, Parma, ..., tutti Atenei grandi o mega come definiti dal Censis.⁹

3.1.1 PROFILO OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI TRIENNALI (LT) 2019

Spostando l'attenzione sul reale impatto nell'ambito occupazionale dei laureati in esame, ne emerge che, una volta conseguito il titolo di laurea triennale, in ben 795 non hanno mai lavorato (447 uomini e 348 donne), 160, nel momento in cui è stato somministrato loro i questionari, non stavano lavorando, ma successivamente al conseguimento del titolo hanno lavorato (98 uomini e 62 donne) e solo 481, invece, avevano già iniziato un percorso lavorativo (188 uomini e 293 donne).

È bene precisare che l'intervistatore ha considerato come attività lavorativa, non solo quella legata ad un valido e legale contratto, ma anche i lavori saltuari, non in regola o non coerenti con il titolo di studio conseguito. Ha

⁹ Classifica Censis delle Università Italiane

invece escluso, quale attività lavorativa, il servizio civile nazionale, il volontariato, il dottorato di ricerca, le possibili scuole di specializzazione e il praticantato per accedere alla libera professione.

È su questi 481 soggetti che verrà posta l'attenzione per poter analizzare meglio nel dettaglio il loro ingresso nel mondo del lavoro.

Si è provato ad analizzare inizialmente le tempistiche con le quali questi profili entrano nel mondo del lavoro. Il range a loro disposizione è di ben 16 mesi considerando che si tratta di laureati nel 2019. Si è preferito però accorpare i mesi in due macro-periodi:

- 0 - 6 mesi;
- Oltre 6 mesi;

Bisogna sottolineare ed evidenziare, che nessuno degli intervistati in possesso di una qualunque laurea triennale, ha impiegato più di 13 mesi per trovare un posto di lavoro, e che i soggetti che hanno risposto a questa domanda sono in 398.

Inoltre, si è ritenuto opportuno distinguerli per settore scientifico di appartenenza, e dai dati è risultato che:

- AGRARIA: il 100%, sono riusciti tutti a trovare lavoro entro 6 mesi dalla laurea;

- ECONOMIA: il 72,22% è riuscito a trovare lavoro entro 6 mesi dalla laurea e 27,78% dai 6 ai 13 mesi;
- INGEGNERIA: 80,77% è riuscito a trovare lavoro entro 6 mesi dalla laurea e 19,73% dai 6 a 13 mesi;
- MEDICINA: 91,18% è riuscito a trovare lavoro entro 6 mesi dalla laurea e 8,82% dai 6 a 13 mesi;
- SCIENZE: 72,22% è riuscito a trovare lavoro entro 6 mesi dalla laurea e 27,78% dai 6 ai 13 mesi.

Per quanto riguarda il genere dei neo-occupati l'andamento continua ad essere in linea con le percentuali dei laureati; quindi, in questo caso le tendenze restano invariate.

Si riscontra, quindi, un alto tasso di occupazione nel breve periodo, nonostante l'emergenza sanitaria da Covid-19 che, a partire dai primi mesi del 2020, ha influenzato notevolmente l'economia del nostro bel Paese. Ciò ha favorito specialmente i laureati della Facoltà di Medicina e del Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente, che hanno potuto "sfruttare" a loro vantaggio la pandemia per poter entrare subito nel mondo del lavoro, visto l'elevato numero di richieste nel settore sanitario. Anche se ciò risulta essere fortemente in contrasto con quanto emerge dall'analisi a carattere generale.

Si è successivamente passati ad analizzare il settore, privato, pubblico e no-profit, quest'ultimo definito anche Terzo Settore, nel quale gli intervistati lavorano e la tipologia di contratto se a tempo pieno o a tempo parziale.

I soggetti risultano essere sempre 481, di cui 188 uomini e 293 donne che hanno risposto che lavorano.

Nel complesso, su 481 soggetti che hanno risposto al questionario, risultano essere occupati:

- Il 65,90% nel settore privato;
- Il 27,86 nel settore pubblico;
- Il 6,24% nel terzo settore.

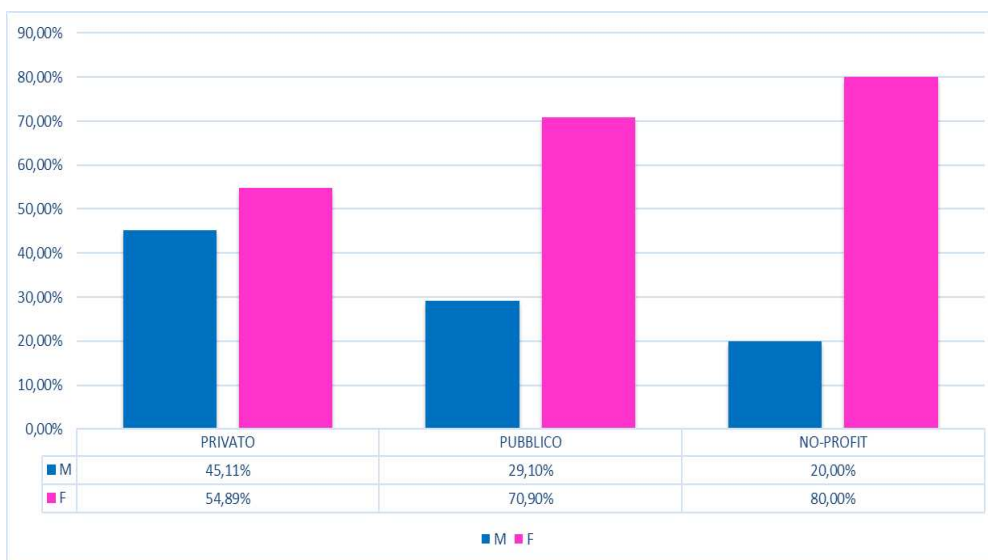
Volendo suddividere i vari settori in base al sesso, dai dati emerge che per quanto riguarda gli uomini (188 su 481) sono il 45,11% occupati nel privato, il 29,10% nel settore pubblico, la restante parte, il 20%, risulta occupato nel settore no-profit o terzo settore.

Questi però vanno ulteriormente suddivisi in base all'attività lavorativa se a tempo pieno o parziale.

Dai dati emerge che gli uomini occupati in un'attività a tempo pieno nel settore privato risultano essere il 69,23% e 30,77% a tempo parziale, nel settore pubblico sono il 76,92% ad avere un contratto a tempo pieno e l'23,08% a tempo parziale, mentre nel settore no profit risultano avere il

33,33% un contratto a tempo pieno e il 66,67% un contratto a tempo parziale.

Le donne invece (293 su 481 intervistati) risultano essere l'80% impiegate in un settore no profit, il 45,83% a tempo parziale e 54,17% a tempo pieno, 54,89% nel settore privato, 62,07% a tempo pieno e 37,93% a tempo parziale, e infine nel pubblico una percentuale del 70,90% di cui l'86,32% a tempo pieno e il 13,68% a tempo parziale.



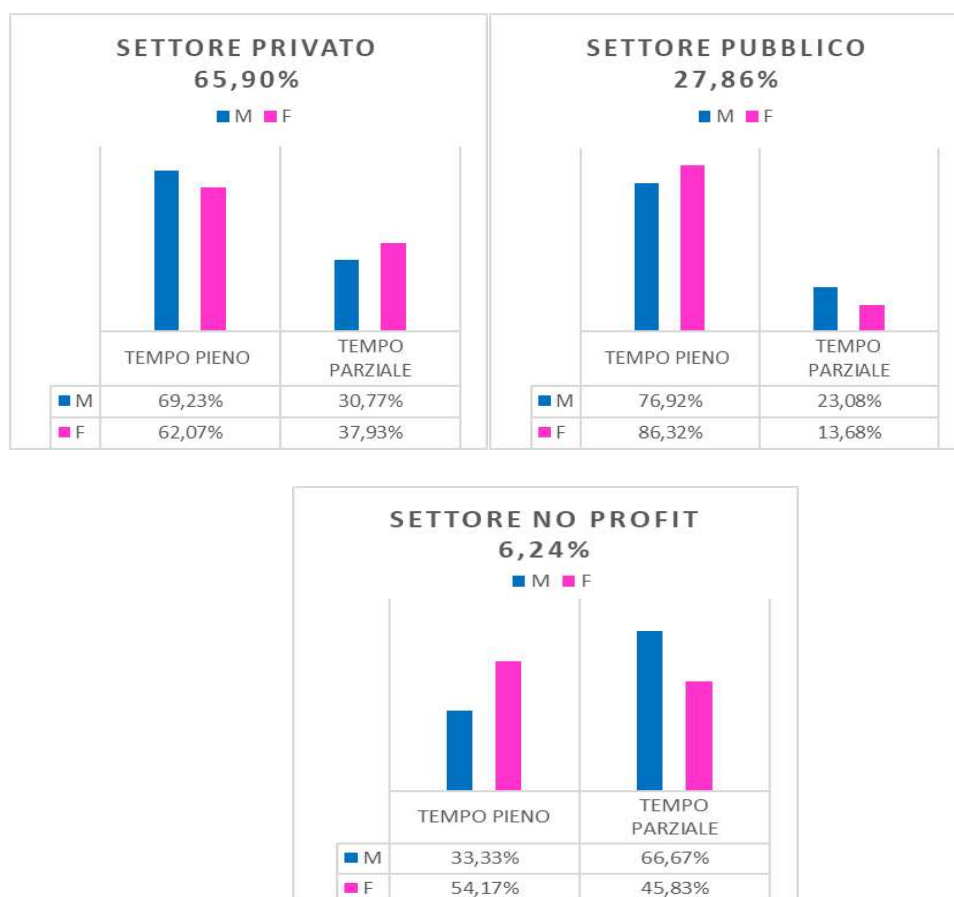


Figura 3 TIPOLOGIE DI CONTRATTO PER SETTORE OCCUPAZIONALE DEI LT 2019

Dai dati e dai grafici, Figura 3, emerge chiaramente come il numero di donne impiegate nel mondo del lavoro, indipendentemente dal settore lavorativo e indipendentemente dalla tipologia di contratto da loro stipulato, sia a tempo pieno che a tempo parziale, è di gran lunga superiore rispetto agli uomini.

Inoltre, si evidenzia come il settore privato a tempo pieno prevalga sulle altre due tipologie di attività, ed in più come il tempo pieno prevalga

rispetto a quello parziale, anche se quest'ultimo ha delle percentuali elevate. In merito a quest'ultima affermazione bisogna sottolineare anche che, nonostante il numero di donne impiegate nel settore privato sia maggiore rispetto al numero di uomini, quest'ultimi prevalgono percentualmente con un contratto a tempo pieno, rispetto alle donne che hanno prevalentemente un contratto a tempo parziale.

Inoltre, importante è anche focalizzarsi sul settore pubblico e sul terzo settore, i quali risultano essere nettamente occupati dal sesso femminile. Nel settore pubblico non si riscontrano percentuali differenti per quanto riguarda le singole tipologie di contratto, mentre nel settore no profit questo può essere trascurato considerando la percentuale di incidenza sul mondo del lavoro.

Successivamente si sono analizzate le tipologie di contratto, se sono a tempo determinato o indeterminato.

Dal dataset risultano aver risposto a questo quesito in 431 laureati così suddivisi:

- TEMPO INDETERMINATO: il 23,43%;
- TEMPO DETERMINATO: il 76,57%

Risultano essere maggiormente occupati coloro che hanno un contratto a tempo determinato; ne segue chiaramente che risulta essere difficile, ad un

anno dal conseguimento del titolo, che i laureati presso l'Università Politecnica delle Marche riescano ad ottenere un contratto a tempo indeterminato.

Effettuando una distinzione per sesso i soggetti risultano così distribuiti:

GENERE			
CONTRATTO	M	F	Total
INDETERMINATO	29.34%	19.70%	23.43%
DETERMINATO	70.66%	80.30%	76.57%
Total	100.00%	100.00%	100.00%

Dalla tabella emerge come i laureati siano più occupati con un contratto a tempo indeterminato rispetto alle laureate che, invece, risultano principalmente occupate con un contratto a tempo determinato.

Inoltre, entrando ancora più nel dettaglio si è analizzato quale professione ricoprono nel mondo del lavoro. Si sono avute 478 risposte e risultano così suddivisi:

- PROFESSIONE DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE: il 10,67%, di cui il 68,63% uomini e il 31,37% donne;
- PROFESSIONE TECNICA: il 66,32%, di cui il 30,60% uomini e il 69,40% donne;

- PROFESSIONE ESECUTIVA: l'8,16%, di cui il 46,15% uomini e il 53,85% donne;
- ALTRA PROFESSIONE: il 14,85%, di cui il 52,11% uomini e l'47,89% donne.

La professione che risulta essere principalmente svolta è quella tecnica, la quale risulta anche così incidente per via del grande numero di laureati e laureate nella Facoltà di Medicina e Chirurgia, i quali risultano già in possesso dell'abilitazione una volta conseguito il titolo di studi, motivo per cui risulta così elevata anche la percentuale di donne.

Prima di passare ad analizzare nel dettaglio il reddito percepito da questi soggetti, bisogna sottolineare come la retribuzione media dei laureati dell'Università Politecnica delle Marche risulta essere di €1167,66 per gli uomini e €1212,21 per le donne. D'altro canto, però, dai dati forniti da Alma-Laurea e dai dati nazionali, emerge che le donne in possesso di una laurea triennale, hanno una retribuzione netta mensile di circa € 100 inferiore ¹⁰a quella degli uomini. Per questo la differenza di circa €50 tra uomo e donna, seppur pochi, risultano essere di controtendenza rispetto al livello nazionale, ma nell'analisi svolta ciò risulta essere così per via della

¹⁰<https://www2.almalaurea.it/cgi-php/universita/statistiche/framescheda.php?anno=2020&corstipo=L&ateneo=tutti&facolta=tutti&gruppo=tutti&pa=tutti&classe=tutti&postcorso=tutti&isstella=0&annolau=1&condocc=tutti&isrls=tutti&disaggregazione=genere&LANG=it&CONFIG=occupazione>

presenza nel nostro Ateneo delle lauree abilitanti, le professioni sanitarie, e dal numero di laureate nettamente superiore.

Dai dati forniti dal data-set di Alma-laurea il reddito medio risulta essere suddiviso in tredici scaglioni di ampiezza pari a €250, quindi questi partono da €0 fino ad arrivare ad una retribuzione netta pari a oltre €3000, calcolando la media dello scaglione i laureati risultano essere così suddivisi:

REDDITO MEDIO |PERCENTUALE

-----+-----	
€200	5.25%
€375.5	7.88%
€625.5	6.13%
€875.5	7.66%
€1125.5	14.44%
€1375.5	35.67%
€1625.5	17.51%
€1875.5	3.72%
€2125.5	0.88%
€2375.5	0.22%
€2625.5	0.22%
€2875.5	0.44%
-----+-----	
Total	100.00%

Suddividendo poi queste percentuali trovate per ogni settore e per genere risulta:

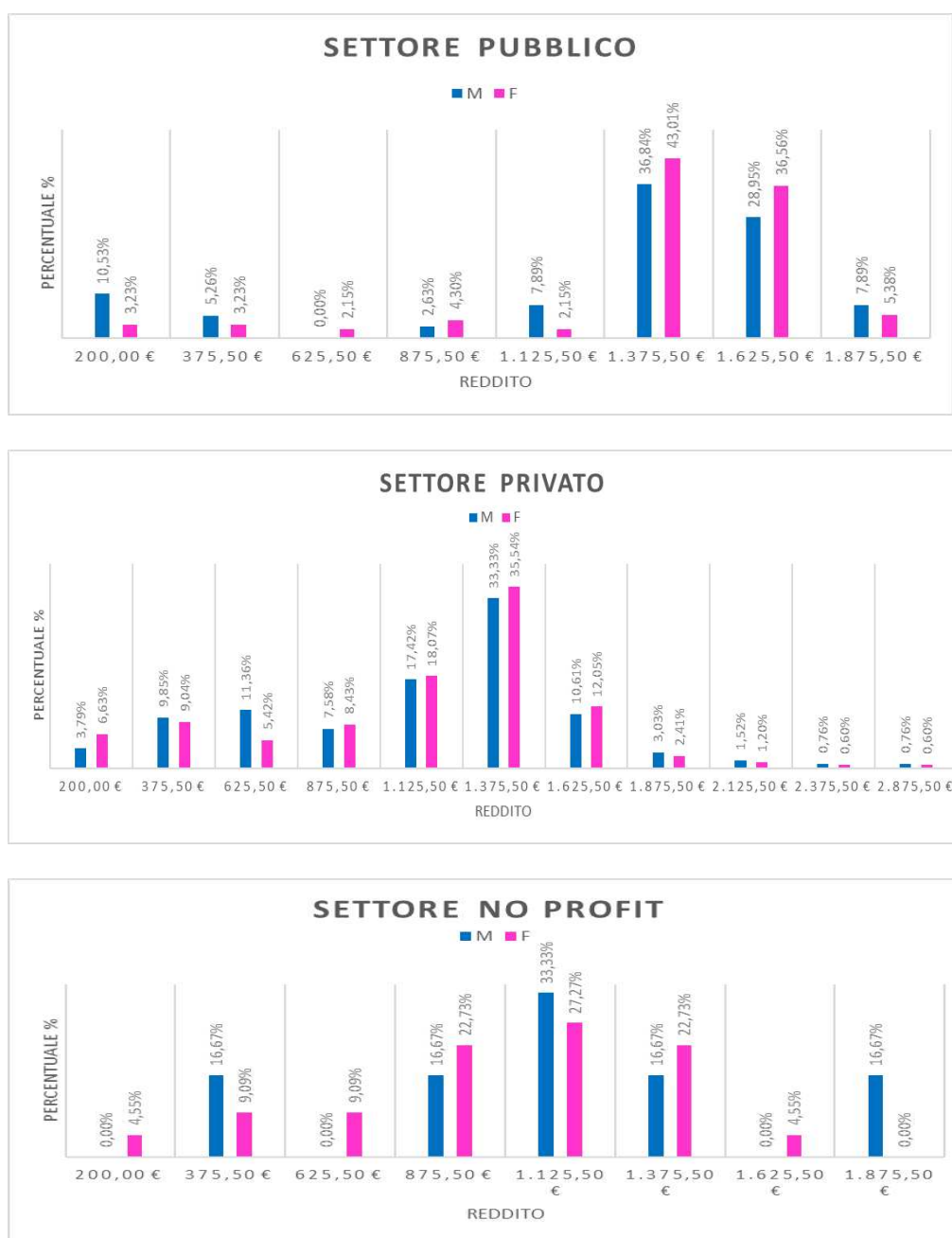


Figura 4 REDDITO PERCEPITO PER SETTORE DAI LT 2019

Dalla Figura 4 emerge che nel settore pubblico, il quale impatta sull'occupazione per il 28,67%, la percentuale degli uomini, con la precisione del 10.53%, si discosta molto da quello delle donne, pari al 3.23%, con una retribuzione che raggiunge al massimo € 250.

Per la fascia che va da € 251 a € 500 la differenza si è minima, il 5,26% per gli uomini e il 3.23% per le donne. Discorso diverso è, invece, per gli scaglioni che vanno da €500 a €7500 e da €751 a €1000 nei quali risulta una percentuale, seppur minima, maggiore per il sesso femminile. Per la fascia che va, invece, da €1000 a €1250 vi è una percentuale maggiore di uomini, circa l'8% contro il 2% delle donne. Negli intervalli che vanno da €1251 a €1500 e da €1501 a €1750 risultano le donne ad essere un numero maggiore rispetto agli uomini, risultato che, invece, viene ribaltato nell'ultima fascia, quella che va da €1751 a €2000. Risulta che nessun soggetto percepisce uno stipendio superiore a quello di €2000.

Nel settore privato, il quale invece impatta sull'occupazione per il 65,21%, la situazione cambia leggermente, ovvero il divario tra uomini e donne, che nel pubblico favorisce le donne, nel privato diminuisce. Nella fascia con uno stipendio che raggiunge al massimo € 250, vi è il 6,63% di donne e il 3,79% uomini; invece, nella fascia tra € 251 a € 500 le percentuali divise per sesso risultano essere simili, circa il 9,5%. Nella fascia tra €500 e €750 sono, invece, il 5,42% le donne e l'11,36% gli uomini. Nelle fasce tra €751 e

€1000, tra €1001 e €1250, tra €1251 e €1500 e tra €1501 e €1750 risultano essere leggermente maggiori il numero di donne. Situazione che poi si capovolge a favore degli uomini nelle fasce restanti.

Nel settore no profit o terzo settore, il quale impatta a livello occupazionale per il 6,13%, si riscontra che le laureate percepiscono una retribuzione netta maggiore rispetto agli uomini nelle fasce €0-€250, €500-€750, €751-€1000, €1250-€1500 e nella fascia €1500-€1750. Gli uomini invece prevalgono nelle fasce restanti.

Anche in questo settore, come negli altri due analizzati, si riscontra come le fasce più alte di reddito prevalgono per i laureati piuttosto che per le laureate.

Per procedere ad un'analisi più dettagliata, l'attenzione è stata spostata sulle scelte che i candidati, sia uomini che donne, in base alla Facoltà di provenienza, fanno in merito al territorio sul quale poter svolgere la propria attività lavorativa.

Anche in questo caso non è stato possibile analizzare i dati in base alle province nelle quali questi soggetti lavorano, ma si è dovuto analizzare il dato accorpendolo in tre macro-gruppi i quali incidono sull'occupazione nel modo seguente:

- la Regione Marche: il 78,38%;

- il resto d'Italia: il 20,37%;
- l'Estero: 1,25%.

Queste percentuali risultano essere divise per genere nel modo riportato nella Figura 4, la quale non considera l'Estero visto la percentuale irrisoria.

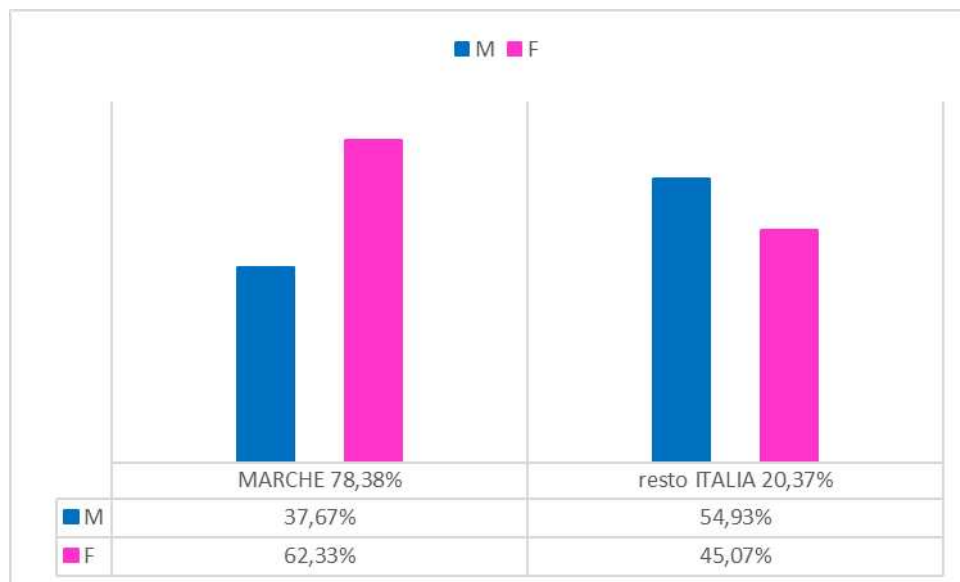


Figura 5 LUOGO IN CUI LAVORANO I LT 2019

Dalla Figura 5 emerge come gli uomini siano più propensi nello spostarsi fuori dalla regione nella quale si sono svolti gli studi rispetto alle donne, alle quali risulta una maggiore propensione a restare nella regione Marche.

Non essendo presente nel dataset il dato della residenza, non è possibile stabilire se questi abbiano deciso di rimanere o tornare a lavorare nella loro area geografica di origine, però si può stabilire che tra i 377 soggetti, 235

donne e 142 uomini che hanno trovato occupazione nella regione Marche risultano essere concentrati soprattutto nella provincia di Ancona con circa il 51,46%.

I restanti 98 sono impiegati principalmente in province come Teramo, Milano, Chieti, Roma, Bologna e Rimini.

Successivamente è stato opportuno analizzare il dato per ogni singola Facoltà per avere un'idea di come i vari laureati triennali, in base al loro settore scientifico di appartenenza, sono occupati sul territorio italiano e in base al numero di laureati nel settore specifico di appartenenza.

FACOLTA'	resto ITALIA	MARCHE Total
AGRARIA	12.90%	87.10% 100.00%
ECONOMIA	11.94%	88.06% 100.00%
INGEGNERIA	31.65%	68.35% 100.00%
MEDICINA	21.15%	78.85% 100.00%
SCIENZE	32.00%	68.00% 100.00%
Total	24.47%	75.53% 100.00%

Dallo studio emerge come i laureati triennali nel Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali, 31, abbiano trovato occupazione principalmente nella Regione Marche, si tratta dell'100% di cui le donne in

possesso di una laurea triennale risultano essere occupate tutte nella Regione Marche, mentre per gli uomini la percentuale risultare l'80%.

Stessa identica cosa è stata riscontrata anche per la Facoltà di Economia, con 67 laureati, che risultano occupati nella Regione per l'85,71% degli gli uomini e il 90% delle donne. Questa risulta la Facoltà con la percentuale di occupati più alta nella regione Marche.

Discorso completamente diverso, invece, è per la Facoltà di Ingegneria, con 79 laureati, dalla quale risulta che il 61,67% di laureati di sesso maschile trovano un posto di lavoro nella Regione Marche.

Per quanto la percentuale di quelli che lavorano nella regione in cui hanno effettuato gli studi sia ancora elevata, questa risulta essere la Facoltà con la percentuale più bassa. Ciò è possibile imputarlo al fatto che il nord Italia risulta essere, comunque, più industrializzato rispetto al centro Italia e per questo i laureati riescono a trovare maggiormente un'occupazione verso il nord rispetto alle altre Facoltà/Dipartimenti presenti nel nostro ateneo.

Per quanto riguarda le donne, la percentuale risulta essere in linea con le altre due Facoltà analizzate fino ad ora con l'89,47% di occupazione nelle Marche.

L'andamento generale, quindi con una forte occupazione femminile, è favorito soprattutto grazie alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, con 279 laureati, con la quale il 77,67% delle laureate risultano essere occupate nella

regione Marche. Discorso, invece, opposto per quanto riguarda il Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente, con un totale di 25 laureati, nel quale risultano occupate nella Regione il 68,75% delle laureate nell'Università Politecnica delle Marche. Percentuale più bassa per il sesso femminile. Invece per gli uomini l'occupazione nella Regione Marche risulta essere per l'82,81% per coloro che possiedono un titolo proveniente dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia e il 66,67% per quelli laureati nel Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente.

Per questi due settori scientifici, inoltre, bisogna ricordare però l'impatto fondamentale che ha avuto la pandemia per quanto riguarda la loro occupazione, considerando che l'arrivo di questa ha creato un incremento sostanziale delle opportunità lavorative.

Infine, per quanto riguarda i laureati triennali si è ritenuto opportuno confrontare ed unire i dati tra luogo in cui questi lavorano con la loro rispettiva retribuzione, distinguendoli sempre tra uomini e donne.

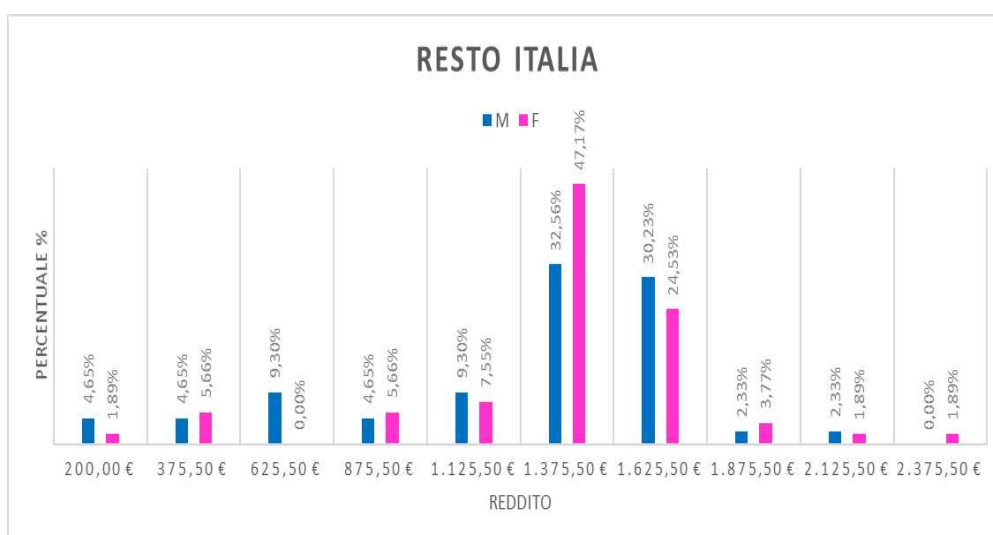
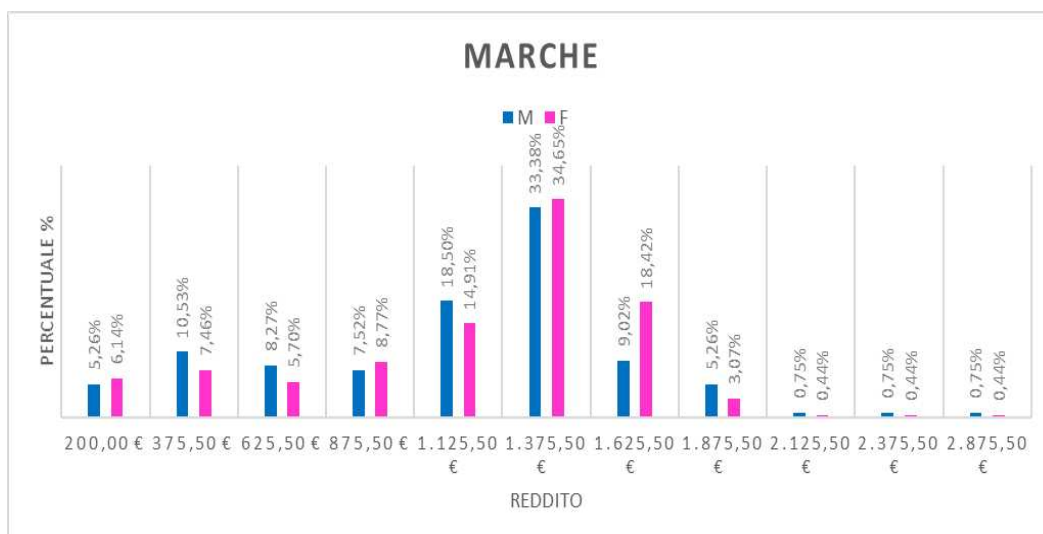


Figura 6 STIPENDIO IN BASE AL LUOGO IN CUI LAVORANO I LT 2019

Dai grafici, Figura 6, emerge chiaramente come il range di retribuzione più diffuso sia quello tra i € 1250 e i € 1500 indipendentemente dal luogo in cui questi lavorano.

Si riscontra, però, una maggiore propensione nel retribuire i laureati con una fascia di stipendio compresa tra i €1500 e i €1750 maggiormente nel resto d'Italia che nella Regione Marche. Ciò avviene soprattutto per quanto riguarda le regioni del nord Italia, ma bisogna ricordare che il costo della vita risulta essere più caro rispetto a quello della regione in cui si sono svolti gli studi e bisogna anche sottolineare come nella regione vi è la possibilità, bassa ma pur sempre presente, di riuscire ad ottenere uno stipendio superiore ai €2500 con una laurea triennale, cosa che invece nel resto d'Italia ciò non risulta possibile.

Inoltre, l'andamento degli stipendi netti nella regione Marche risulta essere più o meno simile tra uomini e donne fino ai €1500, per poi preferire le donne nella fascia tra €1501 e €1750, mentre gli uomini dai €1751 ai €3000. Per il resto d'Italia, invece, risulta un andamento simile fino ai €1250, per poi prevalere le donne nella fascia €1250-€1500 e leggermente nelle fasce tra €1750-€2000 e tra €2250 e €2500.

In seguito a questo risultato si è pensato di analizzare se i fattori di mobilità occupazionale potevano essere influenzati dal voto di laurea, oppure se nel lavoro che i soggetti si trovano a svolgere utilizzavano le competenze acquisite durante il proprio percorso di studi.

Per quanto riguarda il voto di laurea, questo come la retribuzione, non risulta essere un fattore fondamentale per la mobilità, in quanto risultano

occupati soggetti sia nella Regione Marche che nel resto d'Italia, indipendentemente voto di laurea ottenuto. Mentre per quanto riguarda l'utilizzo delle competenze acquisite durante la laurea, queste risultano essere applicate in misura elevata per 60,71%, in misura ridotta per il 25,36% e il 13,93% per niente. Anche in questi dati, però, non si riscontra alcuna variazione, di conseguenza si può affermare che entrambi i fattori risultano ininfluenti nella scelta del luogo di lavoro, di conseguenza si reputa che i motivi che hanno spinto i candidati a spostarsi per lavoro siano puramente soggettive.

3.2 LAUREATI MAGISTRALI (LM) E MAGISTRALI A CICLO UNICO (LM CU) 2019

Dopo i laureati triennali nel 2019 si passa ad analizzare i laureati magistrali e i laureati magistrali a ciclo unico del 2019.

I laureati magistrali e magistrali a ciclo unico sono un totale di 1152 suddivisi come segue:

- 946 laureati magistrali, di cui 337 hanno compilato il questionario;
- 206 laureati magistrali a ciclo unico, di cui 106 hanno compilato il questionario.

3.2.1 PROFILO OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI MAGISTRALI (LM) 2019

FACOLTA'	GENERE		Total
	M	F	
-----+-----+			
AGRARIA 4.45%	80.00%	20.00%	100.00%
ECONOMIA 38.28%	57.36%	42.64%	100.00%
INGEGNERIA 45.10%	65.13%	34.87%	100.00%
MEDICINA 5.64%	26.32%	73.68%	100.00%
SCIENZE 6.53%	36.36%	63.64%	100.00%
-----+-----+			
Total	58.75%	41.25%	100.00%

Dai dati emerge chiaramente che per le lauree magistrali la percentuale di uomini e donne nel nostro Ateneo risulta essere maggiormente a favore del sesso maschile. Ciò è dovuto principalmente dalle elevate percentuali nella Facoltà di Ingegneria e nel Dipartimento di Scienze Agrarie Alimentari e Ambientali. Per quanto riguarda, invece, la Facoltà di Medicina e Chirurgia e il Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente risultano essere, come per le lauree triennale, principalmente scelte dal sesso femminile, mentre per la Facoltà di Economia il numero di laureati tende ad essere più o meno simile.

Successivamente, come per i laureati triennali, si è andato ad analizzare le tempistiche che questi soggetti hanno impiegato per trovare un'occupazione, sempre in base alla Facoltà o al Dipartimento di provenienza.

Il range rimane quello dei 16 mesi, divisi anche in questa circostanza in 0-6 mesi e oltre 6 mesi, e i soggetti che hanno risposto al questionario sono in 265, così divisi:

- AGRARIA: 85,71% entro i 6 mesi dalla laurea;
- ECONOMIA: 69,79% entro 6 mesi dalla laurea, i restanti comunque entro 13 mesi;
- INGEGNERIA: 88,49% entro 6 mesi dalla laurea, i restanti comunque entro 14 mesi;
- SCIENZE: 50% entro 6 mesi dalla laurea, i restanti comunque entro 15 mesi.

Dai dati, quindi, si può affermare come i neo-occupati con una laurea magistrale abbiano avuto una difficoltà più evidente ad entrare nel mondo del lavoro nei primi sei mesi dalla laurea. Sicuramente questo ritardo è causato anche dalla pandemia da Covid-19, specialmente per il Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente, il quale ha riscontrato

la percentuale di “ritardo” più alta rispetto alle altre Facoltà o Dipartimenti, in linea quindi con l’andamento nazionale.

È da considerare anche la sospensione¹¹ dei concorsi pubblici avuta nel periodo della pandemia. Ciò, infatti, è riscontrato che il settore pubblico sia stato poco influente ai fini occupazionali rispetto a quello privato.

Infatti, si riscontrano su un totale di 337 risposte i laureati e le laureate sono così divisi nei tre settori lavorativi:

- PRIVATO: 1’83,98%
- PUBBLICO: 15,43%
- NO PROFIT o TERZO SETTORE: 0,59%

Volendo suddividere i vari settori in base al sesso, dai dati emerge che per quanto riguarda gli uomini (198 su 337) sono il 61,48% occupati nel privato, il 46,15% nel settore pubblico e nessuno nel settore no profit.

Queste informazioni, però, vanno ulteriormente suddivise in base all’attività lavorativa se a tempo pieno o a tempo parziale. Dai dati emerge che gli uomini occupati in un’attività a tempo pieno nel settore privato risultano essere occupati per il 91,38% a tempo pieno e l’8,62% a tempo parziale,

¹¹ Per approfondimenti decreto-legge n. 18/200

mentre nel settore pubblico risultano essere occupati totalmente a tempo pieno.

Le donne invece (139 su 337) risultano essere occupate il 53,85% nel settore pubblico, il 92,86% a tempo pieno e il 7,14% a tempo parziale, 38,52% nel settore privato, l'89,91% a tempo pieno e il 10,09% a tempo parziale, e il 100% nel settore no profit a tempo parziale.



Figura 7 TIPOLOGIE DI CONTRATTO PER SETTORE OCCUPAZIONALE DEI LM 2019

Per i laureati magistrali nel 2019 emerge chiaramente, dalla Figura 7, come il settore prevalente sia quello privato, con una percentuale maggiore di uomini rispetto alle donne.

Però, bisogna soffermarsi a notare che comunque il settore pubblico risulta essere occupato da una percentuale più o meno simile tra uomo e donne, a differenza di quello privato che risulta essere occupato maggiormente da uomini.

Comparando i vari settori anche con le varie tipologie di contratto, a tempo pieno e a tempo parziale, dai dati si rileva per i laureati magistrali una percentuale elevata, poco più del 90%, di contratti a tempo pieno. Per la restante parte, quella a tempo parziale, risulta essere dominante prevalentemente il sesso femminile.

Successivamente si sono analizzate le tipologie di contratto, se a tempo determinato o indeterminato.

Dal dataset risultano aver risposto a questo quesito in 314 laureati così suddivisi:

- TEMPO INDETERMINATO: il 27,07%
- TEMPO DETERMINATO: il 72,93%

Risultano essere maggiormente occupati con un contratto a tempo determinato anche per i laureati magistrali; quindi, anche per loro risulta difficile ottenere un contratto a tempo indeterminato, nonostante la percentuale sia leggermente aumentata. Effettuando una distinzione per sesso i soggetti risultano così distribuiti:

GENERE					
CONTRATTO		M	F		Total
+-----+-----+					
INDETERMINATO		29.35%	23.85%		27.07%
DETERMINATO		70.65%	76.15%		72.93%
+-----+-----+					
Total		100.00%	100.00%		100.00%

Dalla tabella emerge come i laureati siano più occupati con un contratto a tempo indeterminato rispetto alle laureate che, invece, risultano essere occupate principalmente con un contratto a tempo determinato.

Inoltre, entrando ancora più nel dettaglio si è analizzata la professione che ricoprono nel mondo del lavoro. Si sono avute 335 risposte e risultano così divisi:

- PROFESSIONE DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE: il 52,24%,
il 62,86% uomini e il 37,14% donne;

- PROFESSIONE TECNICA: il 30,75%, il 55,34% uomini e il 44,66% donne;
- PROFESSIONE ESECUTIVA: il 13,43%, il 51,11% uomini e il 48,89% donne;
- ALTRA PROFESSIONE: il 3,58%, il 50% uomini e il 50% donne.

La professione che risulta essere principalmente svolta è quella di elevata specializzazione con una differenza tra uomini e donne più significativa rispetto alle altre. Ciò è dovuto dal grande numero di laureati nella Facoltà di Ingegneria.

Prima di passare ad analizzare nel dettaglio il reddito percepito di questi soggetti, bisogna sottolineare come la retribuzione media dei laureati dell'Università Politecnica delle Marche risulta essere di €1352,20 per gli uomini e €1236,89 per le donne. Inoltre, dai dati forniti da Alma-Laurea e dai dati nazionali, emerge che le donne laureate magistrali hanno una retribuzione netta mensile di circa € 230 inferiore ¹²a quella degli uomini, nonostante nel nostro Ateneo il divario salariale tra uomini e donne laureati magistrali, non risulta essere così ampio come a livello nazionale.

¹²<https://www2.almalaurea.it/cgi-php/universita/statistiche/framescheda.php?anno=2020&corstipo=LS&ateneo=tutti&facolta=tutti&gruppo=tutti&pa=tutti&classe=tutti&postcorso=tutti&isstella=0&annolau=1&condocc=tutti&isrls=tutti&disaggregazione=genere&LANG=it&CONFIG=occupazione>

Un altro fattore fondamentale è quello che tra le laureate triennale e le laureate magistrali la differenza salariale risulta essere minima, a differenza di ciò che accade tra i laureati triennali e laureti magistrali che hanno circa €200 di differenza.

Continuando lo stesso filone iniziato con le lauree triennali, successivamente si è passato ad analizzare la retribuzione di questi soggetti, continuando ad utilizzare gli stessi scaglioni e risultano così suddivisi:

REDDITO MEDIO	PERCENTUALE
-----+	-----
€200	0.92%
€375.5	3.37%
€625.5	6.13%
€875.5	7.98%
€1125.5	14.42%
€1375.5	39.57%
€1625.5	19.94%
€1875.5	5.83%
€2125.5	0.92%
€2375.5	0.92%
-----+	-----
Total	100.00%

Suddividendo poi queste percentuali trovate per ogni settore e per genere risulta:

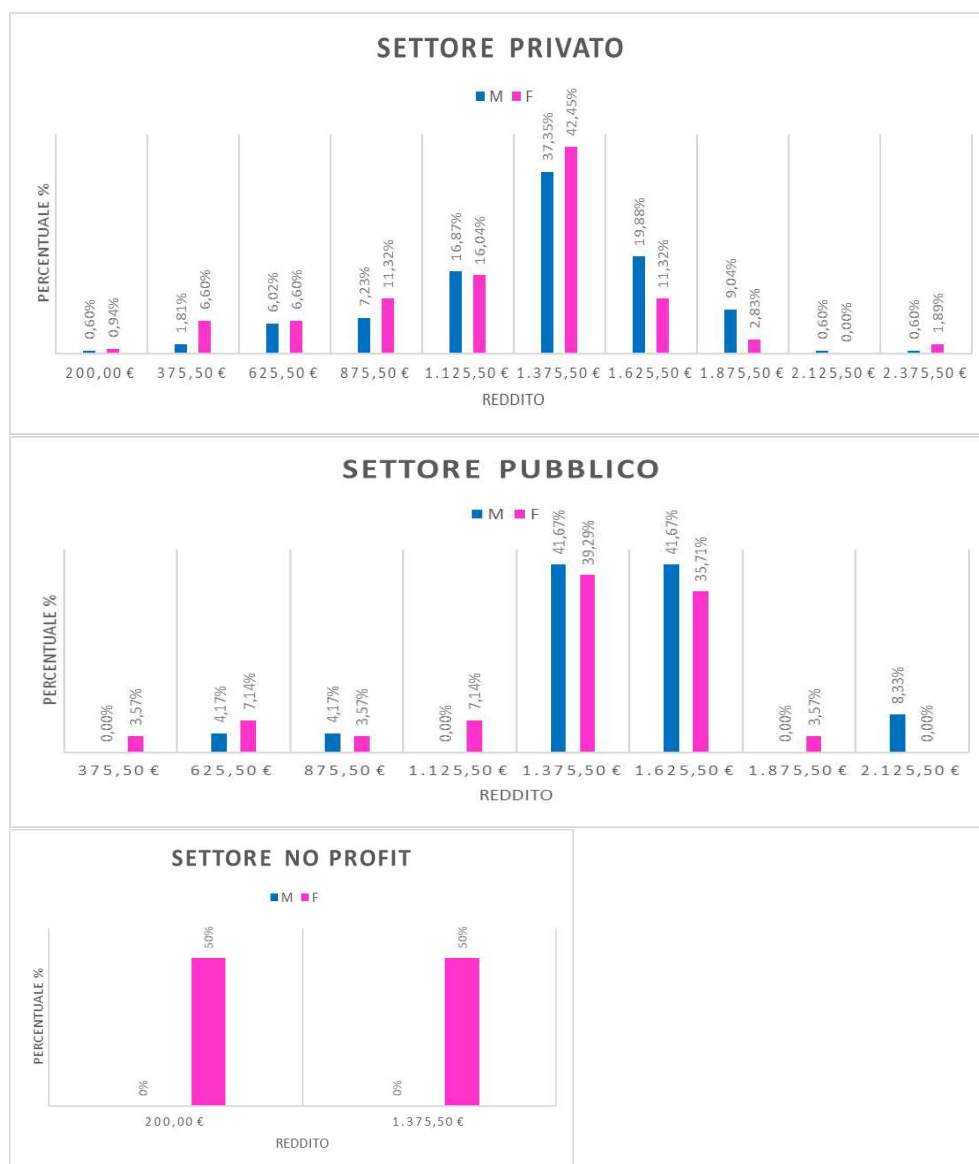


Figura 8 REDDITO PERCEPITO PER SETTORE DAI LM 2019

Dai grafici, Figura 8, emerge che nel settore pubblico, il quale impatta sull'occupazione per il 15,43%, la percentuale delle donne risulta essere maggiore fino a un reddito pari a €1250, fatta eccezione di quello compreso tra €750 e €1000 nel quale la percentuale di uomini e donne è simile.

Negli intervalli di redditi compresi tra i €1250 e i €1750, invece, risulta essere leggermente maggiore la percentuale di uomini, mentre nello scaglione tra i €1750 e i €2000 non risultano uomini che percepiscono questi stipendi, come, al contrario, succede per le donne nello scaglione tra €2000 e €2250. Nessuno percepisce uno stipendio superiore ai €2250.

Nel settore privato, il quale impatta sull'occupazione per l'83,98%, la percentuale di uomini e donne che percepiscono uno stipendio fino a €1250 risulta essere abbastanza simile, mentre nello scaglione tra €1250 e €1500 risultano essere leggermente di più le donne, mentre negli scaglioni tra €1500 e €2250 risultano essere una percentuale maggiore gli uomini. Infine, nello scaglione tra €2250 e €2500, seppur in pochi, risultano essere in percentuale maggiore le donne.

Nel settore no profit o terzo settore, il quale impatta a livello occupazionale solo per il 0,59%, si riscontra un'occupazione esclusivamente femminile distribuita nella fascia fino a €250 e tra €1250 e €1500.

Successivamente si è passati ad analizzare il luogo in cui i laureati magistrali 2019 hanno trovato la loro occupazione. Sono 348 gli intervistati che hanno risposto a questa domanda e risultano così suddivisi:

- All' ESTERO il 3,74 dei laureati
- Nelle MARCHE il 68,10% dei laureati
- Nel resto ITALIA il 28,16% laureati

Queste percentuali risultano essere divise per genere nel mondo riportato nella Figura 9, nella quale non è riportato l'Estero vista la percentuale irrisoria.

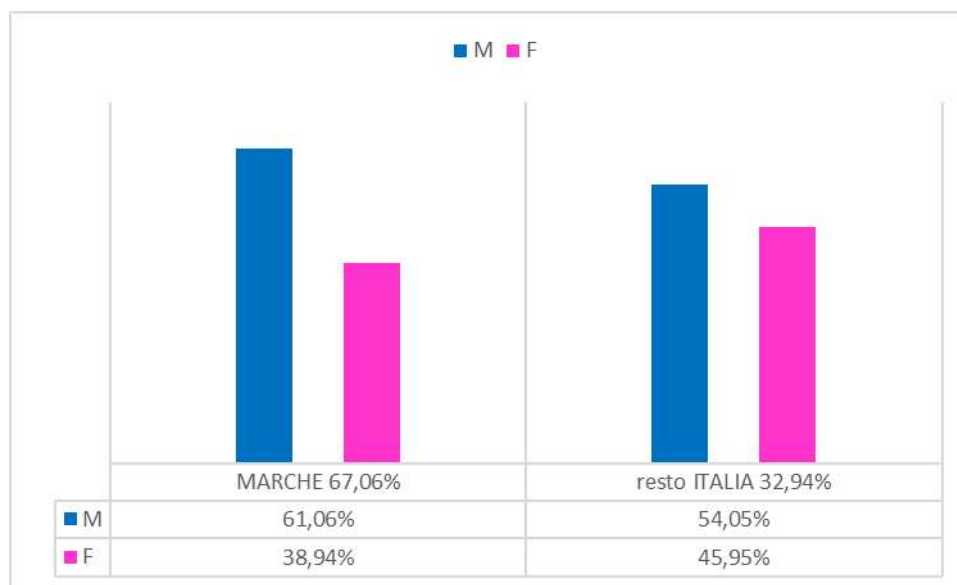


Figura 9 LUOGO IN CUI LAVORANO I LM 2019

Si ricorda, che non è possibile stabilire se questi abbiamo deciso di rimanere o tornare a lavorare nella loro area di residenza, in quanto nel dataset non è specificato e questa informazione non è richiesta nel questionario, ma si riesce a stabilire che del 67,06% laureati magistrali che lavora nella regione Marche, il 48,52% risulta occupato nella provincia di Ancona.

Invece del 32,94% che risultano impiegati nel resto d'Italia hanno trovato un'occupazione in province come Milano, Bologna, Teramo, Chieti e Pescara.

Successivamente è stato opportuno analizzare l'occupazione di questi soggetti anche in base al loro settore scientifico di appartenenza, e quindi come ogni Facoltà o Dipartimento incide sul territorio ai fini occupazionali.

FACOLTA'	resto ITALIA	MARCHE	Total
-----+	-----+	-----+	-----
AGRARIA	13.33%	86.67%	100.00%
ECONOMIA	36.43%	63.57%	100.00%
INGEGNERIA	31.58%	68.42%	100.00%
MEDICINA	26.32%	73.68%	100.00%
SCIENZE	40.91%	59.09%	100.00%
-----+	-----+	-----+	-----
Total	32.94%	67.06%	100.00%

I soggetti che hanno risposto a queste domande risultano essere un campione pari a 329 persone.

Dallo studio emerge come i laureati magistrali nel Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali, che sono solo 15 soggetti, abbiano trovato occupazione principalmente nella Regione Marche, si tratta del 100% le donne in possesso di una laurea magistrale e l'83,33% gli uomini.

Stessa identica casistica è stata riscontrata anche per la Facoltà di Economia, con 129 laureati, che risultano occupati nella Regione il 63,64% le donne e il 63,51% gli uomini.

Discorso completamente diverso, invece, è per la Facoltà di Ingegneria, con 152 laureati, dalla quale risulta che il 75,76% di uomini e il 54,72% di donne trovano un posto di lavoro nella Regione Marche mentre la restante parte nel resto d'Italia. A differenza di quanto accadeva con i laureati triennali nella Facoltà di Ingegneria, per possessori del titolo magistrale questi riescono a trovare occupazione più facilmente nella regione Marche, mentre per le laureate risultano essere una percentuale inferiore.

Per quanto riguarda, il Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente, con un totale di 22 laureati, risulta occupato per il 50% gli uomini e il 64,29% le donne nella regione Marche.

Infine, per la Facoltà di Medicina e Chirurgia, con un totale di 19 laureati, risultano occupati il 40% di uomini e l'85,71% di donne lavora nella Regione Marche.

Per questi ultimi due settori scientifici, bisogna sempre ricordare il forte impatto che ha avuto la pandemia per quanto riguarda la loro occupazione, considerando che l'arrivo di questa ha creato per il loro settore un incremento sostanziale delle opportunità lavorative.

Anche in questo caso si è studiato dove i laureati magistrali dell'Università Politecnica delle Marche sono andati a lavorare. Si è cercato di capire se lo stipendio fosse una delle motivazioni che gli ha spinti a spostarsi.

Dalla Figura 10, emerge chiaramente come questo non sia il motivo per quale si è deciso di andare a lavorare fuori dalla regione nella quale sono stati svolti gli studi universitari.

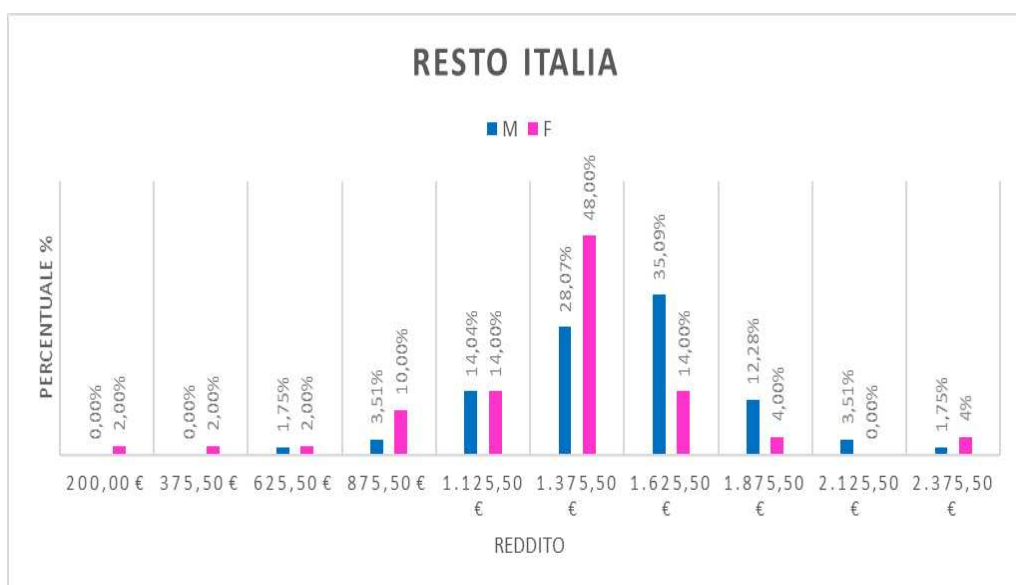
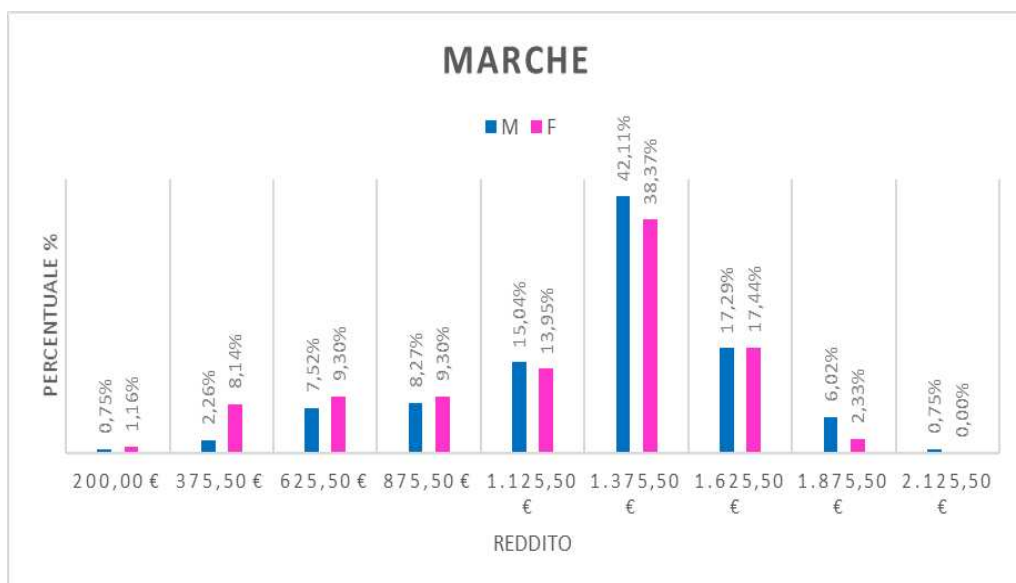


Figura 10 STIPENDIO IN BASE AL LUOGO IN CUI LAVORANO I LM 2019

Dai grafici, Figura 10, emerge che fino a uno stipendio di €1250 la percentuale di uomini e donne risulta essere molto simile. Per quanto

riguarda, invece, lo stipendio tra €1250 e €1500 nella Regione Marche risulta esserci una percentuale leggermente maggiore di uomini, caso contrario nel resto d'Italia con una percentuale nettamente maggiore di donne.

Tra i €1500 e i €1750, invece, risultano essere una percentuale maggiore di uomini nel resto d'Italia e una percentuale simile nelle Marche.

Dai €1750 ai €2250 risultano in entrambi i casi una percentuale maggiore di uomini, mentre tra €2250 e i €2500 una percentuale, seppur minima, maggiore di donne nel resto d'Italia.

Nessuno risulta prendere un salario superiore ai €2500.

Visto il riscontro con lo stipendio ci si è chiesti, come fatto per le lauree triennali, se i motivi potevano essere legati al voto di laurea e/o all'utilizzo delle competenze acquisite nel percorso di studi.

Dai dati è emerso come il voto di laurea risulti ininfluenza e che le competenze acquisite dalla laurea vengono utilizzate da tutti gli occupati indipendentemente da luogo nel quale svolgono la propria attività lavorativa; quindi, anche per i laureati magistrali 2019 la decisione di volersi spostare a decisioni puramente personali.

3.2.2 PROFILO OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI MAGISTRALI A CICLO UNICO (LM CU) 2019

I Campioni appartenenti alle LM a ciclo unico sono 106 e sono stati suddivisi in base alla facoltà di provenienza.

FACOLTA'	GENERE		Total
	M	F	
MEDICINA 76.42%	59.26%	40.74%	100.00%
INGEGNERIA 23.58%	40.00%	60.00%	100.00%
Total	54.72%	45.28%	100.00%

Per quanto riguarda le lauree magistrali a ciclo unico si evidenzia che la percentuale di donne risulta essere prevalente nella Facoltà di Ingegneria. Questo dato però è fortemente dovuto dalla presenza del corso di laurea magistrale in ingegneria edile-architettura che è scelta prevalentemente da donne.

Mentre, per quanto riguarda il corso di laurea a ciclo unico della Facoltà di Medicina, con il corso di laurea in Medicina e Chirurgia, emerge come il numero di uomini e donne sia quasi equiparato nonostante la presenza di un test d'ingresso.

Successivamente, si sono analizzate le tempistiche che questi laureati hanno impiegato per trovare un'occupazione, tenendo presente la Facoltà frequentata.

Il periodo studiato è sempre di 16 mesi e, come spiegato precedentemente, i mesi sono sempre accorpati in due range:

- 0-6 mesi;
- oltre 6 mesi.

Le risposte sono state 104 e sono suddivise come segue:

- INGEGNERIA: il 91,67% hanno trovato un'occupazione entro i 6 mesi dalla laurea, i restanti in circa 7 mesi;
- MEDICINA: il 53,75% hanno trovato un lavoro entro i 6 mesi, mentre i restanti in circa 14 mesi.

Dai dati, quindi, emerge come i neo-occupati della Facoltà di Medicina Chirurgia con una laurea magistrale a ciclo unico abbiano avuto delle difficoltà ad accedere al mondo del lavoro. Si potrebbe presumere che ciò sia causato dalla pandemia da Covid-19 scoppiata ad inizio 2020; tale problematica è stata riscontrata anche dall'andamento generale e dall'analisi Alma-Laurea nazionale.

Per quanto riguarda la Facoltà di Ingegneria, invece, questo ritardo non è emerso molto, probabilmente grazie alla possibilità di lavorare in smart-working. Modalità di lavoro che non può essere prevista e garantita dal settore sanitario, per ovvie ragioni.

I laureati magistrali a ciclo unico risultano essere occupati così come segue:

- SETTORE PRIVATO: il 39,62%
- SETTORE PUBBLICO: il 59,43%
- SETTORE NO PROFIT: lo 0,94%

Dal dataset risulta che i neolaureati sono occupati prevalentemente nel settore pubblico, nonostante ci sia stato il blocco dei concorsi pubblici per via della pandemia. Ciò perché, vista l'emergenza e la necessità di trovare medici, nella seconda metà dell'anno, si è pensato di snellire le procedure di assunzione per i nuovi medici attraverso la pubblicazione di avvisi pubblici o attraverso contratti non standard. L'emergenza sanitaria ha comportato anche l'incremento degli occupati nel settore privato e l'utilizzo di contratti a tempo parziale.

Infatti, volendo suddividere i vari settori in base al sesso, dai dati emerge che gli uomini (58 su 106) sono il 54,76% occupati nel privato, il 55,56% occupati nel pubblico e nessuno occupato nel terzo settore.

Questi dati, come già fatto in precedenza, vanno ulteriormente suddivisi in base all'attività lavorativa se a tempo pieno o a tempo parziale. Dai dati emerge che gli uomini occupati in un'attività a tempo pieno nel settore privato risultano essere il 73,91%, la restante parte a tempo parziale. Nel settore pubblico invece risultano essere il 60% a tempo pieno mentre il restante 40% a tempo parziale.

Le donne invece (48 su 106) risultano occupate per il 57,89% nel settore privato a tempo pieno, la restante parte a tempo parziale, mentre il 57,14%, invece, nel settore pubblico a tempo pieno. Il 100% invece risulta occupata nel settore no profit con un'attività a tempo parziale.

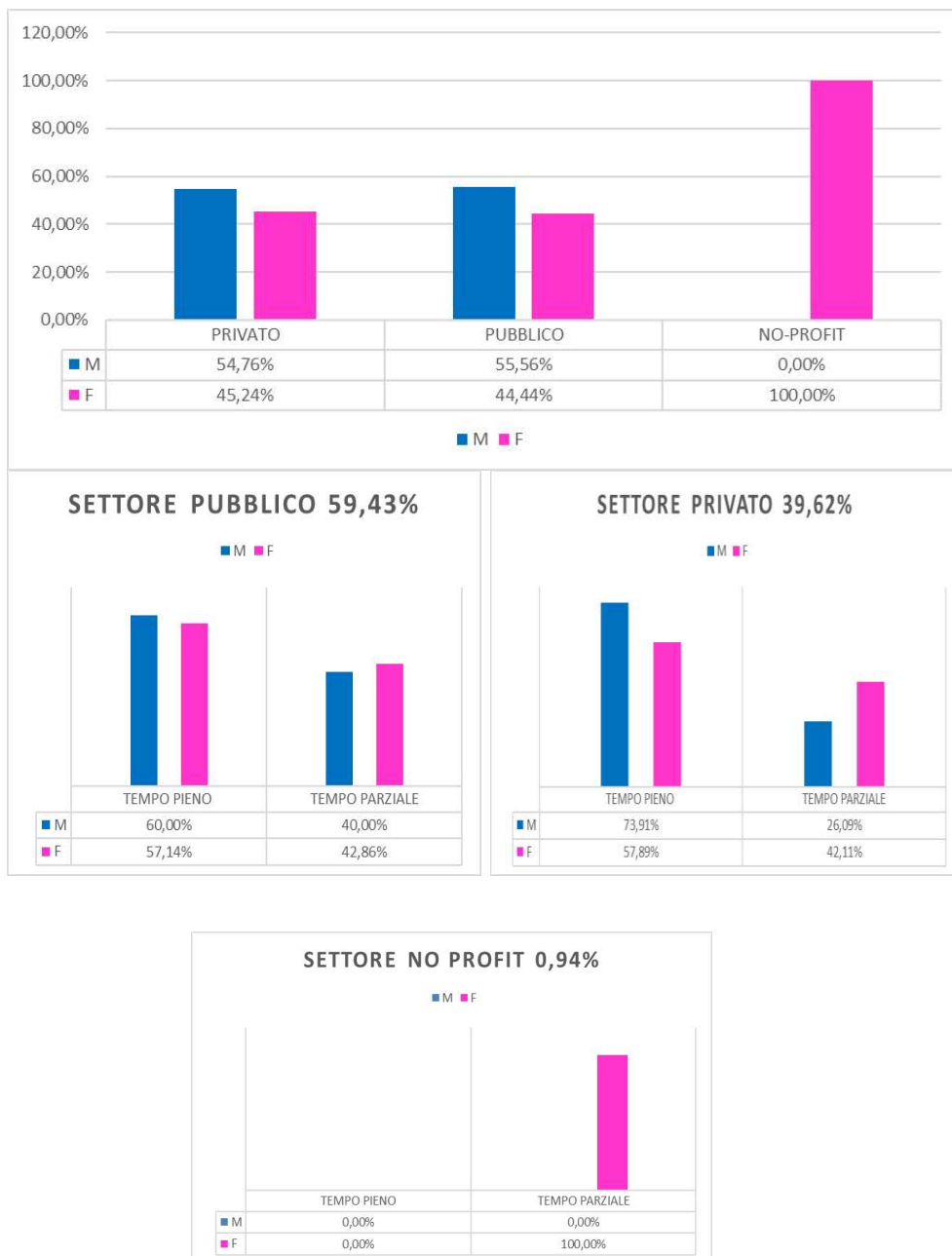


Figura 11 TIPOLOGIE DI CONTRATTO PER SETTORE OCCUPAZIONALE DEI LM CU 2019

Per i laureati magistrali a ciclo unico 2019, dalla Figura 11 emerge chiaramente come il settore prevalente sia quello pubblico, con una percentuale di uomini e donne simile.

Bisogna però soffermarsi a notare come nel settore privato emergono le prime nette differenze tra uomini e donne. Innanzitutto, la percentuale di occupati nel settore risulta essere nettamente a favore degli uomini in più le donne che risultano occupate in questo settore risultano essere metà a tempo pieno e metà a tempo parziale, percentuali non riscontrate per gli uomini, i quali risultano essere circa 1/3 occupato a tempo parziale.

Successivamente si sono analizzate le tipologie di contratto, se a tempo determinato o indeterminato.

Dal dataset risultano aver risposto a questo quesito in 47 laureati così suddivisi:

- TEMPO DETERMINATO: il 95,74%
- TEMPO INDETERMINATO: il 4,26%

Risultano essere quasi totalmente occupati con un contratto a tempo determinato, anche i laureati magistrali a ciclo unico.

Effettuando una distinzione per sesso i soggetti risultano così distribuiti:

GENERE			
CONTRATTO	M	F	Total
INDETERMINATO	5.00%	3.70%	4.26%
DETERMINATO	95.00%	96.30%	95.74%
Total	100.00%	100.00%	100.00%

Dalla tabella emerge come non vi siano distinzioni di contratti tra i due sessi.

Inoltre, entrando di più nel dettaglio si è analizzata la professione che ricoprono nel mondo del lavoro. Si sono avute 106 risposte e risultano così divise:

- PROFESSIONE DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE: l'88,68% di cui il 57,45% uomini e il 42,55% donne;
- PROFESSIONE TECNICA: il 9,43% di cui il 40% uomini e il 60% donne;
- PROFESSIONE ESECUTIVA: l'1,89% di cui il 100% donne.

Nessuno occupa altre professioni.

La professione che risulta essere principalmente svolta è quella di elevata specializzazione con una lieve differenza tra uomini e donne.

Quello che emerge principalmente da queste percentuali è come più il “livello” dell’occupazione si riduce, più questa risulta essere ricoperta maggiormente da persone di sesso femminile che da persone di sesso maschile.

Prima di passare ad analizzare nel dettaglio il reddito netto percepito di questi soggetti bisogna sottolineare come la retribuzione media dei laureati dell’Università Politecnica delle Marche risulta essere di €2114,20 per gli uomini e di €1838,47 per le donne. Inoltre, dai dati forniti da Alma-Laurea e dai dati nazionali, emerge che le donne laureate magistrali a ciclo unico hanno una retribuzione netta mensile di circa €275¹³ inferiore a quella degli uomini. Nonostante i laureati nell’UnivPM risultano percepire uno stipendio più alto di quello in media a livello nazionale, il gender pay gap tra uomo e donna risulta essere netto come quello del resto d’Italia.

Continuando lo stesso filone iniziato con le lauree triennali, si è passato, successivamente, ad analizzare la retribuzione di questi soggetti, continuando ad utilizzare gli stessi scaglioni così divisi:

¹³<https://www2.almalaurea.it/cgi-php/universita/statistiche/framescheda.php?anno=2020&corstipo=LSE&ateneo=tutti&facolta=tutti&gruppo=tutti&pa=tutti&classe=tutti&postcorso=tutti&isstella=0&annolau=1&condocc=tutti&isrls=tutti&disaggregazione=genere&LANG=it&CONFIG=occupazione>

REDDITO MEDIO | PERCENTUALE

-----+-----

€375.5	8.00%
€625.5	7.00%
€875.5	4.00%
€1125.5	8.00%
€1375.5	9.00%
€1625.5	5.00%
€1875.5	9.00%
€2125.5	8.00%
€2375.5	7.00%
€2625.5	5.00%
€2875.5	6.00%
€3250	24.00%

-----+-----

Total | 100.00%

Suddividendo poi queste percentuali trovate per ogni settore e per genere risulta:

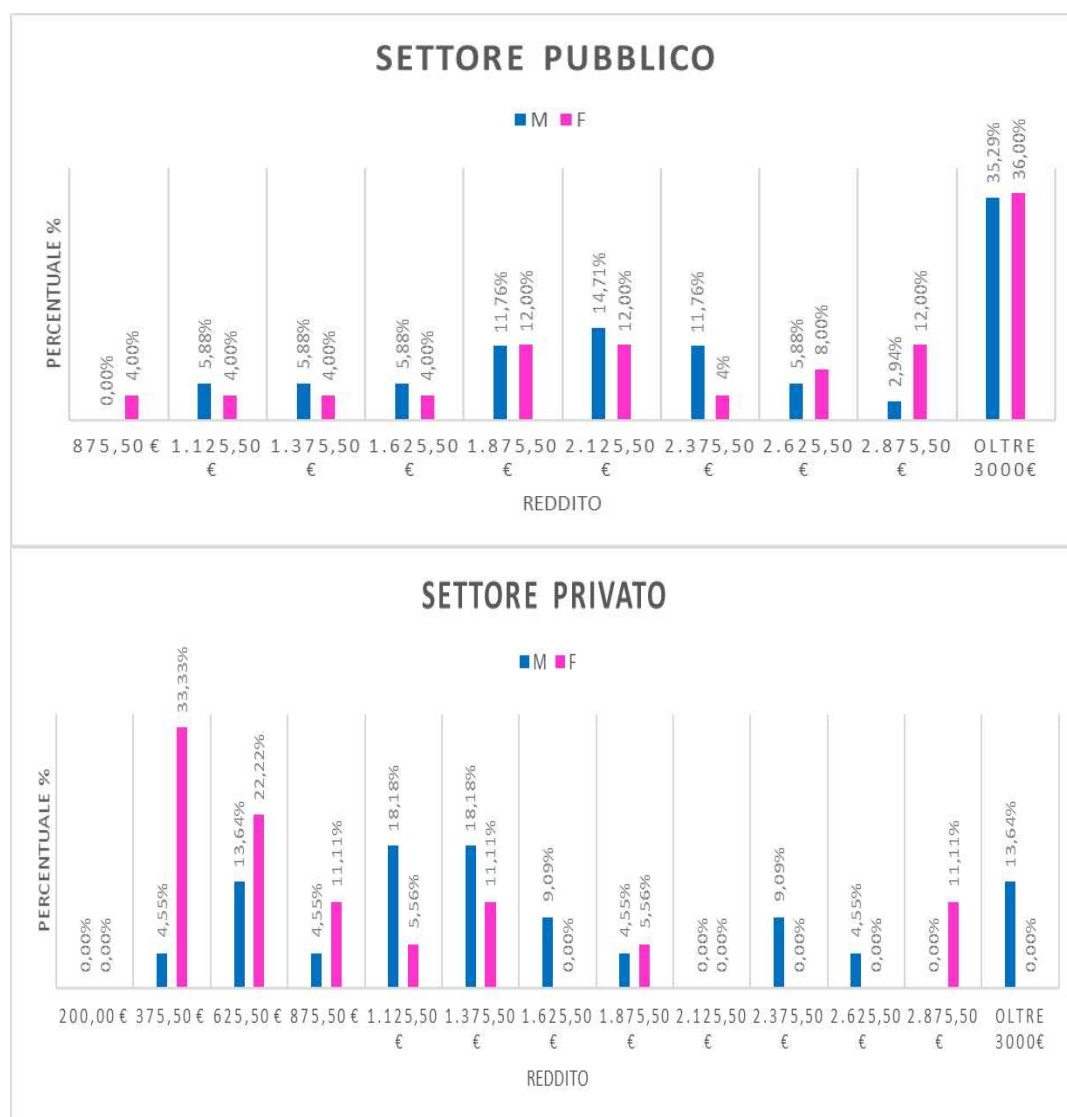


Figura 12 REDDITO PERCEPITO PER SETTORE DAI LM CU 2019

Dai grafici, Figura 12, emerge che nel settore pubblico, il quale come visto precedentemente impatta sull'occupazione per il 59,43%, emerge che non vi è nessun soggetto che percepisce uno stipendio inferiore a €750. Dopo una piccola percentuale di donne occupate nel range tra €750 e €1000, vi è sempre la maggioranza, seppur minima, di uomini rispetto alle donne nelle fasce che vanno dai €1000 ai €1750. In quelle tra €1750-€2000 e €2000-€2250 si può dire che la percentuale di uomini e donne risulta essere quasi a pari. Nella fascia, invece, tra €2250 e i €2500 vi è una netta maggioranza di uomini, percentuali invece che si ritrovano nella fascia tra €2750 e i €3000 con i generi ribaltati, quindi con una maggioranza di donne. infine, nelle fasce tra i €2500 e €2750 e oltre i €3000 la percentuale di donne e di uomini è quasi la stessa.

Nel settore privato, il quale impatta sull'occupazione per il 39,62%, la situazione cambia nettamente. Il divario tra uomini e donne, che nel pubblico risulta essere poco rilevante, nel settore privato si amplifica.

Si nota come nelle fasce più basse, quelle che vanno dai €250 ai €1000 risulta una percentuale di donne nettamente maggiore rispetto agli uomini. Situazione che poi cambia tra i €1000 e i €2750 in cui l'uomo risulta prevalere, addirittura nelle fasce tra €1250 e i €1500 e i €2000 e i €2750 la donna è completamente assente. Situazione differente nella fascia tra €2750

e i €3000, ricoperta solo da donne, le quali però non risultano presenti nella fascia oltre i €3000.

Il settore no profit o terzo settore non è stato analizzato. in quanto incide sul mondo del lavoro esclusivamente dell'0,96%.

È chiaro come le retribuzioni, sia per il settore pubblico che per quello privato, siano più alti rispetto a quelli analizzati fino ad ora. Ciò è dovuto sia dalla presenza della figura personale del medico, sia anche dal fatto che durante la pandemia sono state messe in atto politiche di assunzione con contratti di lavoro non standard che prevedevano delle retribuzioni lorde raddoppiate.

Successivamente si è passati ad analizzare il luogo in cui i laureati magistrali a ciclo unico 2019 hanno trovato la loro occupazione. Le risposte al quesito sono cento e sono suddivise come segue:

- All' ESTERO: il 2,03% dei laureati;
- Nella REGIONE MARCHE: il 75,32% dei laureati;
- Nel resto d'ITALIA: 22,65% dei laureati.

Queste percentuali risultano essere divise per genere modo riportato nella Figura 13, nella quale non è riportato l'Estero vista la percentuale irrisoria.

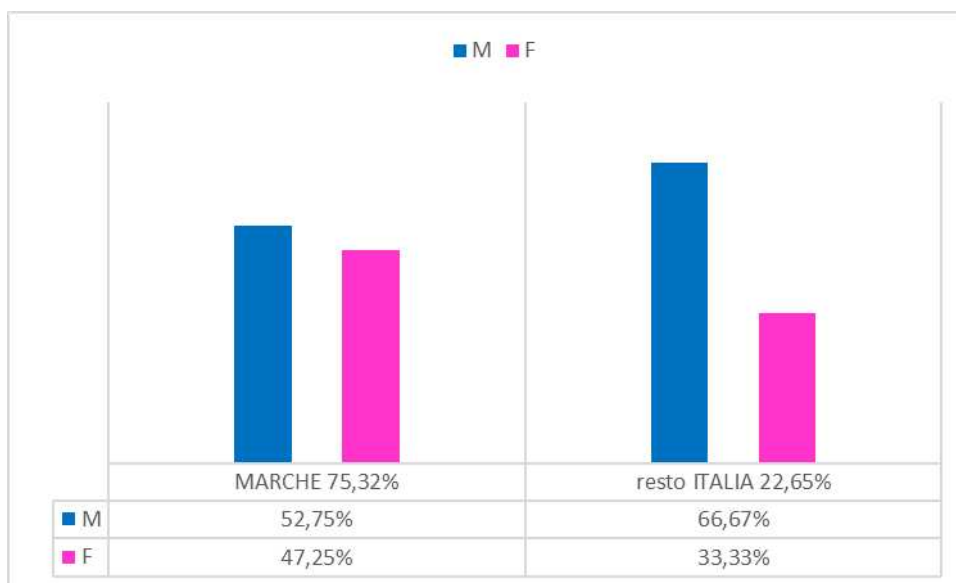


Figura 13 LUOGO IN CUI LAVORANO I LM CU 2019

Non è stato possibile stabilire se questi sono tornati a lavorare nella loro area di residenza o abbiano deciso di rimanerci in quanto, nel dataset la provenienza dei neo-lavoratori non è specificata in quanto non è richiesta nel questionario.

Si è riscontrato che il 75,32% lavora nella regione Marche e, di questi, la maggior parte sono concentrati soprattutto nella provincia di Ancona con circa il 51,65%.

Successivamente è stato opportuno analizzare l'occupazione di questi soggetti anche in base al loro settore scientifico di appartenenza, e quindi come ogni Facoltà o Dipartimento incida sul territorio ai fini occupazionali.

FACOLTA'	resto ITALIA	MARCHE	Total
MEDICINA	16.05%	83.95%	100.00%
INGEGNERIA	8.00%	92.00%	100.00%
Total	14.15%	85.85%	100.00%

I soggetti che risultano aver risposto a questo quesito sono in 106.

Dalla tabella emerge come i laureati magistrali a ciclo unico, sia della Facoltà di Medicina e Chirurgia sia della Facoltà di Ingegneria, risultano che abbiano trovato un'occupazione quasi esclusivamente nella Regione in cui hanno effettuato gli studi.

Infine, si è studiato dove i laureati magistrali dell'Università Politecnica delle Marche sono andati a lavorare, cercando di capire se la retribuzione fosse una delle motivazioni che li ha spinti a restare nella regione Marche o a spostarsi in altre zone.

Da come emerge nella Figura 14 è chiaro, però, come la retribuzione non sia il motivo che spinge i neolaureati a spostarsi fuori dalla regione nella quale hanno svolto gli studi per poter svolgere un'attività lavorativa adeguata.



Figura 14 STIPENDIO IN BASE AL LUOGO IN CUI LAVORANO I LM CU 2019

Dai grafici, Figura 14, emerge che nella fascia tra €0 e i €1000 le donne risultano essere un numero più elevato di uomini. La situazione si inverte per gli stipendi che vanno dai €1000 ai €2500. Dai €2500 ai €3000, invece,

risultano essere un numero maggiore le donne per poi tornare ad essere in numero inferiore per quanto riguarda gli stipendi superiori a €3000.

Questa situazione confrontata con il resto d'Italia prevede che lo stipendio non è una motivazione per la quale spostarsi, come fatto per le lauree triennali e per le lauree magistrali, si è analizzato se i motivi potessero essere legati al voto finale di laurea e/o all'utilizzo delle competenze acquisite nel percorso di studi. Dai dati si evince come il voto di laurea risulti ininfluenza e che le competenze acquisite dalla laurea vengono utilizzate da tutti gli occupati indipendentemente dal luogo nel quale iniziano la propria attività lavorativa. Quindi, anche per i laureati magistrali a ciclo unico 2019, come per gli altri laureati analizzati precedentemente, la decisione di volersi spostare è imputabile a decisioni puramente personali.

CAPITOLO 4: PROFILO LAUREATI UNIVPM A 3 ANNI DAL TITOLO DI STUDIO

In questo capitolo analizzeremo la situazione degli studenti che hanno conseguito il titolo di laurea presso l'Università Politecnica delle Marche nel 2017.

I laureati risultano essere ben 1150, di questi studenti 630 sono uomini e 520 sono donne, quindi una percentuale piuttosto simile, il 55% a fronte del 48%

Questi però, a differenza del 2019, si suddividono solo in lauree magistrali (LM) e lauree magistrali a ciclo unico (LM CU). Non sono presenti i laureati triennali (LT) in quanto Alma-Laurea somministra il questionario solo ai laureati triennali a 1 anno dalla laurea e nel pacchetto dei dati forniti per poter svolgere quest'analisi non sono presenti i laureati triennali. Ù

I laureati magistrali e magistrali a ciclo unico risultano divisi come in Figura 15:

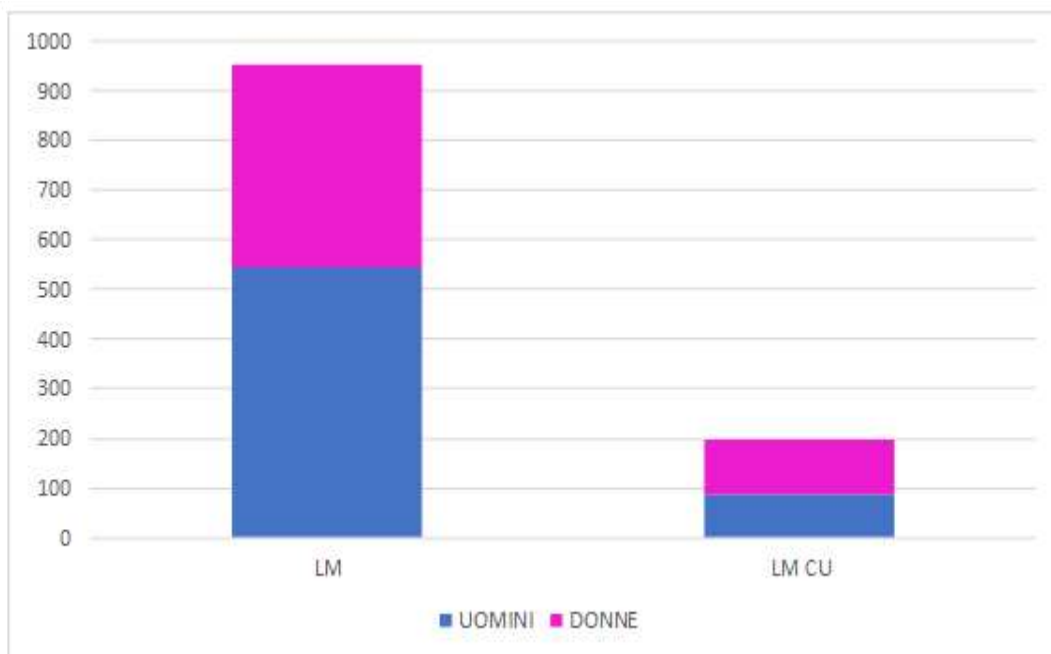


Figura 15 NUMERO QUESTIONARI DIVISO PER TIPOLOGIA DI CORSO DI LAUREA

Dal grafico risultano essere su un totale di 952, 543 uomini e 409 donne, i laureati magistrali e 198, di cui 87 uomini e 111 donne, i laureati a ciclo unico.

Questo andamento risulta essere in linea con quello del 2019, dove il numero delle laureate magistrali risulta essere inferiore rispetto ai laureati e, situazione opposta al 2019 anche in questo caso per i laureati magistrali a ciclo unico.

4.1 LAUREATI MAGISTRALI (LM) 2017

Si è passati ad analizzare le due categorie di laureati distintamente, prima le laurea magistrali e poi le laurea magistrali a ciclo unico, partendo con la distinzione per facoltà e per sesso di questi laureati, come riportato nella tabella:

FACOLTA'	GENERE		Total
	M	F	
-----+	-----+	-----	
AGRARIA 3.36%	50.00%	50.00%	100.00%
ECONOMIA 38.97%	48.79%	51.21%	100.00%
INGEGNERIA 41.18%	75.77%	24.23%	100.00%
MEDICINA 4.52%	18.60%	81.40%	100.00%
SCIENZE 11.97%	35.96%	64.04%	100.00%
-----+	-----+	-----	
Total	57.04%	42.96%	100.00%

Entrando nel dettaglio iniziano, però, ad emergere delle differenze con il 2019.

Innanzitutto, le laureate risultano essere un numero maggiore nelle Facoltà e Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali, Economia, Medicina, e Scienze, ma questo dato poi viene superato con i laureati della Facoltà di Ingegneria, i quali portano quindi a carattere generali il numero dei laureati ad essere maggiore rispetto a quello delle laureate.

4.1.1 PROFILO OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI MAGISTRALI (LM) 2017

Successivamente si è analizzato il tempo che questi hanno impiegato per trovare lavoro. Trattandosi di laureati nel 2017, il range diventa di 40 mesi, invece che di 16 previsti per i laureati nel 2019, e l'intervallo di tempo che si è deciso di adottare per rendere la ricerca studiabile è stato di:

- Entro 12 mesi;
- Tra 13 e 24 mesi;
- Oltre 24 mesi

Inoltre, bisogna specificare che i laureati magistrali che hanno risposto alla domanda sono stati 461.

Da questa suddivisione è emerso che:

- **AGRARIA:** l'81,82% è riuscito a trovare un lavoro entro i 12 mesi, la restante parte è spalmata sui restanti mesi;
- **ECONOMIA:** l'85,26% hanno trovato lavoro entro i 12 mesi, mentre il 12,63% tra i 13 e i 24 mesi;

- INGEGNERIA: il 91,30% hanno trovato un posto di lavoro entro i 12 mesi, mentre il 6,28% tra i 13 e i 24;
- MEDICINA: il 66,67% hanno trovato un posto di lavoro entro 12 mesi, mentre la restante parte è spalmata sui restanti mesi;
- SCIENZE: il 68,29% hanno trovato un posto di lavoro entro 12 mesi, mentre 24,39% tra i 13 e i 24 mesi.

Anche in questo caso sono stati analizzati il settore privato, pubblico e no profit, o terzo settore, e se questa è svolta a tempo pieno o a tempo parziale.

Si sono ricevute 522 risposte e sono così suddivise nei vari settori:

- SETTORE PRIVATO: 1'85,82%
- SETTORE PUBBLICO: 13,41%
- SETTORE NO PROFIT: 10,77%

Volendo suddividere i vari settori in base al sesso, dai dati emerge che per quanto riguarda gli uomini (300 su 522) sono il 62,05% occupati nel settore privato, il 31,43% nel settore pubblico e nessuno nel settore no profit, o terzo settore.

Questi però devono essere ulteriormente suddivisi in base all'attività lavorativa se a tempo pieno o a tempo parziale. Dai dati emerge gli uomini

occupati in un'attività a tempo pieno nel settore privato risultano essere il 92,33% a tempo pieno e il 7,67% a tempo parziale.

Nel settore pubblico, il 31,43%, invece, risultano essere totalmente occupati a tempo pieno.

Le donne invece (222 su 522) risultano essere occupate il 37,95% nel settore privato, il 92,35% a tempo pieno e il 7,65% a tempo parziale. Nel settore pubblico, invece, risultano essere occupate il 68,57% di cui a tempo pieno l'83,33% e a tempo parziale il 14,58%. Nel no profit, bensì, risultano il 75% a tempo pieno e il 25% a tempo parziale.



Figura 16 TIPOLOGIE DI CONTRATTO PER SETTORE OCCUPAZIONALE DEI LM 2017

Rispetto al 2019, inizia ad essere evidente come le donne siano maggiormente disposte a lavorare nel settore pubblico, rispetto agli uomini anche se l'assunzione avviene con un contratto a tempo parziale piuttosto del tempo pieno.

Per quanto riguarda il settore privato rimane costante la presenza di più assunzioni per il genere maschile rispetto a quello femminile ed emerge anche come il contratto a tempo parziale sia previsto solo per le donne.

Successivamente si sono analizzate le tipologie di contratto, se a tempo determinato o indeterminato.

Dal dataset risultano aver risposto in 458 laureati così suddivisi:

- TEMPO DETERMINATO: il 64,63%
- TEMPO INDETERMINATO: il 35,37%

A differenza di quanto accadeva nel 2019, nel 2017 i laureati magistrali dell'Università Politecnica delle Marche risultano avere un contratto a tempo indeterminato con una percentuale più alta rispetto a quello determinato.

Effettuando una distinzione per sesso i soggetti risultano essere così distribuiti:

GENERE					
CONTRATTO		M	F		Total
-----+-----+-----					
INDETERMINATO		70.11%	57.36%		64.63%
DETERMINATO		29.89%	42.64%		35.37%
-----+-----+-----					
Total		100.00%	100.00%		100.00%

Dalla tabella emerge che i laureati di sesso maschile siano maggiormente occupati con un contratto a tempo indeterminato rispetto alle laureate che, al contrario, risultano essere occupate solo poco più della metà a tempo indeterminato.

Inoltre, entrando ancora più nel dettaglio si è analizzata la professione che ricoprono nel mondo del lavoro. Le risposte ottenute sono state 520 e risultano così suddivise:

- PROFESSIONE DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE: il 53,08%, di cui il 63,41% laureati e il 36,59% laureate;
- PROFESSIONE TECNICA: il 29,62%, di cui il 53,25% laureati e il 46,75% laureate;

- PROFESSIONE ESECUTIVA: il 15,19%, di cui l'43,04% laureati e il 56,96% laureate;
- ALTRA PROFESSIONE: 2,12%, di cui il 72,73 % laureati e il 27,27%

La professione che risulta essere principalmente svolta è quella ad elevata specializzazione, con una differenza tra uomini e donne più significativa che nelle altre, escludendo la voce “altra professione” in quanto questa incide sui laureati 2017 solo il 2,12%. Ciò è dovuto dal grande numero di laureati nella Facoltà di Ingegneria.

Prima di passare ad analizzare nel dettaglio il reddito percepito, bisogna sottolineare come lo stipendio medio dei laureati dell'Università Politecnica delle Marche risulta essere di €1461,20 per gli uomini e €1327,54 per le donne. A questa già evidente gender pay gap, deve essere aggiunto il fatto che dai dati Alma-Laurea nazionali emerge come nel contesto nazionale, le donne laureate magistrali nel 2017 percepiscono circa € 250 netti in meno rispetto ad un uomo laureato magistrale nel 2017¹⁴. Quindi, seppur la differenza risulta essere minore rispetto a quella nazionale, si è creato un divario salariale che nel tempo risulta essere costante in torno ai €120.

¹⁴<https://www2.almalaurea.it/cgi-php/universita/statistiche/framescheda.php?anno=2020&corstipo=LS&ateneo=tutti&facolta=tutti&gruppo=tutti&pa=tutti&classe=tutti&postcorso=tutti&isstella=0&annolau=3&condocc=tutti&isrls=tutti&disaggregazione=genere&LANG=it&CONFIG=occupazione>

Successivamente, si è passati ad analizzare la retribuzione di questi soggetti analizzando gli stessi scaglioni utilizzati in precedenza, i dati risultano così suddivisi:

REDDITO MEDIO | PERCENTUALE

-----+-----

€0	3.07%
€200	0.19%
€376	1.34%
€626	2.30%
€876	4.60%
€1126	11.88%
€1376	36.78%
€1626	27.39%
€1876	8.05%
€2126	2.11%
€2376	0.77%
€2626	0.77%
€3250	0.77%

-----+-----

Total |100.00%

Suddividendo per ogni settore e per genere i dati della tabella precedente risulta:

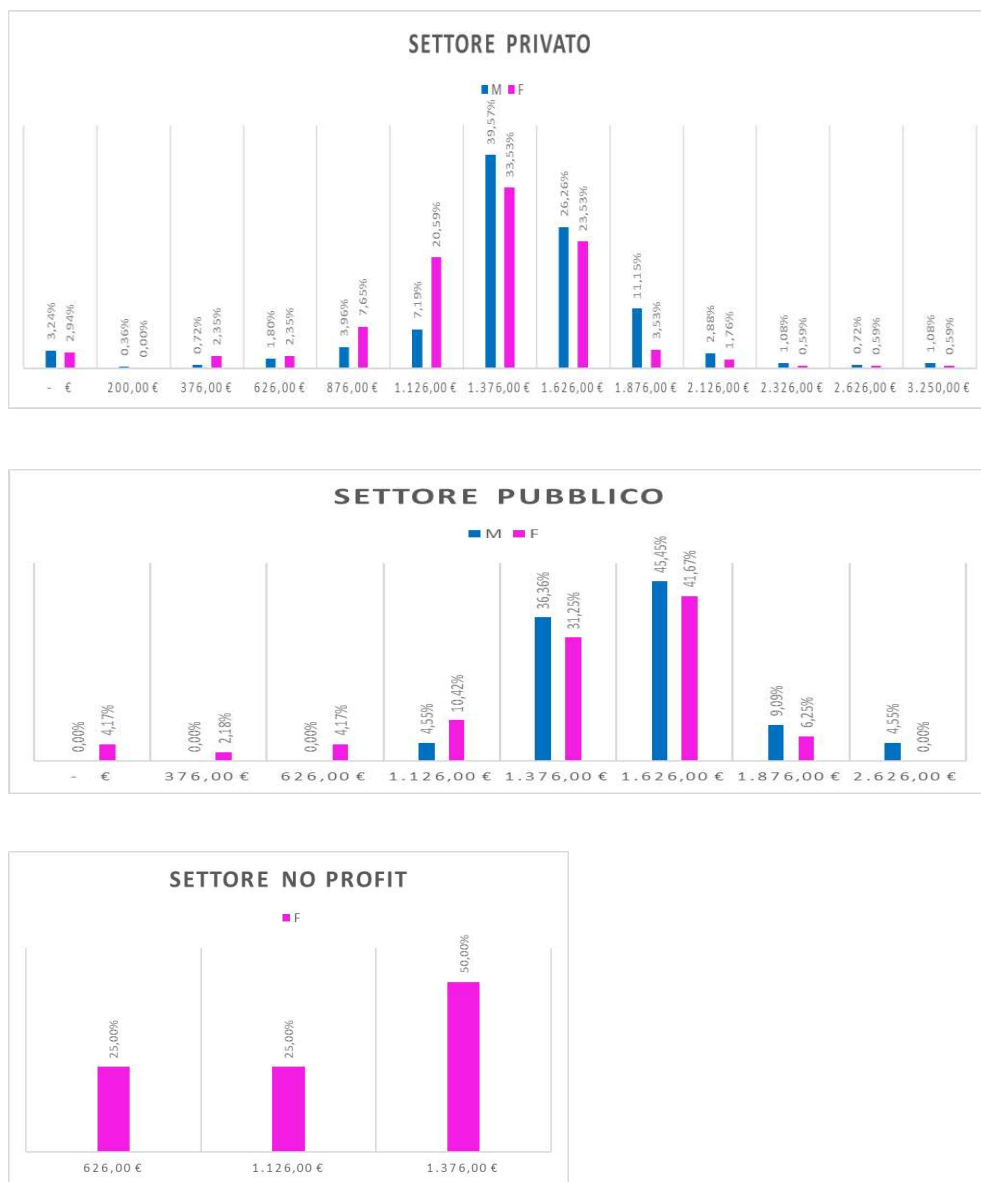


Figura 17 REDDITO PERCEPITO PER SETTORE DEI LM 2017

Dai grafici, Figura 17, emerge come sia nel settore pubblico che nel settore privato le donne tendono a percepire con una percentuale di stipendio maggiore rispetto a agli uomini fino a €1250. Dai €1250 in su risultano differenze percentuali minori e in alcuni casi, come il range tra i €2500 e i €3000, non vi sono donne che lo percepiscono.

Il settore no profit continua ad essere in linea con il 2019, essendo un settore dove trovano occupazione esclusivamente le donne.

Successivamente si è passati ad analizzare il luogo in cui i laureati magistrali 2017 hanno trovato la loro occupazione. Sono sempre 522 gli intervistati che hanno risposto a questo quesito e risultano essere così divisi:

- All'ESTERO: il 4,79% dei laureati
- Nelle MARCHE: il 61,3% dei laureati
- Nel resto d'ITALIA: 33,91% dei laureati.

Queste percentuali risultano essere divise per genere come evidenziato nella Figura 18, nella quale non è analizzato “Esterò” come luogo poiché dai dati risulta avere poca attrattività.

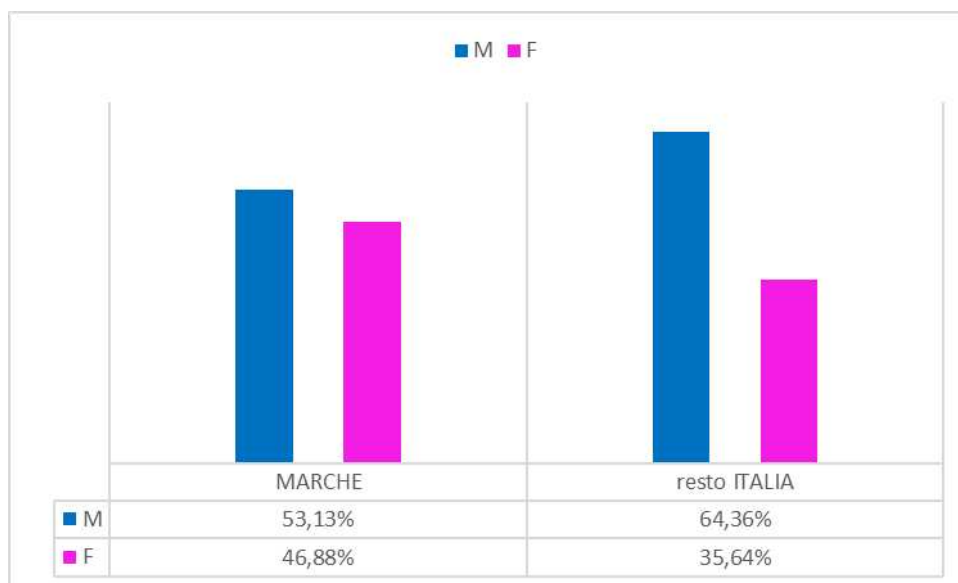


Figura 18 LUOGO IN CUI LAVORANO I LM 2017

Si ricorda che non è possibile stabilire se questi abbiano deciso di rimanere o tornare a lavorare nella loro area geografica di residenza in quanto, nel dataset questa informazione non è specificata e non è neanche richiesta nel questionario.

Si è riuscito a stabilire però che, del 61,30% di coloro che lavorano nella regione Marche, sono concentrati soprattutto nella provincia di Ancona con circa il 46,93%.

I soggetti che non lavorano nella regione Marche, bensì, risultano occupati principalmente a Milano, a Bologna e a Roma,.....

Si prosegue con la divisione per Facoltà e per Dipartimento di provenienza:

FACOLTA'	resto ITALIA	MARCHE	Total
-----+	-----+	-----+	-----
AGRARIA	18.18%	81.82%	100.00%
ECONOMIA	35.07%	64.93%	100.00%
INGEGNERIA	42.24%	57.76%	100.00%
MEDICINA	25.93%	74.07%	100.00%
SCIENZE	51.22%	48.78%	100.00%
-----+	-----+	-----+	-----
Total	38.70%	61.30%	100.00%

I soggetti che hanno risposto a queste domande, anche qui, risultano essere un campione pari a 522 persone.

Il primo analizzato è il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali nel quale risultano, su 11 occupati, quasi totalmente nella Regione Marche, il 60% degli uomini e il 100% delle donne.

Anche per la Facoltà di Economia, con 211 laureati, vi è una concentrazione di occupazione abbastanza elevata nella regione in cui hanno effettuato gli studi, con una percentuale del 59,22% per gli uomini e il 70,37% le donne.

Per la Facoltà di Ingegneria, invece, i laureati, che sono ben 232, continuano a risultare maggiormente occupati nelle Marche, ma lo spostamento verso altre regioni inizia ad essere quasi numericamente importante rispetto al

2019. Infatti, nello specifico risultano essere per il 56,57% gli uomini e per il 61,40% le donne, che hanno trovato un posto di lavoro nella regione dove hanno svolto gli studi.

Per la Facoltà di Medicina e Chirurgia, l'occupazione dei laureati magistrali all'Università Politecnica delle Marche nel 2017, sono stati 27, e risultano essere, quasi esclusivamente, rimasti nella Regione di riferimento: esattamente sono il 75% dei laureati e il 73,91% delle laureate che hanno trovato un posto nelle Marche.

Discorso completamente opposto accade per i laureati del Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente, i quali hanno trovato un'occupazione principalmente nel resto d'Italia, invece che nella regione dove hanno svolto gli studi. Questo andamento però è confermato per quanto riguarda i laureati, con solo il 30,77% di occupati nella Regione Marche. Va in contrasto il sesso femminile, il quale risulta aver trovato un posto di lavoro per il 57,14% nella Regione Marche.

Successivamente insieme al luogo di lavoro e alla distinzione per sesso si è analizzato il dato della retribuzione e da questo è emerso quanto rappresentato nella Figura 19.

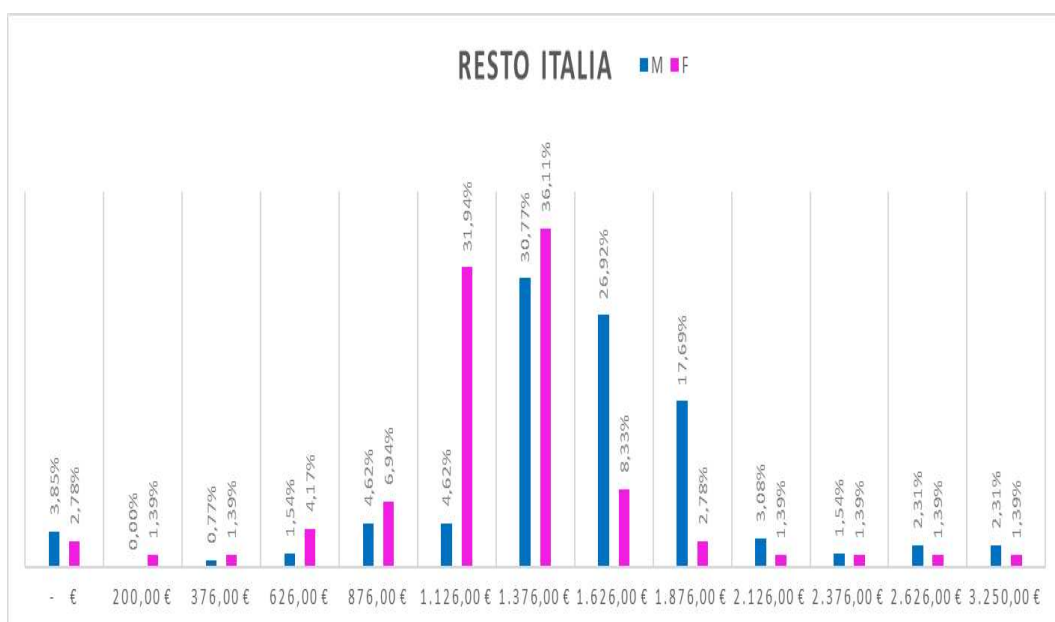
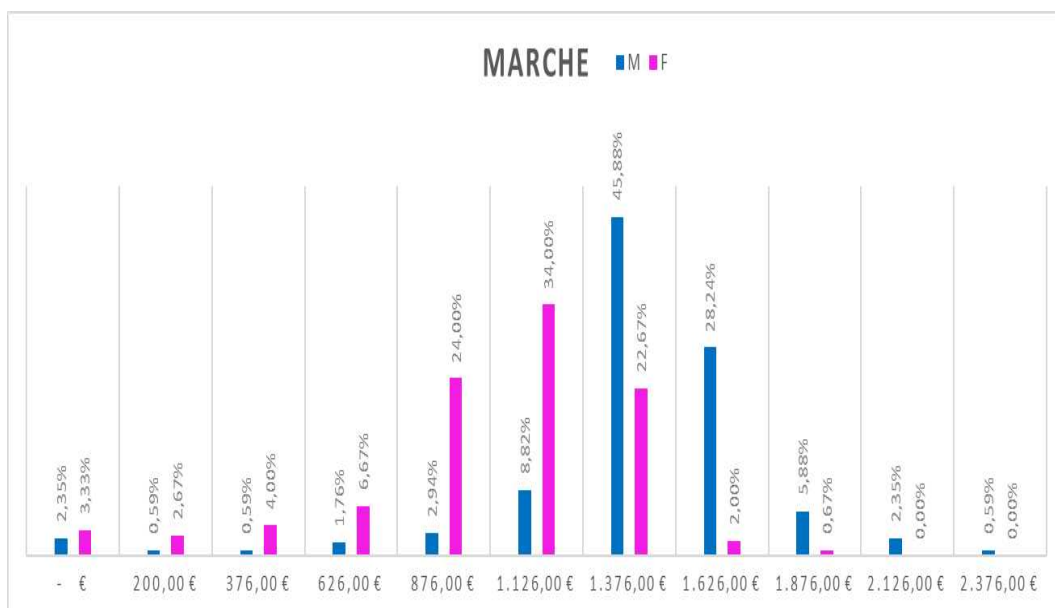


Figura 19 STIPENDIO IN BASE AL LUOGO IN CUI LAVORANO I LM 2017

Nella figura 19 emerge chiaramente come le donne che hanno trovato un'occupazione nella Regione Marche e che percepiscono uno stipendio fino a €1250 sono una percentuale maggiore rispetto a quella degli uomini. Situazione che successivamente, dai €1250 in poi, cambia totalmente, vedendo gli uomini occupati in una percentuale nettamente maggiore rispetto alle donne.

Questo andamento viene confermato anche nel resto d'Italia, ma il confine di stipendio è dato da €1500 e non da €1250.

Si può presumere che uno dei motivi per i quali i laureati dell'Università Politecnica delle Marche a tre anni dalla laurea decidono di trovare una possibile occupazione fuori dalla Regione Marche è perché le retribuzioni risultano essere più elevate, nonostante il costo della vita, spostandosi verso nord.

Si è analizzato anche il voto finale di laurea e se il motivo di spostamento può essere causato dall'utilizzo o meno delle competenze acquisite durante il percorso di studi, ma come per il 2019 e anche per il 2017, queste due variabili non risultano un requisito per il quale questi soggetti presi a campione abbiano deciso, o abbiamo trovato, un posto di lavoro fuori dalla regione nella quale hanno conseguito il loro titolo di studio.

4.2 LAUREATI MAGISTRALE A CICLO UNICO (LM CU) 2017

Per quanto riguarda i laureati magistrali a ciclo unico rimangono, invece, completamente in linea con quelli del 2019, quindi con una maggioranza di laureate donne nella Facoltà di Ingegneria. Il campione è di 58 laureati divisi per sesso e per facoltà così come segue:

FACOLTA'	GENERE		Total
	M	F	
MEDICINA 39.66%	52.17%	47.83%	100.00%
INGEGNERIA 60.34%	25.71%	74.29%	100.00%
Total	36.21%	63.79%	100.00%

Entrando nel vivo della ricerca, e cercando di capire l'occupazione di questi laureati, la prima cosa che si è controllata è stata il numero di soggetti che hanno risposto al questionario, i quali risultano essere 131 laureati magistrali a ciclo unico.

4.2.1 PROFILO OCCUPAZIONALE DEI LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO (LM CU) 2017

Il primo passo è stato quello di analizzare le tempistiche che questi soggetti presi ad esame, hanno impiegato per trovare un posto di lavoro.

L'intervallo utilizzato è lo stesso di quello utilizzato precedentemente con le lauree magistrali 2017, quindi:

- Entro 12 mesi;
- Tra 13 e 24 mesi;
- Oltre 24

Considerando che il range di tempo adottato dal questionario rimane comunque 40 mesi.

Da ciò è emerso che per quanto riguarda la Facoltà di:

- INGEGNERIA: il 93,94% sono riusciti a trovare un'occupazione entro 12 mesi, la restante parte comunque entro i 24 mesi;
- MEDICINA: il 90,91% sono riusciti a trovare un'occupazione entro 12 mesi, la restante parte comunque entro i 24 mesi

Quindi si può affermare che per i laureati magistrali a ciclo unico la tempistica impiegata per trovare la prima occupazione è abbastanza breve.

Successivamente si è passati ad analizzare il settore occupazionale insieme alla tipologia di contratto, se a tempo pieno o a tempo parziale.

Risultano essere occupati così come segue:

- SETTORE PUBBLICO: il 24,14%

- SETTORE PRIVATO: il 75,86%

A differenza di ciò che accadeva nel 2019, per i laureati magistrali a ciclo unico a tre anni dal conseguimento del titolo risultano essere occupati prevalentemente nel settore privato. Non vi è previsto nessuno occupato nel settore no profit.

Volendo poi suddividere i vari settori in base al sesso, dai dati ottenuti emerge quanto riportato nella figura 20.

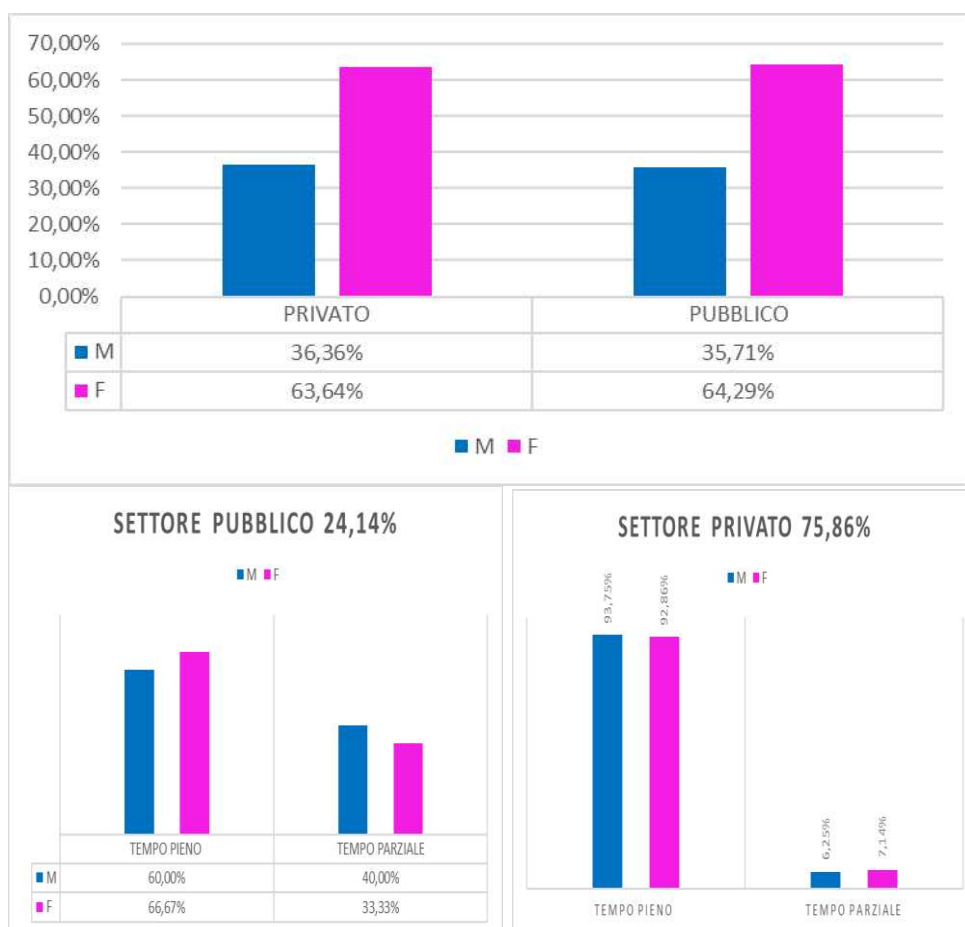


Figura 20 TIPOLOGIE DI CONTRATTO PER SETTORE OCCUPAZIONALE DEI LM CU2017

Dai grafici emerge chiaramente che il settore che risulta maggiormente occupato per i laureati magistrali a ciclo il settore è quello privato, e come all'interno di questo, sia prevista una percentuale minima di contratti a tempo parziale.

Discorso diverso per il settore pubblico, il quale ha un impatto sull'occupazione in percentuale nettamente inferiore rispetto al privato. Ma a distanza di tre anni dalla laurea i contratti a tempo parziale risultano essere ancora molto frequenti ed utilizzati, senza distinzione fra i due sessi.

Successivamente si sono analizzate le tipologie di contratto, se tempo indeterminato e determinato.

Dal dataset risultano aver risposto in 27 laureati così suddivisi:

- TEMPO INDETERMINATO: il 33,33%
- TEMPO DETERMINATO: il 66,67%

A distanza di tre anni dalla laurea i lavoratori risultano ancora occupati con un contratto a tempo determinato, ma in una percentuale inferiore rispetto al 2019.

Effettuando una distinzione tra uomo e donna i soggetti risultano essere distribuiti come segue:

GENERE			
CONTRATTO	M	F	Total
INDETERMINATO	42.86%	30.00%	33.33%
DETERMINATO	57.14%	70.00%	66.67%
Total	100.00%	100.00%	100.00%

Dalla tabella si nota come inizia ad emergere la distinzione tra i due contratti nonostante il tempo determinato risulti la tipologia di contratto più utilizzata.

Inoltre, entrando nel dettaglio, si è analizzata la professione che ricoprono nel mondo del lavoro. Si sono avute 58 risposte così divise:

- PROFESSIONE DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE: il 96,55% di cui il 100% di laureati e il 94,59% di laureate;
- PROFESSIONE TECNICA: il 3,45% di cui il 5,41% di laureate.

Nessuno risulta occupato in professioni esecutive o in altre professioni.

La professione che risulta essere principalmente svolta è quella di elevata specializzazione con una lieve differenza tra uomini e donne.

Prima di passare ad analizzare dettagliatamente il reddito netto percepito bisogna sottolineare come la retribuzione media dei laureati magistrali a

ciclo unico dell'Università Politecnica delle Marche risulta essere €1774,67 per gli uomini e €1526,54 per le donne.

Inoltre, importanti sono anche i dati Alma-Laurea nazionali, i quali fanno emergere, a differenza dell'accorpamento dello stipendio adottato, come le laureate magistrali a ciclo unico nel 2017 abbiano una retribuzione netta inferiore rispetto agli uomini di circa € 200¹⁵.

Da questi dati emerge che, nonostante i laureati dell'Università Politecnica delle Marche percepiscano uno stipendio maggiore rispetto alla media nazionale, il gender pay gap tra uomini e donne risulta essere netto. Inoltre, si riscontra anche che sia i laureati che le laureate a tre anni dal titolo percepiscano uno stipendio inferiore rispetto ai laureati e alle laureate a ciclo unico nel 2019.

Successivamente a questo tipo di analisi si è deciso di inserire un'ulteriore variabile, quella della retribuzione, suddivisa come segue:

¹⁵<https://www2.almalaurea.it/cgi-php/universita/statistiche/framescheda.php?anno=2020&corstipo=LSE&ateneo=tutti&facolta=tutti&gruppo=tutti&pa=tutti&classe=tutti&postcorso=tutti&isstella=0&annolau=3&condocc=tutti&iscris=tutti&disaggregazione=&LANG=it&CONFIG=occupazione>

REDDITO MEDIO	PERCENTUALE
-----+	-----
€0	3.45%
€200	1.72%
€376	5.17%
€626	1.72%
€876	5.17%
€1126	13.79%
€1376	15.52%
€1626	17.24%
€1876	6.90%
€2126	12.07%
€2376	5.17%
€2876	3.45%
€3250	8.62%
-----+	-----
Total	100.00%

Suddividendo i dati della tabella precedente per ogni settore e per ogni genere risulta:

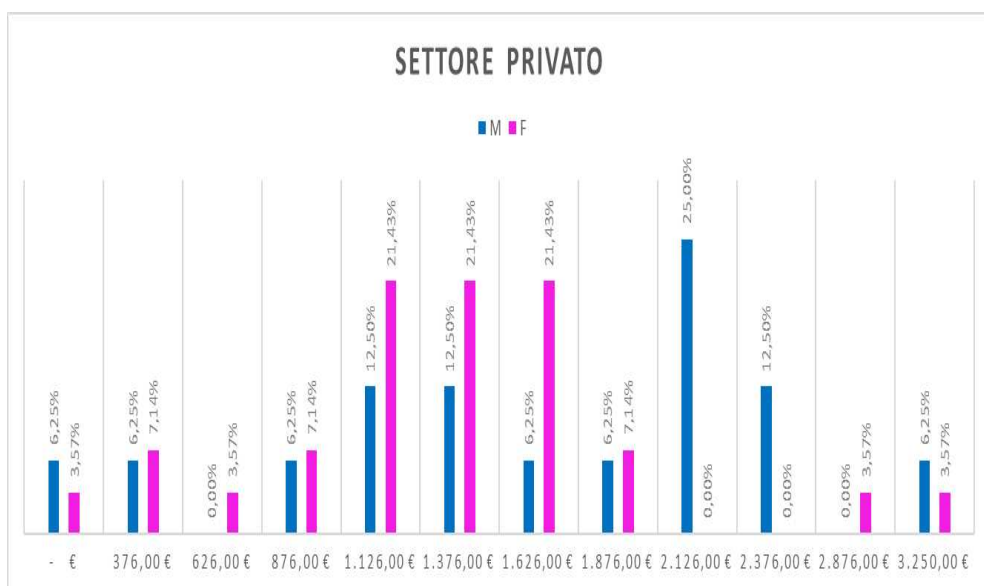
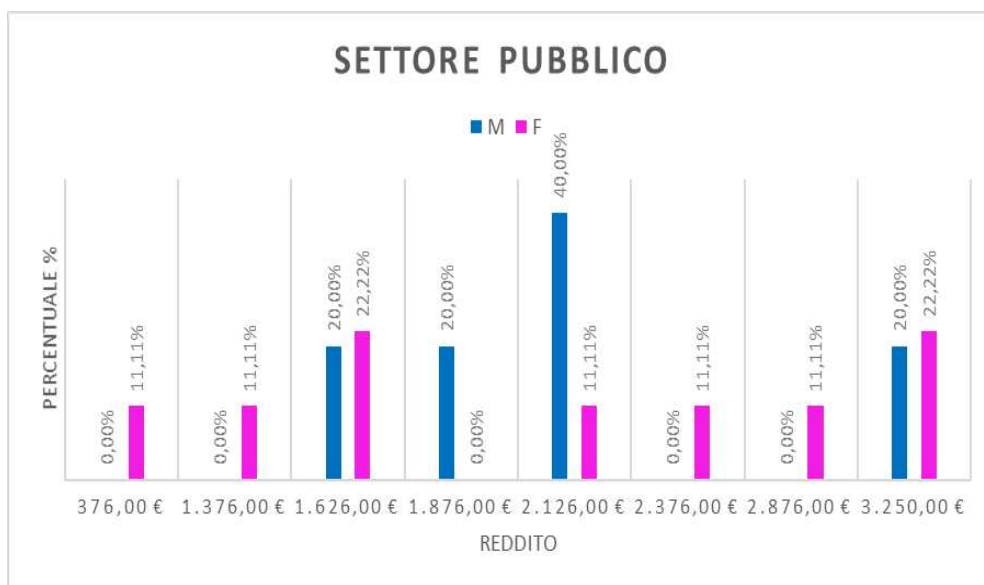


Figura 21 REDDITO PERCEPITO PER SETTORE DAI LM CU 2017

Nella Figura 21, si evince che nel settore pubblico, per quanto siano predominanti le donne, l'uomo risulta percepire uno stipendio concentrato negli scaglioni più alti; mentre, le donne risultano essere presenti in tutti gli scaglioni. Fondamentale è anche effettuare un paragone con il 2019, nel quale risultavano concentrati soprattutto nell'ultimo scaglione, situazione non riscontrabile in questa analisi.

Nel settore privato, invece, risulta che uno stipendio fino a €2000 sia percepito dalle laureate, mentre dai €2000 in su quasi esclusivamente dagli uomini.

Interessante anche per il settore privato è fare un confronto con il 2019. Risulta che vi sia stata una concentrazione maggiore in una fascia di reddito superiore per i laureati 2017, ma questo però si riscontra solo per il sesso maschile.

Successivamente si è passati ad analizzare il luogo in cui i laureati magistrali a ciclo unico 2017 hanno trovato la loro occupazione. Le risposte sono 58 così suddivise:

- All'ESTERO: il 6,90%;
- Nella Regione MARCHE: il 77,58%;
- Nel resto d'ITALIA: il 15,52%.

Queste percentuali risultano essere divise per genere come riportato nella Figura 22, nella quale non è inserito “Estero” visto che viene scelto come luogo lavorativo da una percentuale bassa di neolaureati.

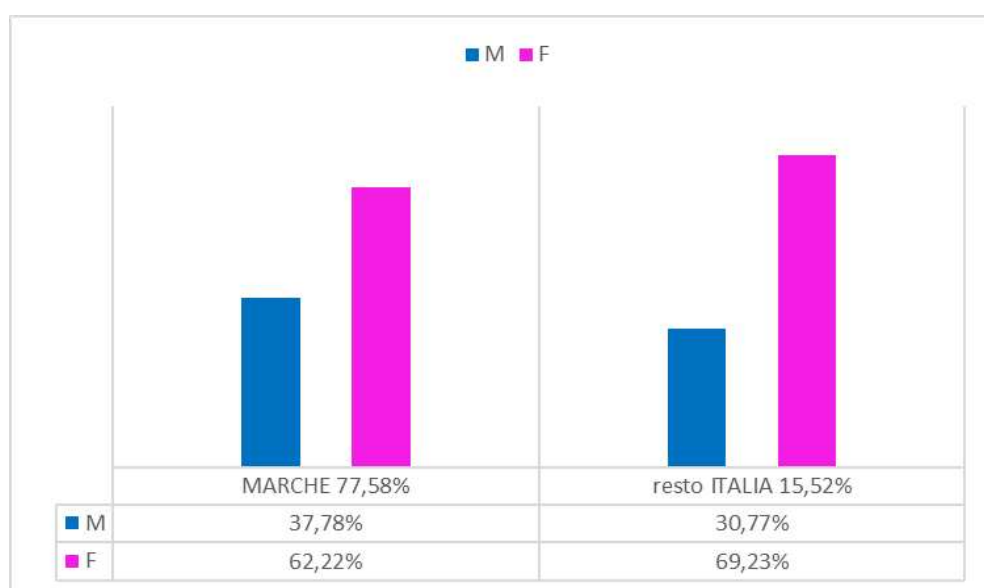


Figura 22 LUOGO IN CUI LAVORANO I LM CU 2017

Non è stato possibile stabilire se questi sono tornati a lavorare nella loro area di residenza o abbiano deciso di rimanerci, in quanto nel dataset la provenienza dei lavoratori non è specificata in quanto non richiesta.

Si è riscontrato che il 77,58% lavora nelle Marche e di questi la maggior parte sono concentrati nella provincia di Ancona con circa il 53,33%.

Successivamente è stato opportuno analizzare l'occupazione di questi soggetti in base al settore scientifico di appartenenza e quindi, come ogni Facoltà o Dipartimento incide sul territorio ai fini occupazioni.

FACOLTA'	resto ITALIA	MARCHE	Total
-----+	-----+	-----+	-----
MEDICINA	13.04%	86.96%	100.00%
INGEGNERIA	28.57%	71.43%	100.00%
-----+	-----+	-----+	-----
Total	22.41%	77.59%	100.00%

Dalla tabella emerge come i laureati magistrali a ciclo unico, sia della Facoltà di Medicina che di Ingegneria, abbiano trovato un'occupazione quasi esclusivamente nella Regione in cui hanno effettuato gli studi.

Infine, si è studiato in quale luogo i laureati magistrali a ciclo unico dell'Università Politecnica delle Marche sono andati a lavorare, cercando di capire se lo stipendio fosse una delle motivazioni che li ha spinti a restare nelle Marche o a spostarsi in altre zone.

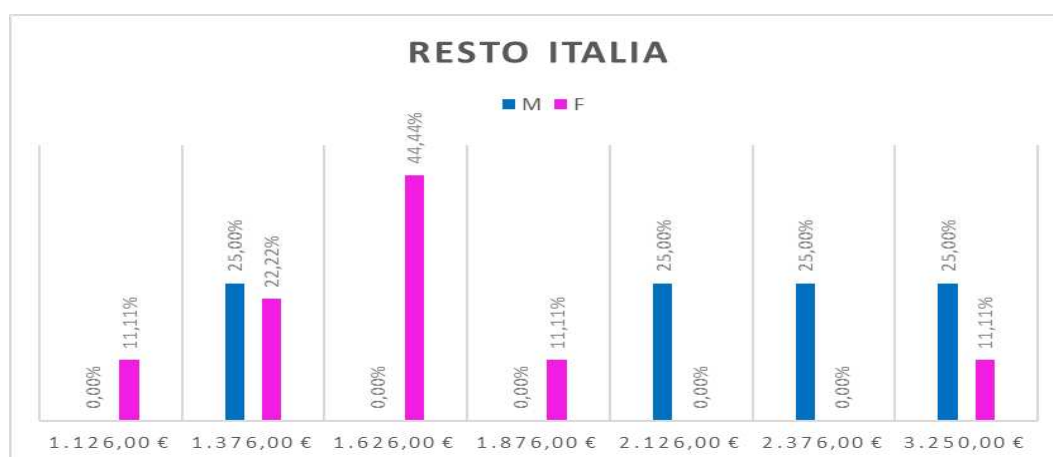
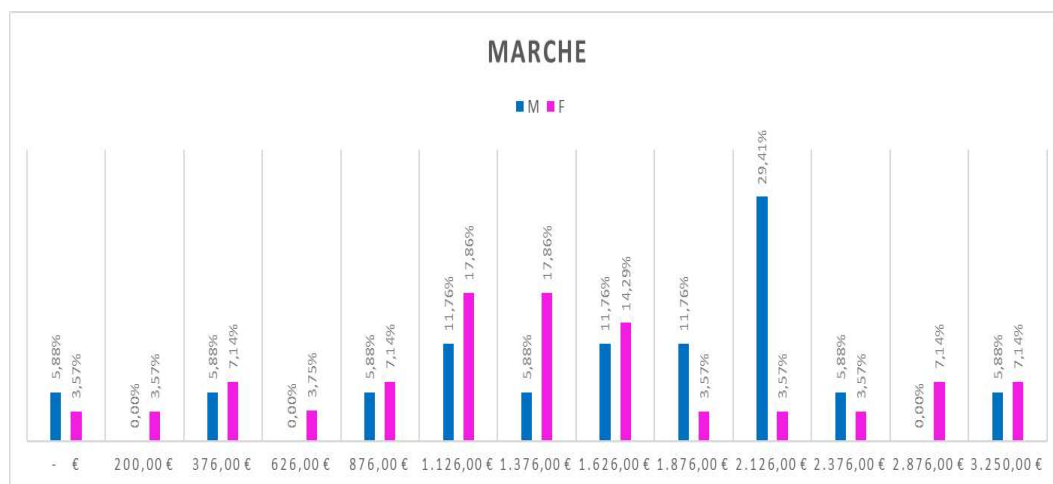


Figura 23 STIPENDIO IN BASE AL LUOGO IN CUI LAVORANO I LM CU 2017

Da come emerge dai grafici, Figura 23, lo stipendio percepito nel resto d'Italia per la donna risulta essere concentrato fino a €2000 situazione che invece, nella Regione Marche risulta spalmata su tutti i range a disposizione. Per quanto riguarda, invece, gli uomini occupati nella regione Marche risultano anche loro avere uno stipendio spalmato su tutti gli intervalli,

mentre per quelli che risultano lavorare fuori regione risultano concentrati esclusivamente in determinate fasce.

Considerando che lo stipendio non è risultato essere una motivazione per la quale spostarsi, come fatto per le lauree triennali e per le lauree magistrali, si è analizzato se i motivi potessero essere legati al voto finale di laurea e/o all'utilizzo delle competenze acquisite nel percorso di studi. Dai dati si evince come il voto di laurea risulti ininfluenza e che le competenze acquisite dalla laurea vengono utilizzate da tutti gli occupati indipendentemente dal luogo nel quale iniziano la propria attività lavorativa. Quindi, anche per i laureati magistrali a ciclo unico 2017, come per gli altri laureati analizzati precedentemente, la decisione di volersi spostare è imputabile a decisioni puramente personali.

CAPITOLO 5: PROFILO LAUREATI UNIVPM A 5 ANNI DAL TITOLO DI STUDIO

Nel 2015 i laureati presso l'Università Politecnico delle Marche sono stati 1231. Di questi studenti 591 sono uomini e 496 sono donne, quindi una percentuale piuttosto simile, come rilevato nel 2019 e 2017, del 53,05% di uomini e del 46,95% di donne.

È stato opportuno evidenziare ed analizzare il numero dei laureati che ha compilato il questionario somministrato da Alma-Laurea, come riportato nella Figura 24.

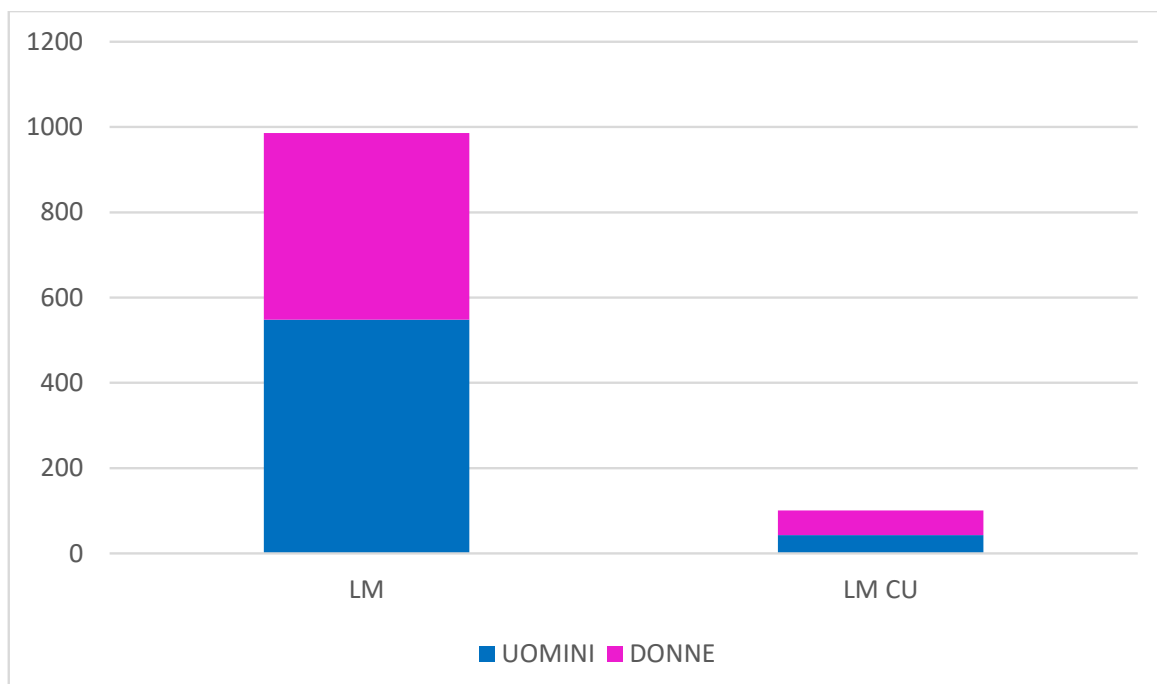


Figura 24 NUMERO QUESTIONARI DIVISO PER TIPOLOGIA DI CORSO DI LAUREA

Risultano essere 694 laureati magistrali, 306 donne e 388 uomini, e per le lauree magistrali a ciclo unico 69, 40 donne e 26 uomini.

5.1 LAUREATI MAGISTRALI (LM) 2015

Seguendo il questionario verranno analizzati prima i laureati magistrali e poi i laureati magistrali a ciclo unico 2015.

È utile procedere con la divisione dei laureati magistrali in base alla facoltà o al dipartimento di provenienza e in base al genere.

FACOLTA'	GENERE		Total
	M	F	
ECONOMIA	46.57%	53.43%	100.00%
SCIENZE	26.61%	73.39%	100.00%
AGRARIA	72.00%	28.00%	100.00%
MEDICINA	16.67%	83.33%	100.00%
INGEGNERIA	76.72%	23.28%	100.00%
Total	55.58%	44.42%	100.00%

Dalla tabella si evince come il bilanciamento dei laureati sia dovuto da una maggioranza di donne nel Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente e nella Facoltà di Medicina e Chirurgia e di uomini nella Facoltà di Ingegneria e nel Dipartimento di Agraria. La Facoltà di Economia ha, invece, come negli altri anni, una percentuale equivalente tra i due sessi.

5.1.1 PROFILO OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI MAGISTRALI (LM) 2015

Di seguito, sono analizzate le tempistiche impiegate dai neolaureati nel 2015 per trovare un posto di lavoro. Il range di tempo massimo, considerando che si tratta di laureati nel 2015, è di 64 mesi.

L'accorpamento utilizzato è stato lo stesso del 2017 ed è il seguente:

- Entro 12 mesi;
- Tra 13 e 24 mesi;
- Oltre 24 mesi

Inoltre, i soggetti che hanno risposto a questo quesito risultano essere in 567 su 694, e dividendoli per Facoltà di appartenenza sono:

- AGRARIA: il 78,57% risulta che ha trovato un'occupazione entro i 12 mesi dalla laurea, la restante parte invece risulta spalmata nei restanti mesi;
- ECONOMIA: l'80,71% risulta trovare un'occupazione entro i 12 mesi dalla laurea, la restante parte invece risulta spalmata nei restanti mesi;
- INGEGNERIA: l'84,98% risulta trovare un'occupazione entro i 12 mesi dalla laurea, la restante parte invece risulta spalmata nei restanti mesi;
- MEDICINA: il 57,14% risulta occupato nel giro di 12 mesi, mentre la restante parte risulta trovare un'occupazione nei mesi successivi;

- SCIENZE: il 74,19% risulta trovare un'occupazione entro i 12 mesi dalla laurea, mentre la restante parte risulta spalmata nei mesi successivi.

Si è successivamente passati ad analizzare il settore (privato, pubblico o no-profit) nel quale gli intervistati lavorano e la tipologia di contratto se a tempo pieno o a tempo parziale.

Si riscontrano un totale di 588 risposte così suddivise:

- SETTORE PUBBLICO: il 12,59%
- SETTORE PRIVATO: il 86,90%
- SETTORE NO PROFIT o TERZO SETTORE: il 0,51%

Andando a suddividere i vari settori in base al sesso, dai dati emerge che per quanto riguarda gli uomini (334 su 588) sono il 31,08% occupati nel pubblico, il 60,67% occupati nel privato e il 33,33% occupati nel terzo settore.

Questi ultimi vanno ulteriormente suddivisi in base all'attività lavorativa se a tempo pieno o a tempo parziale. Dai dati emerge che gli uomini occupati in un'attività a tempo pieno nel settore privato 97,74% e il 4,35 a tempo parziale. Nel settore pubblico risultano essere il 95,65% a tempo pieno e la

restante parte a tempo parziale, mentre nel settore no profit sono il 100% a tempo pieno.

Le donne invece (254 su 588) sono il 68,92% occupate nel settore pubblico, di cui il 92,16% a tempo pieno e il 7,84% a tempo parziale, il 39,33% nel settore privato, di cui il 91,54% a tempo pieno e la restante parte a tempo parziale, e il 66,67% nel terzo settore, il 50% a tempo pieno il 50% a tempo parziale.

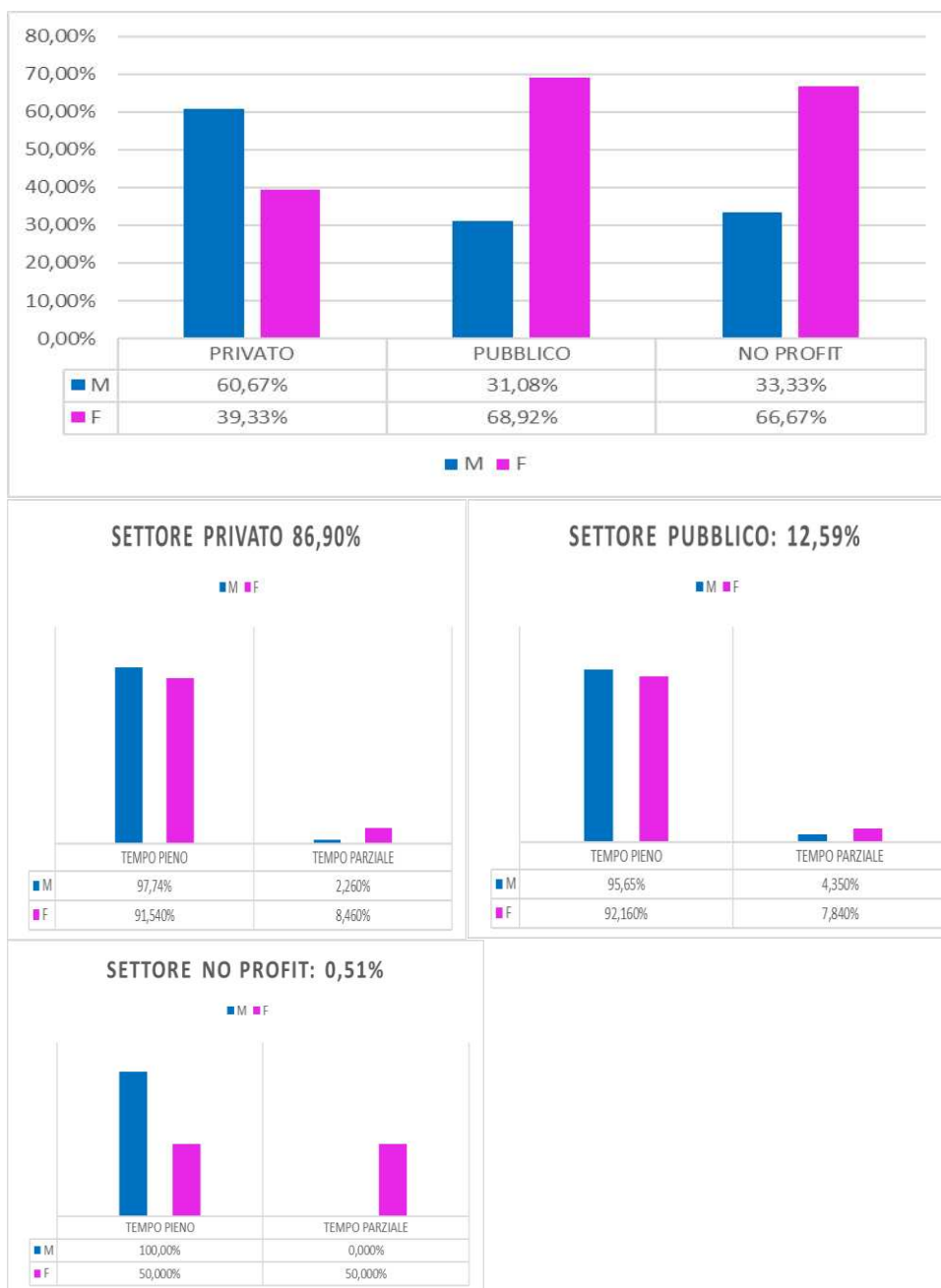


Figura 25 TIPOLOGIE DI CONTRATTO PER SETTORE OCCUPAZIONALE DEI LM 2015

Dai grafici, Figura 25, risulta che nel tempo le donne, che lavorano nel settore pubblico, sono sempre di più rispetto agli uomini. La situazione è completamente ribaltata nel settore privato. Inoltre, emerge che indipendentemente dal settore il contratto a tempo parziale risulta essere più incidente per il sesso femminile piuttosto che per il sesso maschile, anche se con il trascorrere del tempo la tipologia di contratto a tempo parziale diminuisce.

Successivamente si sono analizzate le tipologie di contratto, se a tempo determinato o indeterminato.

Dal dataset risultano aver risposto a questo quesito in 500 laureati così suddivisi:

- TEMPO INDETERMINATO: il 78,80%
- TEMPO DETERMINATO: 21,20%

Continua la crescita percentuale di lavoratori con un contratto a tempo indeterminato.

Effettuando una distinzione per sesso i soggetti risultano essere così divisi:

CONTRATTO	GENERE		Total
	M	F	
INDETERMINATO	81.00%	76.02%	78.80%
DETERMINATO	19.00%	23.98%	21.20%
Total	100.00%	100.00%	100.00%

Dalla tabella emerge che i laureati e le laureate risultano essere occupate con una percentuale piuttosto simile con un contratto a tempo sia determinato che indeterminato; quindi, bisogna aspettare 5 anni dal conseguimento del titolo per non avere una evidente distinzione tra uomo e donna per quanto concerne la tipologia di contratto stipulato.

Prima di passare ad analizzare nel dettaglio il reddito percepito bisogna sottolineare come la retribuzione media dei laureati dell'Università Politecnica delle Marche risultano essere di €1668 per gli uomini e €1486 per le donne. Oltre il già evidente gender pay gap, va considerato che dai dati Alma-Laurea nazionali emerge come nel contesto nazionale che le donne che hanno conseguito le lauree magistrali nel 2015 percepiscono circa €300 netti in meno rispetto agli uomini che ha conseguito le lauree

magistrale nel 2015¹⁶. Quindi, la differenza salariale risulta essere in linea con quella risultante dai dati nazionali.

Successivamente si è analizzata la retribuzione suddivisa seguendo gli scaglioni già visti in precedenza.

REDDITO MEDIO | PERCENTUALE

-----+-----	
€200,00	0.18%
€375,50	0.70%
€625,50	1.58%
€875,50	3.70%
€1125,50	6.87%
€1375,50	31.34%
€1625,50	27.29%
€1875,50	16.02%
€2125,50	4.40%
€2375,50	4.23%
€2625,50	1.06%
€2875,50	0.70%
€3250,00	1.94%
-----+-----	
Total	100.00%

¹⁶<https://www2.almalaurea.it/cgi-php/universita/statistiche/framescheda.php?anno=2020&corstipo=LS&ateneo=tutti&facolta=tutti&gruppo=tutti&pa=tutti&classe=tutti&postcorso=tutti&isstella=0&annolau=5&condocc=tutti&iscris=tutti&disaggregazione=genere&LANG=it&CONFIG=occupazione>

Suddividendoli poi queste percentuali trovate per ogni settore e per genere risulta:

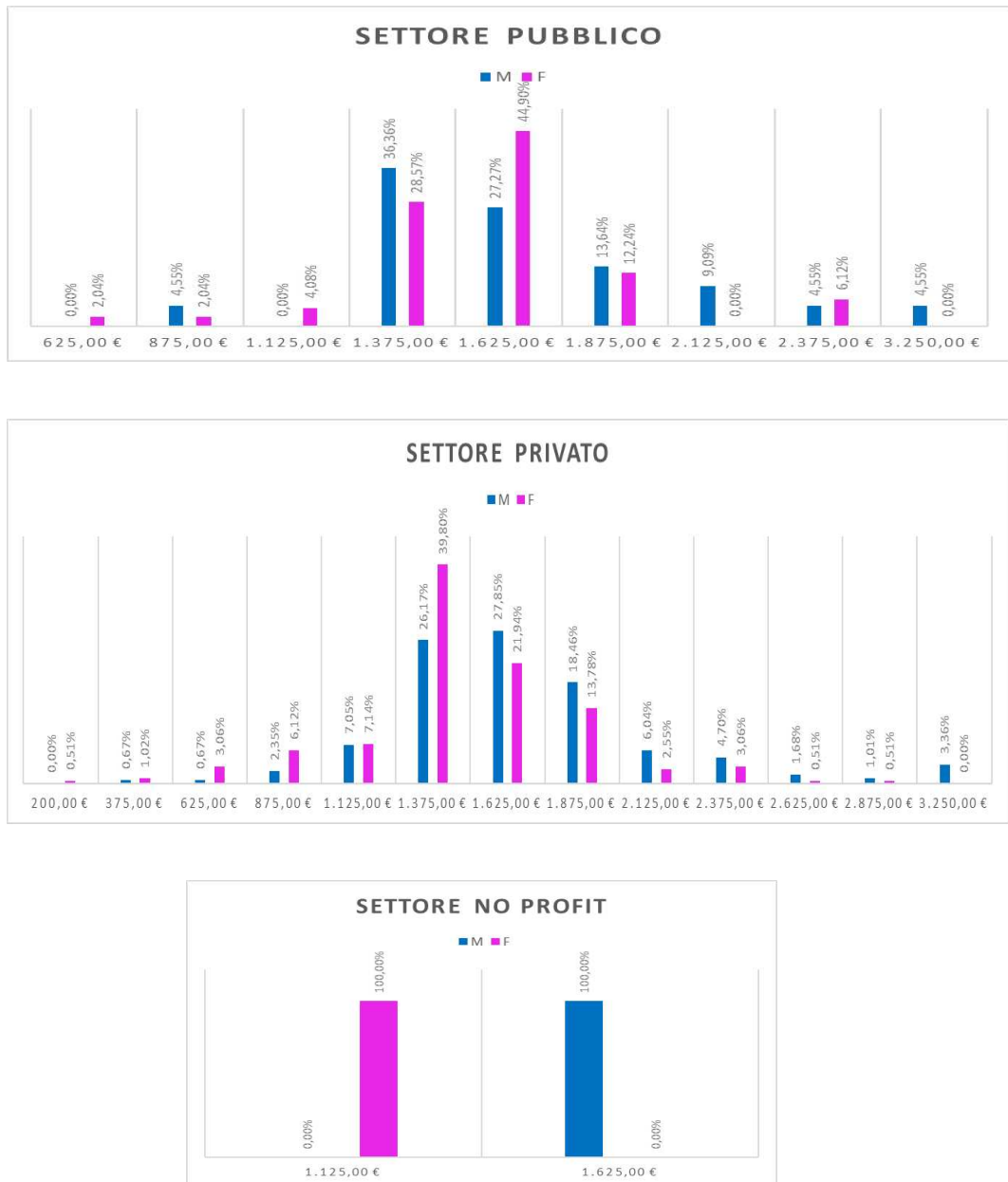


Figura 26 REDDITO PERCEPITO PER SETTORE DEI LM 2015

Nel settore privato risultano essere le donne a percepire uno stipendio più alto rispetto agli uomini fino allo scaglione di € 1500, mentre da €1500 a oltre €3000 sono gli uomini ad essere una percentuale maggiore rispetto alle donne.

Quindi, emerge chiaramente come siano gli uomini a riuscire a percepire uno stipendio più alto nel settore privato.

Nel settore pubblico la percentuale di uomini e donne risulta essere più o meno simile fino allo scaglione €2500. Nello scaglione oltre i €3000, invece, risultano essere solo uomini. Questo dato sarà sicuramente dato dal fatto che, anche nel settore pubblico, sono gli uomini a coprire i ruoli dirigenziali.

Anche nel settore no profit risulta molto chiaramente che gli uomini percepiscono una retribuzione maggiore delle donne.

Per fare un'analisi più dettagliata, l'attenzione è stata spostata sulle scelte che i candidati, sia uomini che donne, in base alla facoltà di provenienza, fanno in merito al territorio sul quale svolgere la propria attività lavorativa. Sono 588 gli intervistati che hanno risposto a questo quesito e risultano essere così divisi:

- All'ESTERO: il 6,46%

- Nelle MARCHE: il 63,93%
- Nel resto d'ITALIA: il 29,61%

Queste percentuali risultano essere divise per genere nel modo riportato nella Figura 27, nella quale non è riportato l'Estero vista la percentuale poco significativa, anche se questa risulta aumentata rispetto al 2017 e 2019.

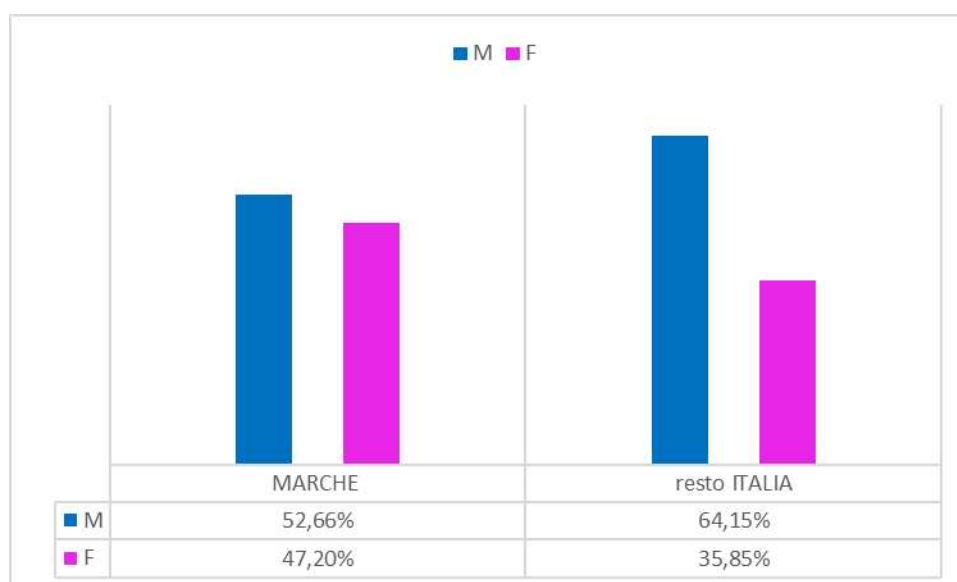


Figura 27 LUOGO IN CUI LAVORANO I LM 2015

Si ricorda che non è possibile stabilire se questi abbiano deciso di rimanere, o tornare, a lavorare nella loro area geografica di residenza, in quanto nel dataset questa informazione non è specificata e non è richiesta nemmeno nel questionario.

Si è riuscito a stabilire però che del 63,95% che lavora nella Regione Marche il 46,54% sono concentrati nella provincia di Ancona.

Al contrario i soggetti che non lavorano nella Regione Marche risultano occupati principalmente in città come Milano, Roma, Teramo, Bologna, Pescara e Chieti.

Si prosegue con la distinzione per Facoltà e per Dipartimenti di provenienza:

FACOLTA'	resto ITALIA	MARCHE	Total
AGRARIA	35.71%	64.29%	100.00%
ECONOMIA	30.81%	69.19%	100.00%
INGEGNERIA	39.62%	60.38%	100.00%
MEDICINA	23.91%	76.09%	100.00%
SCIENZE	50.00%	50.00%	100.00%
Total	36.05%	63.95%	100.00%

I soggetti che hanno risposto a queste domande risultano essere un campione di 588 persone.

Il primo ad essere analizzato è il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali nel quale risultano che, su 14 occupati, la percentuale di uomini che lavora nella Regione Marche, o nel resto d'Italia,

è abbastanza simile, rispettivamente del 55,56% e del 44,44%, mentre per quanto riguarda le donne, l'80% di loro lavora nelle Marche.

Per quanto riguarda la Facoltà di Economia, la percentuale degli uomini che lavora nella Regione Marche risulta essere il 62,89%, mentre delle donne il 74,56%.

Più o meno in linea con la Facoltà di Economia risulta essere quella di Ingegneria con il 59,42% degli uomini e il 63,79% delle donne.

Resta in linea con gli anni analizzati precedentemente la Facoltà di Medicina e Chirurgia con l'83,33% degli uomini e il 75% delle donne.

Controtendenza, invece, risulta il Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente, nel quale risulta solo il 26,67% degli uomini occupati nella Regione in cui hanno effettuato gli studi. Mentre, le donne risultano in linea con le altre Facoltà con il 59,46%.

Successivamente, per quanto riguarda i laureati magistrali, si è ritenuto opportuno intrecciare i dati tra luogo in cui questi lavorano con la loro rispettiva retribuzione, distinguendoli sempre tra uomini e donne, come rappresentato nella Figura 28.

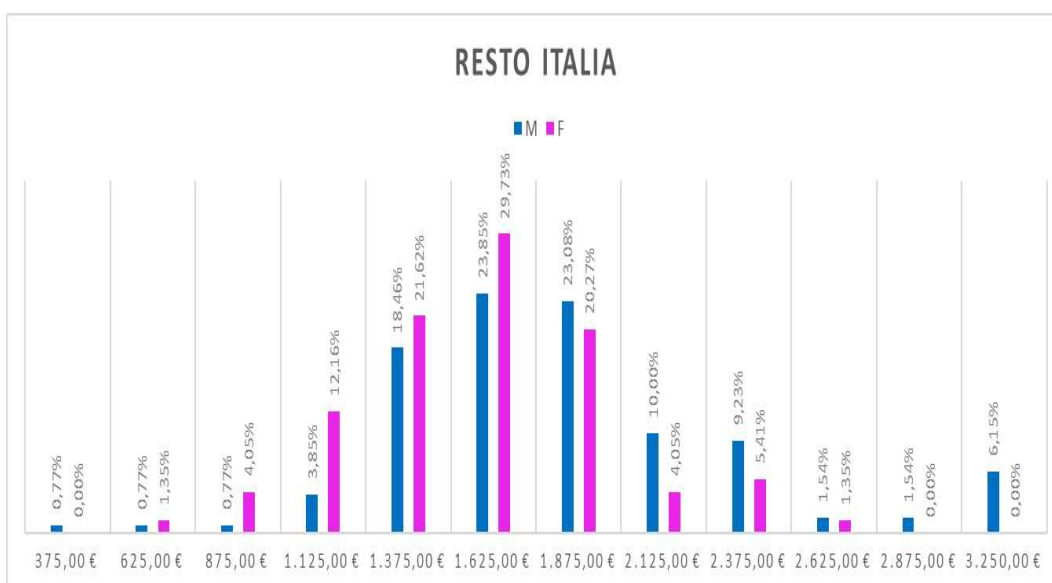
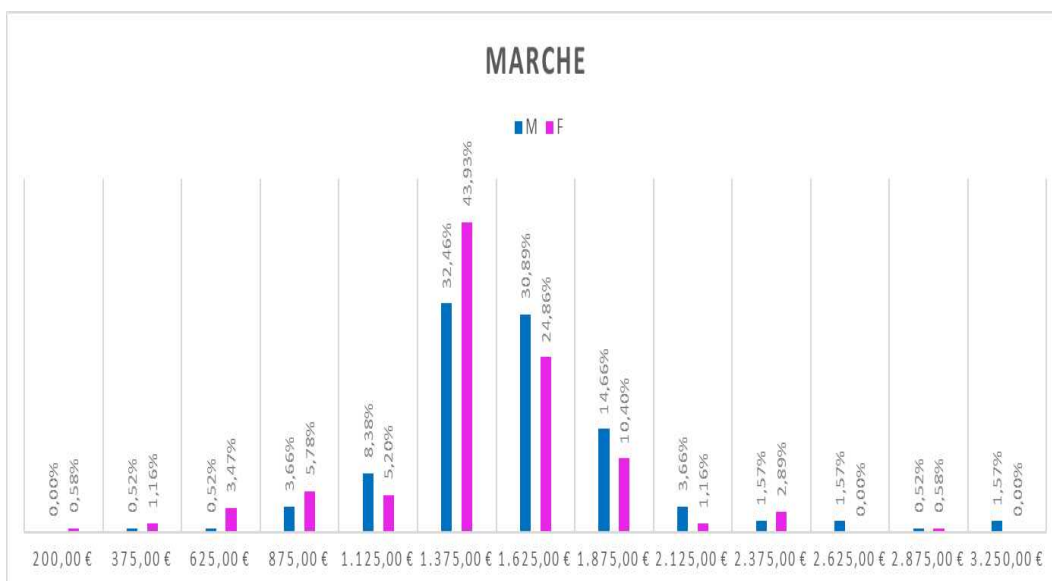


Figura 28 STIPENDIO IN BASE AL LUOGO IN CUI LAVORANO I LM 2015

Dai grafici emerge come le donne prevalgono sugli uomini fino ad uno stipendio di €1500 nelle Marche e di €1750 nel resto d'Italia, per poi

invertirsi per il resto degli scaglioni, i quali corrispondono ad uno stipendio più alto.

Per di più emerge come a cinque anni dalla laurea gli stipendi restano più o meno simili a quelli del 2017, e il resto di Italia retribuisca leggermente di più, sia per quanto riguarda gli uomini che per quanto riguarda le donne.

In seguito a questo risultato si è pensato di analizzare se i fattori di mobilità occupazionale potevano essere influenzati dal voto di laurea, oppure se nel lavoro che i soggetti si trovano a svolgere utilizzavano le competenze acquisite durante la laurea.

Per quanto riguarda il voto finale di laurea, questo come la retribuzione, non risulta un fattore fondamentale che favorisce la mobilità fuori dall'area centro, in quanto risultano occupati soggetti al sud, nord-est, nord-ovest e all'estero indipendentemente dal voto di laurea preso. Mentre, per quanto riguarda l'utilizzo delle competenze acquisite durante la laurea, queste risultano essere applicate in misura elevata per 58,81%, in misura ridotta per il 34,78% e il 6,41% per niente. Anche in questi dati, però, non si riscontra alcuna variazione, di conseguenza si può affermare che entrambi questi due fattori risultano ininfluenti nella scelta del luogo di lavoro, di conseguenza si reputa che i motivi che hanno spinto i candidati a spostarsi in altre zone per lavoro siano puramente soggettive.

5.2 LAUREATI MAGISTRALE A CICLO UNICO (LM CU) 2015

Come già detto, per le lauree magistrali a ciclo unico risultano essere 245, 140 donne e 105 uomini.

Successivamente si è diviso, come sempre, i laureati magistrali a ciclo unico secondo le diverse Facoltà.

FACOLTA	GENERE		Total
	M	F	
MEDICINA	43.06%	56.94%	100.00%
INGEGNERIA	42.57%	57.43%	100.00%
Total	42.86%	57.14%	100.00%

Anche il 2015 per i laureati magistrali a ciclo unico rimane in linea con gli altri anni analizzati, con un numero di donne maggiore rispetto a quello degli uomini per via della presenza del corso di laurea in Ingegneria Edile-Architettura.

5.2.1 PROFILO OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI MAGISTRALE A CICLO UNICO (LM CU) 2015

Successivamente si è andato ad analizzare le tempistiche che questi laureati hanno impiegato per trovare un'occupazione tenendo presente la Facoltà scelta. Il range rimane sempre quello di 64 mesi, ed i mesi sono sempre stati accorpatisi come nelle analisi precedenti: entro 12 mesi, tra 13 e

24 mesi e oltre 24 mesi. In questa circostanza specifica, le risposte diminuiscono a 119, ed emerge che:

- INGEGNERIA: il 75,38% riesce a trovare un'occupazione entro 12 mesi dal conseguimento del titolo di laurea, la restante parte risulta spalmata nei mesi restanti;
- MEDICINA: il 90,74% riesce a trovare un'occupazione entro 12 mesi dal conseguimento del titolo di laurea, la restante parte risulta spalmata nei mesi restanti.

Successivamente si è passati ad analizzare il settore nel quale i soggetti sottoposti all'indagine lavorano e la tipologia di contratto, se a tempo pieno o a tempo parziale.

Risultano essere occupati così come segue:

- SETTORE PUBBLICO: il 27,42%
- SETTORE PRIVATO: 71,77%
- SETTORE NO PROFIT: 0,81%

A differenza di ciò che accade con i laureati 2019 e in linea, invece, con il 2017, i laureati e le laureate nel 2015 risultano maggiormente occupati nel settore privato.

Volendo suddividere i vari settori in base al sesso, dai dati emerge quanto riportato in figura:

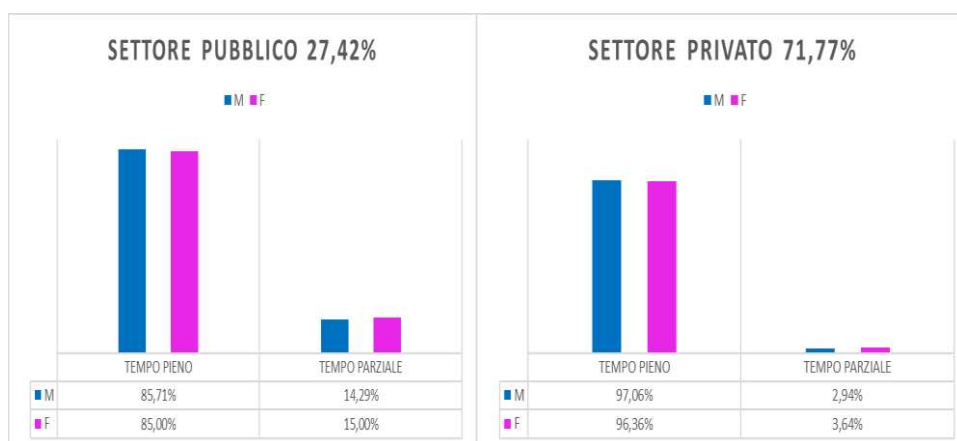
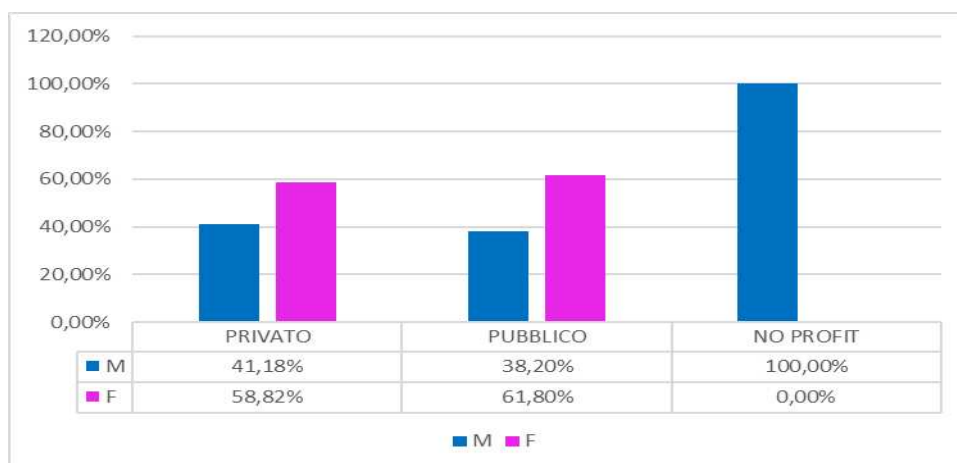


Figura 29 TIPOLOGIE DI CONTRATTO PER SETTORE OCCUPAZIONALE DEI LM CU 2015

Con la laurea magistrale a ciclo unico emerge chiaramente, dalla Figura 29, come il settore che risulta maggiormente occupato sia quello privato con un

numero di uomini maggiori rispetto alle donne, e come all'interno di questo sia prevista una percentuale irrisoria di contratti a tempo parziale.

Discorso leggermente diverso, invece, è per il settore pubblico, il quale, nonostante abbia un impatto sull'occupazione in percentuale nettamente inferiore rispetto al privato, a distanza di 5 anni dalla laurea i contratti a tempo parziale risultano essere ancora presenti, anche se con una percentuale inferiore rispetto a quelli del 2017.

Successivamente si sono analizzate le tipologie di contratto, se a tempo indeterminato o determinato.

Dal dataset risultano aver risposto in 74 laureati così suddivisi:

- TEMPO INDETERMINATO: il 67,57%
- TEMPO DETERMINATO: il 32,43%

A distanza di cinque anni dalla laurea i lavoratori risultano prevalentemente occupati con i contratti a tempo indeterminati. Questo è il primo anno in cui i contratti a tempo indeterminato prevalgono rispetto a quelli determinati.

Effettuando una distinzione tra uomo e donna i soggetti risultano essere distribuiti come segue:

GENERE			
CONTRATTO	M	F	Total
INDETERMINATO	61.29%	72.09%	67.57%
DETERMINATO	38.71%	27.91%	32.43%
Total	100.00%	100.00%	100.00%

Dalla tabella emerge come non vi sia distinzione tra i due contratti.

Prima di passare ad analizzare nel dettaglio il reddito netto percepito, bisogna sottolineare come la retribuzione media percepita dai laureati magistrali a ciclo unico dell'Università Politecnica delle Marche risulta essere €1878 per gli uomini e €1794 per le donne. Inoltre, fondamentale sono anche i dati Alma-Laurea nazionali, i quali fanno emergere che le donne laureate magistrali a ciclo unico nel 2015 si ritrovano ad avere una retribuzione netta inferiore rispetto agli uomini di circa € €200¹⁷.

Da questi dati emerge che nonostante i laureati dell'UNIVPM percepiscano uno stipendio superiore rispetto alla media nazionale il gender pay gap tra uomini e donne risulta essere netto. Inoltre, fondamentale è far emergere che

¹⁷<https://www2.almalaurea.it/cgi-php/universita/statistiche/framescheda.php?anno=2020&corstipo=LSE&ateneo=tutti&facolta=tutti&gruppo=tutti&pa=tutti&classe=tutti&postcorso=tutti&isstella=0&annolau=5&condocc=tutti&iscris=tutti&disaggregazione=genere&LANG=it&CONFIG=occupazione>

rispetto al 2017 viene percepito uno stipendio leggermente superiore per gli uomini, mentre le donne lo incrementano di circa €300.

Successivamente a questo tipo di analisi si è deciso di inserire un'ulteriore variabile, quella della retribuzione, suddivisa come segue:

REDDITO MEDIO	PERCENTUALE
-----+	-----
€375,50	0.83%
€875,50	4.17%
€1125,50	4.17%
€1375,50	20.83%
€1625,50	32.50%
€1875,50	7.50%
€2125,50	7.50%
€2375,50	6.67%
€2625,50	2.50%
€2875,50	4.17%
€3250,00	9.17%
-----+	-----
Total	100.00%

Suddividendo poi queste percentuali per ogni settore e per genere risulta:

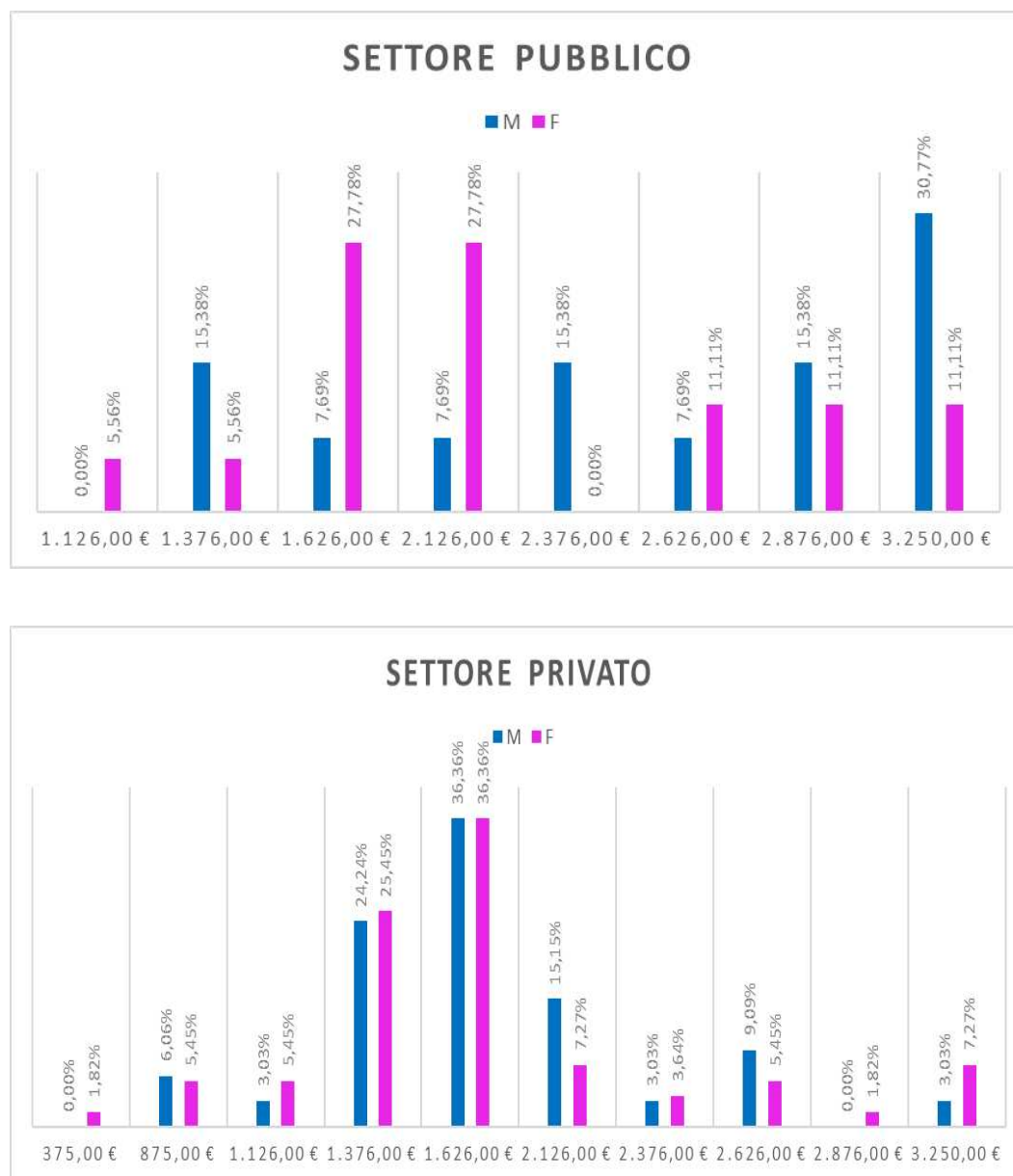


Figura 30 REDDITO PERCEPITO PER SETTORE DAI LM CU 2015

Nella figura 30, si evince che nel settore pubblico le donne sono concentrate principalmente negli intervalli tra €1500 e €2250 di retribuzione, a differenza degli uomini che risultano percepire, invece, stipendi più alti, nello specifico oltre i €2750.

Nel privato, al contrario, fino a €1750 gli stipendi tra uomini e donne risultano essere più o meno simili. Iniziano a cambiare nella fascia oltre i €2000, nel quale risultano essere le donne a percepire uno stipendio più alto. Questa situazione risulta essere controtendenza rispetto agli anni precedentemente analizzati.

Il settore no profit non presente in figura, invece, risulta essere interamente occupato da uomini con uno stipendio tra i €1500 e i €1750.

Successivamente si è passati ad analizzare il luogo in cui i laureati magistrali a ciclo unico 2015 hanno trovato la loro occupazione. Le risposte sono 124 così suddivise:

- All'ESTERO: il 4,84%
- Nella Regione MARCHE: IL 71,77%
- Nel resto d'ITALIA: il 23,39%

Queste percentuali risultano essere divise per genere nel modo riportato nella Figura 31, nella quale non è riportato l'Estero vista la percentuale irrisoria.

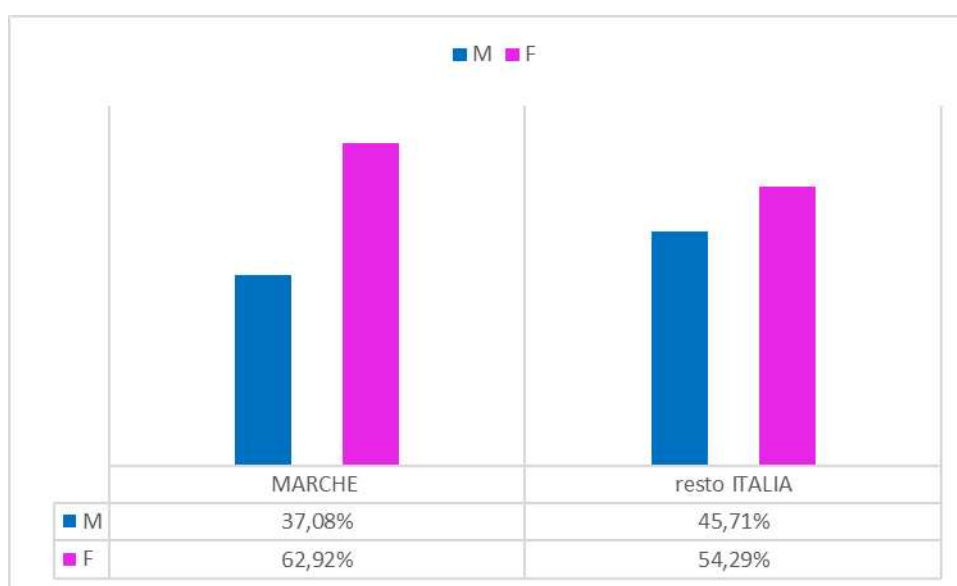


Figura 31 LUOGO IN CUI LAVORANO I LM CU 2015

Non è stato possibile stabilire se questi sono tornati a lavorare nella loro area geografica di residenza o abbiano deciso di rimanerci, in quanto nel dataset la provenienza dei lavoratori non è specificata in quanto non richiesta.

Si è riscontrato che del 71,77% dei laureati che lavorano nelle Marche, il 65,17% di loro risulta occupato nello specifico nella provincia di Ancona.

Successivamente è stato opportuno analizzare l'occupazione di questi soggetti in base al loro settore scientifico di appartenenza, e quindi come ogni Facoltà o Dipartimento incide sul territorio ai fini occupazionali.

FACOLTA'	resto ITALIA	MARCHE	Total
MEDICINA	20.69%	79.31%	100.00%
INGEGNERIA	34.85%	65.15%	100.00%
Total	28.23%	71.77%	100.00%

Dalla tabella emerge come i laureati magistrali a ciclo unico, sia nella Facoltà di Medicina che in quella di Ingegneria, risultano essere occupati quasi totalmente nella Regione Marche.

Per concludere, si è studiato dove i laureati magistrali a ciclo unico dell'università Politecnica delle Marche sono andati a lavorare, cercando di capire se lo stipendio fosse una delle motivazioni che li ha spinti a restare nella Regione in cui hanno effettuato gli studi o a spostarsi in altre zone.

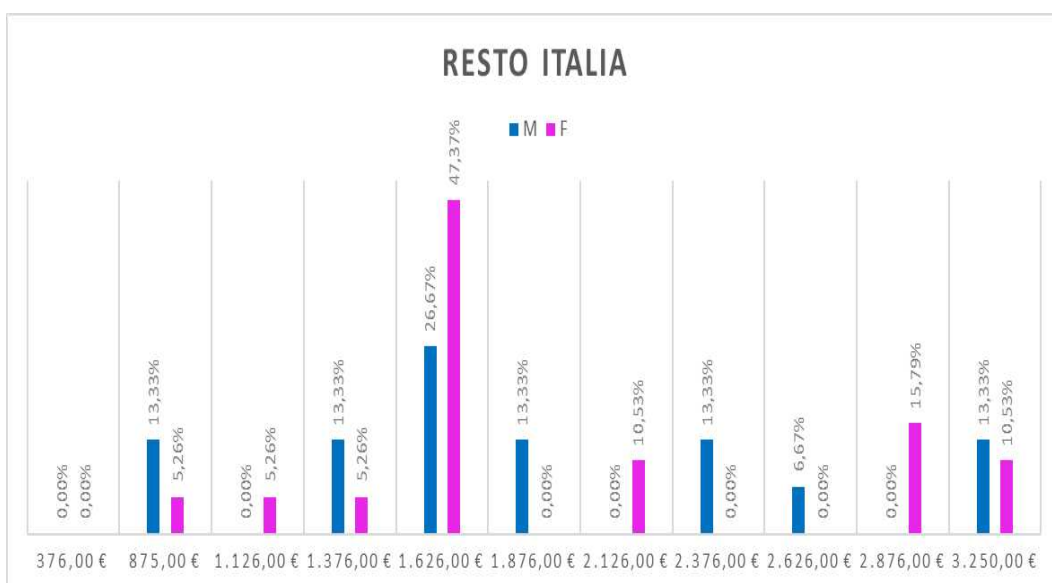
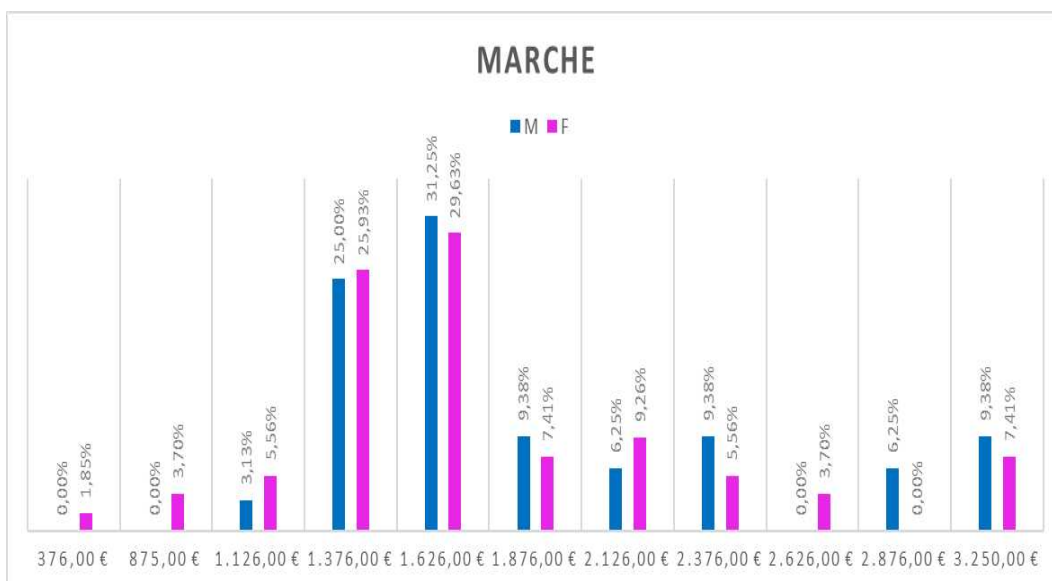


Figura 32 STIPENDIO IN BASE AL LUOGO IN CUI LAVORANO I LM CU 2015

Da come emerge dai grafici, Figura 32, lo stipendio percepito nel resto d'Italia e nelle Marche non si evidenziano forti differenze di reddito

percepito, per questo il motivo dello spostamento non è imputabile alla variabile stipendio.

Visto il riscontro con lo stipendio ci si è chiesti, nuovamente, come fatto per le lauree triennali e per le lauree magistrali, se i motivi potevano essere legati al voto finale di laurea e/o all'utilizzo delle competenze acquisite nel percorso di studi. Dai dati è emerso come il voto di laurea risulti influente e che le competenze acquisite dalla laurea vengono utilizzate da tutti gli occupati indipendentemente dalla zona di lavoro, quindi anche per i laureati magistrali a ciclo unico 2015, come gli altri laureati analizzati precedentemente, la decisione di volersi spostare è imputabile a decisioni puramente personali.

CAPITOLO 6: ANALISI EMPIRICA

```
. xi: reg reddito i.sesso i.facolta i.tipola i.det i.marche i.skill
i.sessonum      _Iessonum_1-2      (naturally coded; _Iessonum_1 omitted)
i.facolta       _Ifacolta_1-5      (naturally coded; _Ifacolta_1 omitted)
i.tipola        _Itipola_1-3      (naturally coded; _Itipola_1 omitted)
i.det           _Idet_0-1         (naturally coded; _Idet_0 omitted)
i.marche        _Imarche_0-1     (naturally coded; _Imarche_0 omitted)
i.skill         _Iskill_1-4      (naturally coded; _Iskill_1 omitted)
```

Source	SS	df	MS	Number of obs	=	771
Model	66535320.4	12	5544610.03	F(12, 758)	=	35.17
Residual	119488947	758	157637.134	Prob > F	=	0.0000
				R-squared	=	0.3577
				Adj R-squared	=	0.3475
Total	186024268	770	241589.958	Root MSE	=	397.04

reddito	Coef.	Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]
_Iessonum_2	-149.0368	30.91093	-4.82	0.000	-209.718 -88.35556
_Ifacolta_2	-260.3673	70.65904	-3.68	0.000	-399.0779 -121.6566
_Ifacolta_3	-210.7239	71.8119	-2.93	0.003	-351.6977 -69.75007
_Ifacolta_4	305.6317	51.9599	5.88	0.000	203.6293 407.6341
_Ifacolta_5	-132.735	44.19903	-3.00	0.003	-219.502 -45.96796
_Itipola_2	184.7032	39.47268	4.68	0.000	107.2145 262.192
_Itipola_3	409.5223	69.12709	5.92	0.000	273.819 545.2256
_Idet_1	-158.5151	34.55611	-4.59	0.000	-226.3521 -90.67806
_Imarche_1	-120.6314	33.67692	-3.58	0.000	-186.7425 -54.52033
_Iskill_2	-125.4113	44.09102	-2.84	0.005	-211.9663 -38.85625
_Iskill_3	-184.2543	57.64303	-3.20	0.001	-297.4133 -71.09539
_Iskill_4	-471.6887	61.51979	-7.67	0.000	-592.4581 -350.9193
_cons	1550.199	67.6196	22.93	0.000	1417.455 1682.943

Figura 33 LAUREATI A 1 ANNO: REGRESSIONE

Considerando il reddito come variabile dipendente e come variabili indipendenti:

- il sesso;

- la facoltà;
- il titolo di studio, se triennale, magistrale o magistrale a ciclo unico;
- la tipologia del contratto, se a tempo determinato o indeterminato;
- il luogo in cui si svolge il lavoro, se nella Regione Marche o nel resto d'Italia;
- la mansione che si è chiamati a svolgere;

Dalla Figura 33 emerge che le donne a parità di condizioni percepiscono uno stipendio inferiore rispetto agli uomini. Questo risulta essere una variabile significativa, in quanto l'intervallo di confidenza risulta essere negativo.

Per quanto riguarda invece le Facoltà nella quale ogni intervistato, o intervistata, ha effettuato i suoi studi, considerando la Facoltà di Economia la variabile dipendente, emerge che i Dipartimenti di Scienze Agrarie e Alimentari e di Scienze della Vita e dell'Ambiente insieme alla Facoltà di Ingegneria, percepiscono uno stipendio inferiore, mentre per quanto riguarda la Facoltà di Medicina i suoi laureati percepiscono uno stipendio superiore.

Passando ad analizzare il titolo di studi, risulta che i laureati triennali percepiscono lo stipendio più basso rispetto ai laureati e le laureate magistrali e magistrali a ciclo unico.

Al contrario, per quanto riguarda la tipologia di contratto, risulta che coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato percepiscono uno stipendio di circa €150 in più rispetto a quelli a tempo determinato.

Stesso discorso vale anche per coloro che lavorano nella Regione Marche rispetto al resto d'Italia: questi percepiscono uno stipendio di circa €120 in meno.

Identico discorso vale anche per coloro che svolgono delle mansioni inferiori rispetto a quelli nominati "di elevata specializzazione".

In seguito, per i laureati e le laureate nel 2019 si è svolta un'ulteriore regressione, considerando però la probabilità di essere occupati in funzione di:

- sesso;
- facoltà;
- titolo di studi, se triennale, magistrale o magistrale a ciclo unico.


```

. xi: probit occupato i.sesso i.facolta i.corstipostat
i.sessonum      _Isessionum_1-2      (naturally coded; _Isessionum_1 omitted)
i.facolta       _Ifacolta_1-5       (naturally coded; _Ifacolta_1 omitted)
i.corstipostat  _Icorstipos_1-3      (_Icorstipos_1 for corstipostat=L omitted)

Iteration 0:    log likelihood = -1830.1115
Iteration 1:    log likelihood = -1620.0977
Iteration 2:    log likelihood = -1618.6659
Iteration 3:    log likelihood = -1618.6648
Iteration 4:    log likelihood = -1618.6648

Probit regression              Number of obs      =      2,940
                               LR chi2(7)                =      422.89
                               Prob > chi2                 =      0.0000
Log likelihood = -1618.6648    Pseudo R2          =      0.1155

```

occupato	Coef.	Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]	
_Isessionum_2	-.000753	.0535591	-0.01	0.989	-.1057268	.1042209
_Ifacolta_2	-.4154754	.099718	-4.17	0.000	-.6109191	-.2200317
_Ifacolta_3	.1809532	.1169738	1.55	0.122	-.0483113	.4102177
_Ifacolta_4	1.182433	.0825261	14.33	0.000	1.020685	1.344181
_Ifacolta_5	.0125495	.0673687	0.19	0.852	-.1194907	.1445896
_Icorstipos_2	.5769316	.0582805	9.90	0.000	.4627038	.6911593
_Icorstipos_3	.0230398	.1000101	0.23	0.818	-.1729765	.219056
_cons	-.9434477	.0651393	-14.48	0.000	-1.071118	-.8157769

Figura 34 REGRESSIONE: PROBABILITA' DI ESSERE OCCUPATO PER I LAUREATI 2019

Dalla Figura 34, emerge come le laureate abbiano una probabilità, seppur non molto significativa, di essere occupate leggermente inferiore rispetto ai laureati di sesso maschile.

Dando invece priorità alle Facoltà, considerando sempre la Facoltà di Economia come paragone, risulta che il Dipartimento di Scienze Agrarie, Ambientali e Alimentari e la Facoltà di Ingegneria risultano avere una

probabilità di occupazione maggiore, ma, anche in questo caso, non risulta significativo. Nello specifico quanto riguarda il Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente questa risulta avere una probabilità inferiore, mentre la Facoltà di Medicina indubbiamente maggiore.

Infine, considerando il titolo di studi risulta che un laureato, o una laureata, magistrale risulta avere una probabilità maggiore di trovare un'occupazione rispetto ad un soggetto con un titolo di laurea triennale, mentre per i laureati a ciclo unico risulta essere sempre maggiore, ma, è bene precisare che, a parità delle altre condizioni, invece risulta essere insignificante.

```

. xi: reg reddito i.sesso i.facolta i.corstipostat i.det i.marche i.skill
i.sessionum      _Isessionum_1-2      (naturally coded; _Isessionum_1 omitted)
i.facolta         _Ifacolta_1-5       (naturally coded; _Ifacolta_1 omitted)
i.corstipostat    _Icorstipos_1-2     (_Icorstipos_1 for corstip~t==LS omitted)
i.det             _Idet_0-1           (naturally coded; _Idet_0 omitted)
i.marche          _Imarche_0-1       (naturally coded; _Imarche_0 omitted)
i.skill           _Iskill_1-4        (naturally coded; _Iskill_1 omitted)

```

Source	SS	df	MS	Number of obs	=	1,053
Model	380812750	11	34619341	F(11, 1041)	=	143.56
Residual	251037439	1,041	241150.278	Prob > F	=	0.0000
				R-squared	=	0.6027
				Adj R-squared	=	0.5985
Total	631850190	1,052	600618.051	Root MSE	=	491.07

reddito	Coef.	Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]	
_Isessionum_2	-20.32069	31.88024	-0.64	0.524	-82.87754	42.23616
_Ifacolta_2	-25.3353	55.28911	-0.46	0.647	-133.8261	83.1555
_Ifacolta_3	-45.81391	94.32793	-0.49	0.627	-230.9085	139.2806
_Ifacolta_4	-147.3376	66.15768	-2.23	0.026	-277.1552	-17.51996
_Ifacolta_5	81.50181	39.45078	2.07	0.039	4.089702	158.9139
_Icorstipos_2	65.87185	62.75887	1.05	0.294	-57.27645	189.0202
_Idet_1	-823.3275	39.70281	-20.74	0.000	-901.2342	-745.4209
_Imarche_1	539.1427	38.64637	13.95	0.000	463.309	614.9764
_Iskill_2	338.2243	50.98052	6.63	0.000	238.188	438.2606
_Iskill_3	235.5654	65.16183	3.62	0.000	107.7019	363.4289
_Iskill_4	205.8025	175.5585	1.17	0.241	-138.6863	550.2913
_cons	1025.925	48.39054	21.20	0.000	930.9709	1120.879

Figura 35 LAUREATI A 3 ANNI: REGRESSIONE

Nella seconda fase è stata posta l'attenzione su coloro che hanno conseguito il titolo di studi nell'anno 2017.

Considerando sempre il reddito come variabile dipendente e come variabili indipendenti:

- il sesso;

- la facoltà;
- il titolo di studio, se triennale, magistrale o magistrale a ciclo unico;
- la tipologia del contratto, se a tempo determinato o indeterminato;
- il luogo in cui si svolge il lavoro, se nella Regione Marche o nel resto d'Italia;
- la mansione che si è chiamati a svolgere.

Dalla Figura 35 emerge che le donne, a parità di condizioni, percepiscono uno stipendio inferiore rispetto agli uomini. Questa, però, risulta essere una variabile non significativa, in quanto nell'intervallo di confidenza risulta essere compreso lo 0.

Ponendo l'attenzione sulle Facoltà nella quale ogni intervistato o intervistata ha effettuato i suoi studi e considerando sempre la Facoltà di Economia come variabile dipendente emerge che i laureati e le laureate nel Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali e nel Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente percepiscono uno stipendio inferiore ma ciò non risulta essere significativo.

Discorso diverso per la Facoltà di Ingegneria, nella quale i laureati e le laureate riescono a percepire uno stipendio leggermente maggiore mentre, nella Facoltà di Medicina percepiscono uno stipendio inferiore rispetto ai

laureati della Facoltà di Economia. In entrambi casi il risultato è significativo.

Ponendo l'attenzione sul titolo di studi conseguito, si ricorda che i laureati triennali non sono presenti e dalla Figura emerge che i laureati magistrali a ciclo unico confrontati con i laureati magistrali percepiscono una retribuzione leggermente superiore ma, a parità di condizioni il dato non risulta essere significativo.

Il dato fondamentale che emerge dalla regressione effettuata è che chi ha trovato un'occupazione nella Regione Marche percepisce una retribuzione di circa €500 più elevata rispetto a coloro che lavorano fuori regione.

Inoltre, risulta che chi svolge delle mansioni “inferiori” rispetto a quelli “di elevata specializzazione” percepisce stipendi inferiori rispetto alle altre 3 categorie di professioni svolte. Solo l'ultima, “altre professioni”, risulta non essere significativa.

```

. xi: probit occupato i.sesso i.facolta i.corstipostat
i.sessonum      _Isessionum_1-2      (naturally coded; _Isessionum_1 omitted)
i.facolta       _Ifacolta_1-5       (naturally coded; _Ifacolta_1 omitted)
i.corstipostat  _Icorstipos_1-2     (_Icorstipos_1 for corstip^t==LS omitted)

Iteration 0:   log likelihood = -797.07578
Iteration 1:   log likelihood = -752.71796
Iteration 2:   log likelihood = -752.50996
Iteration 3:   log likelihood = -752.50996

Probit regression              Number of obs   =       1,150
                               LR chi2(6)           =       89.13
                               Prob > chi2          =       0.0000
Log likelihood = -752.50996    Pseudo R2      =       0.0559

```

occupato	Coef.	Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]	
_Isessionum_2	.133378	.0793647	1.68	0.093	-.0221739	.2889299
_Ifacolta_2	-.5507221	.1373972	-4.01	0.000	-.8200157	-.2814286
_Ifacolta_3	-.5749817	.2376203	-2.42	0.016	-1.040709	-.1092543
_Ifacolta_4	-.446313	.1564328	-2.85	0.004	-.7529156	-.1397103
_Ifacolta_5	.1574717	.0924229	1.70	0.088	-.0236739	.3386172
_Icorstipos_2	-.4818372	.1397998	-3.45	0.001	-.7558398	-.2078345
_cons	.1050155	.0769242	1.37	0.172	-.0457531	.255784

Figura 36 REGRESSIONE: PROBABILITA' DI ESSERE OCCUPATO PER I LAUREATI 2017

Dalla Figura 36 emerge come le laureate abbiano una probabilità di essere occupate leggermente inferiore rispetto ai laureati ma, fortunatamente questo dato non risulta significativo.

Considerando sempre la Facoltà di Economia come termine di paragone e ponendo l'attenzione sulle Facoltà risulta che i laureati nel Dipartimento di Scienze Agrarie, Ambientali e Alimentari, in quello di Scienze della Vita e

dell'Ambiente e nella Facoltà di Medicina e Chirurgia hanno una probabilità inferiore di trovare un'occupazione. Mentre, per quanto riguarda la Facoltà di Ingegneria questa risulta avere una probabilità maggiore, seppur non significativa.

Successivamente, considerando il titolo di studio conseguito risulta che: un laureato o una laureata magistrale hanno una probabilità maggiore di trovare un'occupazione rispetto a chi è in possesso di una laurea magistrale a ciclo unico.

Infine, si evince che i laureati e le laureate presso l'Università Politecnica delle Marche a tre anni dal conseguimento del titolo abbiano una probabilità di trovare un'occupazione maggiore nella Regione in cui hanno effettuato gli studi.

```

. xi: reg reddito i.sesso i.facolta i.corstipostat i.det i.marche
i.sessonum      _Isessionum_1-2      (naturally coded; _Isessionum_1 omitted)
i.facolta       _Ifacolta_1-5       (naturally coded; _Ifacolta_1 omitted)
i.corstipostat  _Icorstipos_1-2      (_Icorstipos_1 for corstip~t==LS omitted)
i.det           _Idet_0-1           (naturally coded; _Idet_0 omitted)
i.marche        _Imarche_0-1       (naturally coded; _Imarche_0 omitted)

```

Source	SS	df	MS	Number of obs	=	512
Model	37980729.6	8	4747591.19	F(8, 503)	=	20.62
Residual	115815047	503	230248.602	Prob > F	=	0.0000
				R-squared	=	0.2470
				Adj R-squared	=	0.2350
Total	153795776	511	300970.208	Root MSE	=	479.84

reddito	Coef.	Std. Err.	t	P> t	[95% Conf. Interval]	
_Isessionum_2	-74.15263	44.69186	-1.66	0.098	-161.9583	13.65308
_Ifacolta_2	147.0678	76.06714	1.93	0.054	-2.380655	296.5162
_Ifacolta_3	-83.26925	145.2425	-0.57	0.567	-368.626	202.0875
_Ifacolta_4	134.015	83.17976	1.61	0.108	-29.40755	297.4376
_Ifacolta_5	87.18903	56.11909	1.55	0.121	-23.06766	197.4457
_Icorstipos_2	120.7809	69.81446	1.73	0.084	-16.383	257.9447
_Idet_1	-1155.032	118.1371	-9.78	0.000	-1387.135	-922.9292
_Imarche_1	417.4417	123.5157	3.38	0.001	174.7715	660.1119
_cons	1119.621	123.2224	9.09	0.000	877.5268	1361.715

Figura 37 LAUREATI A 5 ANNI: REGRESSIONE

Considerando, come per il 2019 e per il 2017, il reddito come variabile dipendente e come variabili indipendenti:

- il sesso;
- la facoltà;
- il titolo di studio conseguito, se triennale, magistrale o magistrale a ciclo unico;

- la tipologia del contratto stipulato, se a tempo determinato o indeterminato;
- il luogo in cui si svolge il lavoro, se nella Regione Marche o nel resto d'Italia.

Dalla Figura 37 emerge che le laureate nell'anno 2015, a parità di condizioni, percepiscono una retribuzione inferiore rispetto agli uomini. Questo risulta essere una variabile non significativa, in quanto nell'intervallo di confidenza risulta essere compreso lo 0.

Per quanto riguarda invece le Facoltà nella quale ogni intervistato o intervistata, ha effettuato i suoi studi, considerando sempre la Facoltà di Economia come la variabile dipendente, emerge che i laureati presso il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali risultano percepire uno stipendio minore, ma il dato non è significativo.

Per i laureati in Scienze della Vita e dell'Ambiente, per quelli della Facoltà di Ingegneria e per quelli della Facoltà di Medicina e Chirurgia percepiscono uno stipendio maggiore, ma il dato non è significativo.

Analizzando il titolo di studio conseguito, ricordando che sia i laureati che le laureate triennali non sono presenti, si riscontra che i laureati magistrali a

ciclo unico percepiscono uno stipendio leggermente superiore, ma anche in questa circostanza il dato non risulta significativo.

Ne segue che, per quanto riguarda la tipologia di contratto stipulato, risulta che coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato percepiscono uno stipendio di circa €1150 in più rispetto a quelli a tempo determinato.

Mentre, coloro che hanno trovato un'occupazione nella Regione Marche percepiscono uno stipendio di circa €400 in più rispetto a chi lavora fuori regione.

Successivamente, anche per i laureati e le laureate nel 2015 si è svolta una ulteriore regressione.

Si è considerata la probabilità di essere occupati in funzione di:

- sesso;
- facoltà;
- titolo di studi conseguito, se triennale, magistrale o magistrale a ciclo unico.

```

. xi: probit occupato i.sesso i.facolta i.corstipostat
i.sessonum      _Isessionum_1-2      (naturally coded; _Isessionum_1 omitted)
i.facolta       _Ifacolta_1-5       (naturally coded; _Ifacolta_1 omitted)
i.corstipostat  _Icorstipos_1-2      (_Icorstipos_1 for corstipostat=LS omitted)

Iteration 0:    log likelihood = -838.07201
Iteration 1:    log likelihood = -822.33233
Iteration 2:    log likelihood = -822.33085
Iteration 3:    log likelihood = -822.33085

Probit regression              Number of obs   =      1,231
                               LR chi2(6)            =      31.48
                               Prob > chi2            =      0.0000
Log likelihood = -822.33085    Pseudo R2       =      0.0188

```

occupato	Coef.	Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]	
_Isessionum_2	.0830264	.0771683	1.08	0.282	-.0682206	.2342735
_Ifacolta_2	-.4809649	.1330467	-3.62	0.000	-.7417316	-.2201981
_Ifacolta_3	-.0883549	.2617643	-0.34	0.736	-.6014034	.4246937
_Ifacolta_4	-.117665	.1350693	-0.87	0.384	-.3823959	.1470659
_Ifacolta_5	.1481532	.092896	1.59	0.111	-.0339195	.330226
_Icorstipos_2	-.2399998	.113147	-2.12	0.034	-.4617638	-.0182358
_cons	.2165463	.0792615	2.73	0.006	.0611967	.3718959

Figura 38 REGRESSIONE: PROBABILITA' DI ESSERE OCCUPATO PER I LAUREATI 2015

Dalla figura 38 emerge che la probabilità di occupazione delle donne risulta essere leggermente inferiore rispetto agli uomini, ma questa non risulta essere significativa in quanto nell'intervallo di confidenza è considerato lo 0.

In seguito, andando ad analizzare ogni singola Facoltà presente nell'Università Politecnica delle Marche e paragonandola con la Facoltà di

Economia, risulta che il Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambientali ha una probabilità di occupazione inferiore.

I laureati in medicina o nelle professioni sanitarie hanno una probabilità di occupazione inferiore, mentre per i laureati in ingegneria la probabilità è leggermente maggiore. In entrambi i casi però non risulta significativa.

Per quanto riguarda invece il titolo di studi conseguito: la laurea magistrale a ciclo unico risulta avere una probabilità di occupazione leggermente inferiore ma, questa non risulta essere significativa.

Inoltre, come è stato detto nell'introduzione di questa tesi, l'obiettivo della ricerca è esplorare se l'andamento occupazionale e stipendiale nel nostro Ateneo sia in linea con quello nazionale; quindi, se vi sono gender gap per quanto riguarda le retribuzioni, condizioni contrattuali e settoriali, e se i laureati dell'Università Politecnica delle Marche trovino facilmente il loro posto nel mondo del lavoro ed in quale località.

La ricerca dei dati, l'elaborazione, l'analisi e la trascrizione sono durate più di qualche mese, ma la cosa più importante è che è stata elaborata un'analisi completa studiando i laureati triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico del 2019, i laureati magistrali e magistrali a ciclo unico del 2017 e i laureati magistrali e magistrali a ciclo unico del 2015 attraverso un questionario

somministrato nel 2020, così da avere l'andamento di questi laureati a 1, a 3 e a 5 anni dal conseguimento della laurea.

VARIABILI

ANNO 2019 O ANCHE 1 ANNO DALLA LAUREA:

VARIABILE SESSO:

sesso 1= maschio;

sesso 2= femmina.

VARIABILE FACOLTA':

facoltà 1= Economia;

facoltà 2= Scienze;

facoltà 3= Agraria;

facoltà 4= Medicina e Chirurgia;

facoltà 5= Ingegneria.

VARIABILE TIPOLA:

tipola 1= Laurea Triennale;

tipola 2= Laurea Magistrale;

tipola=3= Laurea Magistrale a Ciclo Unico.

VARIABILE DET:

det 0= Tempo determinato;

det 1= Tempo indeterminato

VARIABILE MARCHE:

marche 0= resto Italia;

marche 1= Regione Marche.

VARIABILE SKILL:

skill 1= Professione di elevata specializzazione;

skill 2= Professione Tecnica;

skill 3= Professione Esecutiva;

skill 4= Altra professione.

ANNO 2017 O ANCHE 3 ANNI DALLA LAUREA:

VARIABILE SESSO:

sesso 1= maschio;

sesso 2= femmina;

VARIABILE FACOLTA':

facoltà 1= Economia;

facoltà 2= Scienze;

facoltà 3= Agraria;
facoltà 4= Medicina e Chirurgia;
facoltà 5= Ingegneria
VARIABILE TIPOLA:
tipola 1= Laurea Triennale;
tipola 2= Laurea Magistrale;
tipola=3= Laurea Magistrale a Ciclo Unico
VARIABILE DET:
det 0= Tempo indeterminato
det 1= Tempo determonato;
VARIABILE MARCHE:
marche 0= resto Italia;
marche 1= Regione Marche.
VARIABILE SKILL:
skill 1= Professione di elevata specializzazione;
skill 2= Professione Tecnica;
skill 3= Professione Esecutiva;
skill 4= Altra professione.

ANNO 2015 O ANCHE 5 ANNI DALLA LAUREA:

VARIABILE sessionum:
sessionum 1= maschio;
sessionum 2= femmina;
VARIABILE FACOLTA':
facoltà 1= Economia;
facoltà 2= Scienze;
facoltà 3= Agraria;
facoltà 4= Medicina e Chirurgia;
facoltà 5= Ingegneria.
VARIABILE corstipoStat:
corstipoStat 1= Laurea Magistrale;
corstipoStat 2= Laurea Magistrale a Ciclo Unico
VARIABILE DET:
det 0= Tempo indeterminato
det 1= Tempo determinato;
VARIABILE MARCHE:

marche 0= resto Italia;
marche 1= Regione Marche.

CONCLUSIONI:

In conclusione, In conclusione, si intende analizzare i risultati ottenuti dalle analisi svolte ai capitoli 3, 4 e 5 con il fine di comparare i laureati nello

stesso anno e successivamente sottoporre a valutazione difformità e analogie riguardanti i laureati nel 2019, 2015 e 2017.

L'obiettivo è quello di analizzare l'occupazione dei laureati dell'UnivPM e i relativi cambiamenti che si verificano nel breve e nel lungo periodo. Infatti, ponendo l'attenzione su aspetti quali il titolo di laurea conseguito, triennale e/o magistrale, e il genere dei laureati si individuano delle differenze nei settori in cui i laureati risultano occupati, a livello salariale e del tipo di contratto di assunzione e del luogo in cui questi trovano un' occupazione.

Studiando i dati relativi ai laureati nel 2019 emerge che i laureati triennali e i laureati magistrali risultano maggiormente impegnati nel settore privato rispetto al settore pubblico; viceversa, i laureati magistrali a ciclo unico risultano maggiormente assunti nel settore pubblico. Analizzando l'occupazione dei laureati in un corso a ciclo unico è possibile sottolineare che il dato indicante un elevato grado di occupazione nel settore pubblico può essere dovuto ad una compilazione del questionario di Alma-Laurea da parte di una maggioranza di laureati in Medicina e Chirurgia rispetto ai laureati nel corso di Ingegneria Edile e Architettura. Di conseguenza tale dato può risultare distorto, in quanto i laureati in Medicina e Chirurgia trovano una prosecuzione lavorativa maggiormente indirizzata verso il settore pubblico.

Ponendo, adesso, l'attenzione sul genere si evidenzia che per quanto concerne i titoli di laurea triennale, magistrale e a ciclo unico risulta che la maggioranza di laureati sono uomini. Sempre in relazione al genere è possibile rilevare che ad un anno dalla laurea, laureati e laureate risultano essere alle dipendenze di contratti non standard, con assunzioni di questo tipo rivolte maggiormente alle donne.

Inoltre, a seguito dell'assunzione per un impiego lavorativo è possibile notare delle difformità in ottica di genere dal punto di vista del compenso salariale. Infatti, risulta che le donne in possesso di un titolo di laurea triennale percepiscono uno stipendio maggiore rispetto agli uomini, ma ciò è conseguenza del fatto che il numero di laureate nei corsi delle Professioni sanitarie è maggiore del numero di laureati negli stessi corsi, assunto che tali corsi risultano abilitanti. A conferma di ciò, per quanto riguarda i laureati magistrali e laureati a ciclo unico sono gli uomini a percepire uno stipendio superiore rispetto alle donne.

Tra i soggetti che hanno risposto al questionario non vi è una tangibile discrepanza di occupabilità in base al genere, ma si sottolinea che gli uomini percepiscono rispetto alle donne un compenso maggiore, qualunque sia la tipologia di titolo di laurea conseguito. È osservabile che il salario più elevato è percepito dai laureati e dalle laureate in un corso di laurea a ciclo

unico, con una maggiore retribuzione, anche in questo caso, percepita dagli uomini.

Inoltre, si osserva che tra i laureati in triennale e in magistrale a percepire un maggior compenso sono gli uomini che risultano aver conseguito un titolo di laurea magistrale: tale differenziazione non è, invece, rilevata per il genere femminile il cui compenso risulta essere irrisoriamente più elevato per le laureate magistrali.

Si evidenzia come gli studenti dell'UnivPM, a seguito del conseguimento del titolo di Laurea, riescano a trovare un'occupazione in tempi relativamente brevi. Infatti, gran parte dei laureati risultano occupati in un impiego lavorativo entro 6 mesi dal conseguimento del titolo di laurea. A tal riguardo, si riscontra la capacità delle Marche di assorbire nel tessuto lavorativo regionale un'elevata percentuale di laureati all'UnivPM. Una minoranza di laureati risulta trovare un impiego al di fuori della Regione Marche con un maggior grado di occupazione nelle regioni del Nord Italia. In quest'ultimo caso si ravvisa un maggior compenso percepito dai laureati che trovano un'occupazione fuori dalla Regione Marche. Tuttavia, tale differenza salariale risulta minima e giustificata da un costo maggiore della vita di coloro che sono assunti al di fuori delle Marche. Tale dato risulta essere positivo in quanto evidenzia che il mercato del lavoro regionale

valorizza i laureati all'UnivPM con consapevolezza da parte dei datori di lavoro del grado di formazione e istruzione dei laureati del nostro Ateneo.

Si pongono in analisi i laureati nel 2017 che, a 3 anni dal conseguimento del titolo, evidenziano diverse analogie con gli aspetti relativi all'occupazione dei laureati nel 2019 per quanto riguarda le tempistiche, infatti impiegano meno di 12 mesi a trovare un posto di lavoro, e il settore nel quale risultano occupati, infatti anche nel caso in analisi i laureati risultano maggiormente occupati nel settore privato. Prendendo per assunta la natura tecnico-scientifica dei corsi offerti dall'UnivPM si evidenzia come a 3 anni dal conseguimento del titolo di laurea, diversamente da quanto si prevedeva di osservare, i laureati percepiscono uno stipendio minore rispetto ai laureati nel 2019. Si presume che tale dato sia influenzato dall'emergenza sanitaria da Sars-Cov-19, che convertendo il lavoro in lavoro agile ha permesso l'assunzione lavorativa ad una maggioranza di laureati STEM, come in questo caso l'UnivPM. Se il carattere tecnico -scientifico dei corsi di laurea giustifica la maggiore occupabilità dei laureati e una percezione salariale maggiore dei laureati nel 2019 rispetto ai laureati 2017 a conferma di ciò è anche la presenza di corsi quali Medicina e Chirurgia e Professioni Sanitarie, in quanto, figure professionali maggiormente richieste e indispensabili durante la pandemia.

Inoltre, risulta affine anche l'aspetto inerente alla tipologia contrattuale di assunzione che anche per i laureati nel 2017 resta prevalente a tempo determinato, ma con percentuali inferiori rispetto al 2019.

Un'evidente difformità rispetto ai laureati 2019 si riscontra in merito al luogo di occupazione: infatti, questi ultimi trovano un'occupazione prevalentemente sul territorio marchigiano, ma con percentuali minori rispetto ai laureati nel 2019. Si riscontra una preferenza verso il Nord-Italia per i laureati triennali e i laureati magistrali, mentre i laureati magistrali a ciclo unico rimangono occupati nel territorio marchigiano.

In relazione alla questione di genere, le donne risultano essere maggiormente occupate nel settore pubblico nonostante la maggioranza di laureati risultino essere impegnati nel settore privato ed emergono anche in questo caso nette disparità nella retribuzione: a parità di condizioni gli uomini hanno un salario più alto.

Analizzando i laureati nel 2015 gli aspetti occupazionali risultano conformi alle analisi precedenti, infatti, anche questi ultimi trovano un'occupazione entro 12 mesi ma decresce ulteriormente la percentuale di occupati sul territorio marchigiano il settore prevale il privato.

Il salario dei laureati nel 2015 risulta in aumento rispetto al salario dei laureati nel 2017, ma non rispetto ai laureati del 2019 che risultano i maggiormente remunerati.

Rispetto al luogo in cui questi trovano un'occupazione si sottolinea come la maggior parte dei laureati torna ad essere occupata nella Regione Marche.

Oggetto di un'attenta analisi in questo caso è la disparità di genere. Infatti, il gender pay gap dei laureati magistrali in questo anno è del tutto evidente, sia per quanto riguarda il settore pubblico, sempre scelto dal genere femminile rispetto a quello maschile, sia il settore privato. La percentuale che risulta occupata nel settore pubblico, ancora una volta, risulta essere di genere femminile, ma comunque nel settore pubblico continuano ad essere occupate prevalente il sesso femminile.

Ponendo a confronto i laureati magistrali e i laureati magistrali a ciclo unico sul lungo periodo con una visione d'insieme, emerge come l'impatto occupazionale dell'Università Politecnica delle Marche sul territorio marchigiano sia particolarmente positivo e fruttuoso. Infatti è evidente come la formazione impartita dall'Ateneo permetta di immettere i laureati nel tessuto lavorativo e imprenditoriale della Regione in tempi molto brevi. Se da un lato questo aspetto positivo è dato dalla dalla contezza dell'Ateneo del territorio in cui è situato e dalla volontà di valorizzare il territorio

marchigiano dall'altro con rispetto della tradizione locale e del tessuto socio-economico-culturale si amplia ad una modernizzazione. Quest'ultima è evidente dalla peculiarità di alcuni corsi di laurea presenti, dalla crescente interdisciplinarietà dei corsi di nuova istituzione e dalla valorizzazione del territorio ottenuta anche grazie alla capillarità che l'ateneo dirama, a partire dalla città dorica, anche in altre sedi distaccate che permettono la costruzione di una rete biunivoca con le aziende, imprese e realtà dei diversi territori. Questo permette un'opera di tessitura che unisce il mercato del lavoro locale e permette la Terza Missione dell'Ateneo. Da un lato si nota la valorizzazione delle competenze acquisite dai laureati in termini di occupabilità e di ingresso nel tessuto economico e lavorativo locale, dall'altro la possibilità del mercato del lavoro di innovarsi e di ammodernizzarsi grazie al lavoro di ricerca svolto dall'ateneo e dai laureati stessi all'interno delle aziende.

Con l'obiettivo di analizzare l'impatto dell'univpm sul territorio marchigiano ai fini occupazionali è entrato nel dettaglio sull'aspetto della questione di genere. Infatti è evidente come spicchi una disparità dovuta al genere in tutti gli ambiti di occupazione. Il soffitto di cristallo sembra frantumato e questo risulta da un numero quasi equo tra laureate e laureati all'univpm ma il gender pay gap resta invariato anzi si acuisce.

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, sottoscritta dai 193 Paesi membri nel 2015, include tra i suoi 17 obiettivi espliciti riferimenti alla parità di genere. uno degli obiettivi è l'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne nonché la ridurre le ineguaglianze e un'occupazione ed equa retribuzione a tutti gli uomini e le donne, superando dunque ogni discriminazione sul mercato del lavoro.

Tuttavia, dall'analisi dei dati si evince come la situazione sia ben lontana dal raggiungimento di questi obiettivi. Infatti, entrando nel dettaglio sulla questione di genere invece, le donne sono portate a spostarsi meno rispetto agli uomini e tendenzialmente risultano occupate maggiormente nel settore pubblico a differenza di quanto accade per gli uomini che sono occupati maggiormente nel settore privato.

Questo può derivare dalla convinzione che all'interno del settore pubblico, alle donne, vengano garantiti maggiori diritti e viene data maggiore possibilità di far carriera rispetto a quanto accade nel settore privato, sempre più orientato verso la produttività imminente a discapito dei diritti sociali e lavorativi degli individui.

Una delle possibili soluzioni a questo andamento potrebbe essere l'introduzione nelle aziende delle cosiddette "quote rosa", come avvenuto con il Dpr 251/2012 il quale ha regolamentato la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo nelle società, costituite in Italia,

controllate da pubbliche amministrazioni. Ciò è possibile possa continuare a rimanere discriminatorio in quanto le donne non dovrebbero lavorare o trovare un lavoro in relazione al loro genere, ma in quanto il sistema dovrebbe sul serio risultare meritocratico non solo in relazione alle capacità attribuite agli uomini, motivo per cui a questa possibile soluzione deve essere affiancata una sensibilizzazione della società interconnessa con una consapevolezza culturale del ruolo della sociale della donna che non sia stereotipato, ma che venga visto come generica e generale valorizzazione del capitale umano quale elemento fondante e miglioramento del benessere sociale.

A ciò deve essere connesso anche un obbligo di parità di retribuzioni, così da iniziare a sdoganare l'idea che la donna è vista come un costo per le aziende e non come un possibile beneficio. Questa come possibile soluzione è già stata pensata dalla presidente della Commissione europea, la quale ha presentato una proposta di direttiva per garantire questa parità di retribuzione.

Un'altra possibile soluzione in merito a questa questione è che la maternità non sia a carico dell'azienda stessa, ma a carico dello stato, così da rendere le loro retribuzioni in linea con quelli degli uomini, visto il concetto di dover retribuire meno la donna in prospettiva di un possibile stato di maternità.

Una cosa che invece potrebbero adottare direttamente le università e nello specifico anche l'Università Politecnica delle Marche, vista la presenza di corsi STEM, (Science, Technology, Engineering and Mathematics), collaborando con il CUG – Comitato unico di Garanzia, è l'utilizzo delle giornate di orientamento con le scuole secondarie di secondo grado affrontare il discorso delle pari opportunità nei vari corsi di laurea presenti all'interno dell'Ateneo, così da sensibilizzare su questo argomento già con le generazioni future, poi continuare il percorso iniziato nell'orientamento nell'insegnamento delle singole materie così da poter impattare sulla formazione e sulla cultura della classe dirigente futura in merito alla questione.

Doveroso è sottolineare l'enorme passo in avanti fatto dall'Ateneo, che con attenzione alle questioni di genere, ha redatto il Gender Equality Plan che oltre a studiare il contesto di riferimento con la relativa occupazione femminile all'interno degli organi di governo, controllo, personale docente, tecnico e amministrativo individua aree di intervento, obiettivi e livelli di azione al fine di realizzare una piena parità tra uomini e donne e contrastare ogni forma di violenza e discriminazione. questo documento permette non solo di identificare il nostro ateneo come pronto a generare cambiamenti sul piano culturale, organizzativo e normativo, ma permette anche che l'UnivPM si renda apripista di un percorso culturale, a partire dalla

formazione universitaria e dall'orientamento fatto fin dalle scuole medie, volto a superare i divari esistenti tra uomini e donne a partire da un luogo di cultura istruzione e formazione come è l'università che, tramite l'articolata connessione con il tessuto sociale, permetterà di mettere in pratica questo cambiamento.

SITOGRAFIA

https://ec.europa.eu/info/departments/eurostat-european-statistics_it

https://ec.europa.eu/info/strategy/international-strategies/sustainable-development-goals/eu-and-united-nations-common-goals-sustainable-future_it

<https://www.weforum.org/reports/global-gender-gap-report-2021/digest>

<https://www.jobpricing.it/blog/project/gender-gap-report/>

<https://www.miur.gov.it/>

<https://www.pariopportunita.gov.it/>

<https://www.anvur.it/>

<https://www.censis.it/>

<https://www.almalaurea.it/>

<https://www.univpm.it/>